

Asti: scrittori e personaggi senza maschera

Si discute spesso di realtà e finzione, autobiografismo e documentarismo in letteratura. Storie vere che sembrano false e storie inventate che sembrano reali. È meglio la realtà o la finzione? Quanto pesa la vita vissuta sulla fantasia e viceversa? Gli scrittori, in mezzo, se la ridono di sicuro. Che importanza ha sapere se un romanzo racconta eventi realmente accaduti o totalmente inventati? Un romanzo è un romanzo (è un romanzo) potremmo dire «alla Eco». Ecco perché la quarta edizione di «Chiaroscuro-Tutti i colori del libro», manifestazione

letterario-godereccia ospitata dalla città di Asti, gioca sul tema delle maschere. Dal 13 al 18 giugno, in piazza, in chiesa, al caffè, in biblioteca, si parlerà - insieme a scrittori, musicisti, critici - dei mille volti dei personaggi e dei loro autori. Le domande saranno del tipo: quanto uno scrittore si identifica con i propri personaggi? E quanto i personaggi sono l'eco di chi li crea? Si sa, gli scrittori amano nascondersi, mimetizzarsi, giocare a rimpiattino con i propri lettori e con se stessi. Spesso adottano uno pseudonimo, che non è altro che un tipo di maschera, un

equilibrio, un gioco di parole. Il risultato (risposte e atmosfere delle chiacchierate) dipenderà, sicuramente, da quanto gli autori che parteciperanno a «Chiaroscuro» oseranno «spogliarsi» davanti al pubblico.

La lista degli invitati è nutrita. Si va da Maurizio Maggiani a Manuel Vasquez Montalban, da Simona Vinci a Paco Ignacio Taibo II, da Carlo Lucarelli a Daniel Chavarria. Tanto per mescolare carte e tematiche, martedì «apriranno» la manifestazione i Modena City Ramblers, band musicale emiliana che, guardacaso, ha

fatto della storia e della memoria storica antagonista italiana pane per le sue canzoni. La «realtà» dei Modena al servizio della fiction degli scrittori. Tra i numerosi incontri quotidiani, mercoledì Filippo La Porta conduce una chiacchierata con Daniel Chavarria, Joe Connelly, Rolo Diez, Maurizio Maggiani e Simona Vinci dal titolo «Mestiere di vivere mestiere di scrivere»; venerdì Laura Grimaldi inviterà a parlare di «killer» Goffredo Buccini, Marcello Fois, Santiago Gamboa, Gisbert Haefs, Carlo Lucarelli e Giovanni Valentini; domenica un conduttore d'eccellenza

come Paco Ignacio Taibo II modererà un incontro su «La storia en travesti» con Daniel Chavarria, Manuel José Fajardo, Gisbert Haefs, Valerio Massimo Manfredi e Manuel Vasquez Montalban.

Per tutta la durata di «Chiaroscuro», a margine degli incontri letterari, ci saranno concerti e spettacoli teatrali che, per onorare il tema della manifestazione, saranno ispirati alle maschere e al carnevale, e una mostra di maschere storiche. È prevista anche una sezione bambini, «Chiaro e Scurino», che prevede la mostra interattiva «Gli armadi sensibili».

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

IL TEMA ■ COME LEGGERE LE NUOVE CIFRE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Tra scandalo e libertà
Donne al lavoro

ro. Così succede che, se Lia Cigarini nel numero 4 di Democrazia e Diritto dedicato a «Lavoro. Declino o metamorfosi?» su questi aspetti insiste, ci sono risposte come quella di Toni Negri (nello stesso numero discute con Sergio Bologna e André Gorz) che vede sì il «diventare donna» del lavoro (straordinaria premonizione di Deleuze e Guattari), ma poi invita a «identificare la natura del valore del lavoro del general intellect». Tutto, dunque, nell'imbuto dell'intellettualità di massa. Con il risultato, ci sembra, che il «diventare donna del lavoro» sia confinato e confidato alle femministe. Se dunque il meccanismo del pensiero, il fare teoria ha il suo punto di partenza nel soggetto, se ne allontana precipitosamente con un tuffo in quella «teologia» che è insieme oggettivizzazione e astrazione.

Prendiamo un altro problema citato a proposito e a sproposito di questi tempi: la flessibilità. Le donne, si sostiene, l'accettano di buon grado, più degli uomini. Mai che si citi l'esperienza viva, il senso che ogni uomo, ogni donna, nella sua singolarità, nella sua individualità, conferisce al lavoro. In un articolo su «DeriveApprodi» (numero 19 primavera Duemila), Christian Marazzi (libri-culto «Il posto dei calzini», «E il denaro va»), commentando lo straordinario «Uomo flessibile» di Sennett, gira intorno a un punto: come si può tornare, in questa transizione postfordista, a forme di narrazione che conservino una traccia di legame sociale; che, anzi, il legame sociale lo producano, che siano in grado di ritrovare l'Altro, dunque, di rimettersi in relazione?

Marazzi si interroga sul «senso di rassegnazione» che ha provato a conclusione della lettura di Sennett. E spiega: dipende dall'assenza «di quello straordinario concetto politico che chiamiamo «multitudine». Bisogna dunque sforzarsi di ricostruire «il principio unitario che informa il "noi"». È possibile che questo ennesimo concetto accomunante risponda alla tensione di chi vuole tenere assieme, nel lavoro, i pezzi della propria vita, di chi vuole raggiungere una padronanza individuale ma in relazione con gli altri? Prova a inoltrarsi in modo più preciso sul terreno del lavoro (anche se con un linguaggio strettamente riservato a iniziati della politica), Ilaria Bussoni, in un altro articolo su «DeriveApprodi». Il movimento francese e le lotte del '95, dice Bussoni, hanno saputo annodare i dilemmi e le contraddizioni di vertenze che guardano al lavoro, al salario, al reddito con la percezione di non poterle separare da un tessuto produttivo continuo, una giornata lavorativa dilatata. Le implicazioni affettive e emotive di molte relazioni messe al lavoro?

Perché, appunto, sono queste «relazioni messe al lavoro» che interrogano ciò che capita agli uomini e alle donne nel capitalismo flessibile. O come direbbe Zygmunt Bauman, nella nostra epoca di modernità «liquida». Dove l'individualizzazione, o meglio, l'identità di una volta (quella cornice, quell'inquadramento dato dalla classe o dal sesso, dalla quale era praticamente impossibile sfuggire), si è profondamente rivoluzionata. Per le donne l'identità si coniuga, oggi, con la parola libertà. Anche per quelle che pretendono un posto nel Cda di una tv? Anche. Certo, l'esercizio della libertà richiede allenamento. Non è che si nasce libero con un colpo di bacchetta magica.

LETIZIA PAOLOZZI

Succede, nella vita di ognuno, ognuna di noi, che si accumulino segnali di una situazione cambiata. E tuttavia, non sempre si riesce a tenere in considerazione questi segnali. Anzi, si procede con una sorta di inerzia, quasi che non si fosse disposti, o preparati al cambiamento. Accade così, a tratti, in modo intermittente, che la pubblicazione di determinate cifre, di dati assolutamente nuovi, rapidamente snocciolati nei servizi televisivi, crei qualche interrogativo. Che viene subito dopo seppellito in favore di altre, più succose, «notizie». Per esempio, le carriere televisive di signore legate ai «boiardi» della impresa pubblica. Che segnale sarà se, invece di stare a preparare cene da uri, queste signore (Sonia Raulé versus Franco Tatò; Michela Rocco di Torrepedana versus Chicco Testa) aspirano al vasto mondo dell'emancipazione? Certo, un irrompere femminile nel mondo del potere. E grave questa rincorsa o non sarà da verificare, piuttosto, come viene gestito il denaro pubblico, poiché di pubblico denaro si tratta, dai loro compagni? Dopodiché ci si è messo anche il presidente del Consiglio, Amato, a sconsigliare gli imprenditori dal mettere sul conto delle aziende le pellicce delle amanti. Ma in questo caso, sono, appunto, dei privati cittadini industriali. Quello che noi sconsigliamo, perché amiamo gli animali, è l'oggetto-pelliccia. In sé e per sé. Che non si porta più da decenni.

Fatte le dovute differenze, questo irrompere femminile nel mondo del lavoro è tangibile: più ragazze che ragazzi iscritte alle facoltà scientifiche; le femmine più brave, più seccione, tanto che si presentano con una dozzina di titoli di studio. L'ultimo rapporto Cnel dice che tra il 1998 e il 1999 l'85 per cento dei nuovi posti è stato occupato dalle donne. Dalle ragazze. Nel '97-'98 erano il 67 per cento. Non si sono fermate al palo. Per non parlare delle professioniste: dal '96 al '99, le donne ingegneri aumentano del 90 per cento, le avvocate del 27, le imprenditrici del 22, i quadri del 19,6 per cento. Ancora il Cnel, in modo secco, senza tanti fronzoli: alle donne va



LA DISCUSSIONE

«No-profit»: autosfruttamento o seme di un'altra economia?

La discussione sulle trasformazioni del lavoro sembra doversi ripetere con grandi oscillazioni. Scompare il lavoro dipendente? Avanza a grandi passi quello «autonomo»? E le conseguenze del «postfordismo» sono devastanti per i redditi e la stabilità d'impiego, oppure aprono anche varchi nuovi contro il destino dell'alienazione?

Un dibattito dentro il dibattito, poi, riguarda il modo di lavorare nel cosiddetto «terzo settore», o «no-profit». Sul numero 19 di «DeriveApprodi» Paola Tubaro sintetizza le tesi assai negative già espone nel libro «Critica della ragione no-profit». L'economia solidale è una truffa?», edito sempre da DeriveApprodi. Il «terzo settore» non sarebbe che l'estrema «astuzia dell'economia del profitto», l'altra faccia della medaglia del comando unico del Capitale globalizzato. Non per caso esso ha conosciuto un'espansione senza precedenti proprio negli Usa e in

Gran Bretagna. Le attività «no-profit» intervengono a raccogliere le «briciole» nel mercato dei servizi lasciato scoperto dalla riduzione del Welfare, e l'ideologia «solidale» che lo anima non produrrebbe altro che sfruttamento e autosfruttamento, peggio che nelle aziende basate sul profitto.

Questa analisi è contestata, sul numero di «Democrazia e Diritto» dedicato al lavoro, da Marco Deriu, anche attraverso la critica al recente testo di Alberto Burgio («Modernità del conflitto»), in cui si attacca il «terzo settore» perché si offrirebbe come copertura ideologica allo smantellamento dello Stato sociale. Tanto Burgio quanto, diversamente, Giorgio Lughini nella breve prefazione al pamphlet di Paola Tubaro, citano i «classici», da Marx a Adam Smith, per ribadire la logica inesorabilmente «egoistica» del mercato, la subordinazione dei consumatori ai produttori, l'«errore» di un approc-

cio che archivia la logica del lavoro salariato e del conflitto di classe. Ma a questo modo di vedere le cose, per Deriu, sfugge completamente la componente esistenziale, antropologica, soprattutto giovanile (e femminile) fatta di scelte di lavoro in cui prevale sugli elementi del reddito e della stabilità, l'invenzione creativa, la partecipazione all'innovazione sociale. La possibilità di attribuire senso alla propria attività - per quanto precaria - che è il vero antidoto all'alienazione.

Ed è significativo che - per tornare al numero di «DeriveApprodi» - anche un «post-operista» come Pino Tripodi non condivida la «liquidazione» del contenuto potenzialmente alternativo del «no-profit» in nome di una certa ortodossia economicistica. Le intenzioni della «finanza etica» per Tripodi non vanno sottovalutate, così come - malgrado tante ambiguità - la «prassi economica» del «terzo settore» mette in campo un «altro» modo di vivere l'economia qui e ora, senza l'equivoco delle vecchie attese di palingenetiche rotture rivoluzionarie. «La prassi politica, anzi, si qualifica, diversamente dal passato, anche come prassi economica. Più che scimmiettare la prassi aziendalistica dei partiti politici, occorre riflettere sulla prassi politica delle imprese». A.L.

bene il lavoro interinale (o temporaneo): la dizione è oscillante e intercambiabile) dal momento che prendono il 43 per cento dei posti disponibili; e accettano il part time.

Si levano le obiezioni. Le cifre contano però facciamo attenzione: in realtà, le donne non arrivano «mai» ai posti di eccellenza. La maternità la pagano male, spesso con le dimissioni dal lavoro. A loro, al sesso femminile è riservato «il tetto di vetro». O la bara di cristallo? E poi, fragili come sono, accettano qualsiasi cosa, dagli stipendi più bassi agli orari massacranti alla flessibilità voluta dal padrone, dal capitale, dalla globalizzazione. Non aprite quella

porta, il capitale vi aspetta a fauci spalancate.

A Milano, sei anni fa è nato un gruppo di ricerca/ascolto sul lavoro (per iniziativa di Lia Cigarini, Maria Marangelli e Maia Bigatti, queste ultime due allora sindacaliste della Fiom lombarda). Avevano nominato l'aumento del lavoro dipendente ma ancor più di quello autonomo, sia nelle professioni sia nelle piccole imprese. Anche un'altra modificazione avevano cominciato a intravedere (e ne discutono con riunioni regolari, con scritti sulla rivista Via Dogana, con pubblicazioni su varie testate): nel modo di lavorare e di percepire il senso che danno al lavoro.

Se nella produzione

Le forme della produzione in una società cambiata e «liquida»

sono oggi fondamentali informazione e comunicazione (Christian Marazzi parla di «comunicazione, linguaggio e cooperazione intersoggettiva che sono al centro dei processi di valorizzazione del capitale»), le donne, appunto, introducono una trasformazione nel modo di concepire il lavoro attraverso l'uso di una scolarità elevata, relazioni, capacità comunicativa. Una volta accettata e accettata questa, chiamiamola, discontinuità, si imporrebbe di ragionare in termini diversi.

Macché. L'attaccamento a una vecchia lettura, a una attrezzatura teorica molto logora, è profondissimo. Richard Sennett questi ragionatori e ragionatrici (poiché ci sono anche le vestali delle pari opportunità oltre ai politici, economisti, sindacalisti, giuristi) li definirebbe «irritati spettatori del proprio passato». «Irritati spettatori» che hanno grosse difficoltà a co-

gliere la portata del fenomeno quando si aggrappano a una astrazione, ribattezzata prontamente Progetto oppure Soggetto (collettivo, nuovo, antagonista che sia). C'è una specie di imperialismo linguistico in questo sottrarre al lavoro il suo aspetto soggettivo (ovviamente, esiste ancora molto lavoro alienato che non ha nulla di sog-

gettivo), accumulandolo in una formulazione impalpabile, tutta e solo quantitativa. Tanti disoccupati, tanti nel non profit: e l'oggettivazione diventa «una gabbia di acciaio». Che separa il lavoro dalla vita delle persone, escludendo che si possa prendere in considerazione la parola libertà. Una specie di

La questione delle pellicce degli imprenditori e «boiardi» di Stato



Venerdì 9 giugno 2000

2

IN PRIMO PIANO

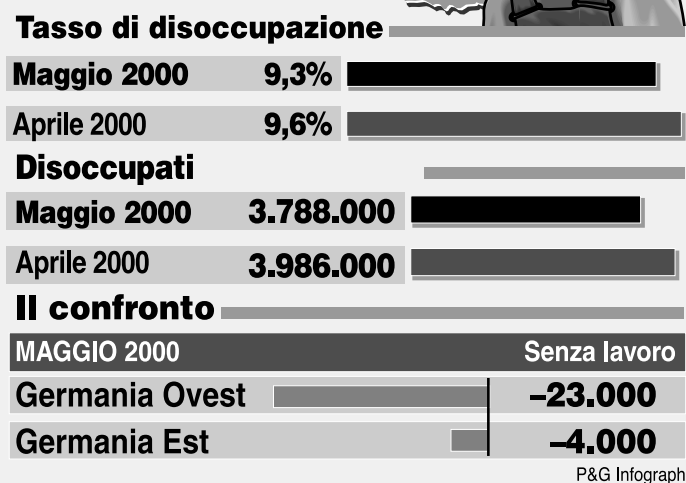
L'Unità

LAVORO

Germania, a maggio la disoccupazione scende ancora (9,3%)

Si moltiplicano i segnali di ripresa dell'economia tedesca. E a maggio dati confortanti arrivano anche dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è infatti sceso al 9,3% contro il 9,8% di aprile. In termini destagionalizzati, i disoccupati sono diminuiti di 27.000 unità a 3.902 milioni. In particolare, in Germania ovest, il numero delle persone senza lavoro è sceso a 2.545 milioni dai 2.568 milioni di un mese prima. In Germania orientale, la riduzione è stata invece di 4.000 unità a 1.357 milioni. «Il mercato del lavoro ha continuato a migliorare sulla scia della forte crescita dell'economia tedesca», ha commentato in una nota il presidente dell'Ufficio del Lavoro di Norimberga, Bernhard Jagoda. Ma anche «fattori demografici» hanno influenzato positivamente il dato di maggio. Jagoda si è però detto preoccupato per la situazione del mer-

I SENZA LAVORO TEDESCHI



cato del lavoro in Germania orientale. «Il positivo andamento dell'occupazione - ha detto - è un fenomeno ancora in gran parte concentrato all'ovest».



MERCATI

La decisione di Francoforte frena tutte le Borse europee

ROMA Le Borse continentali pagano pegno alla Bce dopo la nuova e inattesa (nella portata) stretta monetaria. All'avvio lampo della mattina, con gli indici in sensibile rialzo (il Mibtel «decollava» tranquillo verso un +0,7%), ha fatto da contraltare un pomeriggio più «riflessivo» che ha sostanzialmente azzerato i guadagni di qualche ora prima. Ad appesantire il clima di fiducia degli operatori va anche annoverato il cattivo avvio della Borsa americana, con il Dow Jones in ribasso dell'1,28% a metà pomeriggio. E a far tornare il sereno non è bastata la buona performance del Nasdaq, che a metà seduta è ancora in territorio positivo. Alla fine, in base agli indici dei titoli guida, la Borsa spagnola è l'unica tra le eu-

ropee a crescere di oltre un punto percentuale, mentre Londra (-0,11), Francoforte (-0,52) e Milano (-0,39) chiudono in territorio negativo. In ogni caso una perdita contenuta per la piazza milanese, vista la sorpresa degli operatori che si aspettavano al massimo un rialzo dello 0,25%. A frenare la discesa sono stati i titoli telefonici, in forte progresso per tutta la mattinata. Le Tim hanno guadagnato l'1,63%, le Telecom lo 0,30% ma con forti scambi. Negative, invece, nel finale Olivetti e Tecnot che sono state in terreno positivo per tutta la mattinata. La prima ha chiuso a -0,86%, la seconda a -0,87%. Ma la vera regina della seduta è stata Banconapoli, su cui i riflettori sono rimasti puntati per tutta la giornata. Il titolo partenopeo balza a +7,61% a 1,45 euro, tentando di raggiungere il prezzo ventilato per l'Opa obbligatoria di San Paolo-Imi (+0,89%). Banconapoli scambia 43,4 milioni di pezzi contro gli 1,8 di mercoledì e i 3,4 della media, per un controvalore di 63 milioni di euro, il doppio di Adr, seconda nel Midex con 34 milioni di euro. Per tutta la seduta ci sono stati movimenti nel settore dei media, in virtù di diverse voci. In particolare, sotto i riflettori è finita Hdp, cresciuta del 5,05% nella versione ordinaria e del 3,34% in quella di risparmio. Positive anche Classeditori (+1,26%) e Mediaset (+1,52%). Discorso a parte per le Seat (+0,63% a 4,19 euro) sempre vicine ai valori dell'Opa. Dopo le corse delle giornate precedenti, Fiat e Ifil hanno frenato vistosamente, anche dopo che è stato reso noto il buon andamento del mercato dell'auto nei primi mesi del 2000 in Europa. Fiat ha perso l'1,66% nella versione ordinaria e l'1,30% in quella di risparmio, Ifil il 3,54%. Torna l'interesse sui titoli della New Economy, che nel pomeriggio, dopo le decisioni della Bce, sono riusciti a mantenere le posizioni acquisite in mattinata. Sul listino si è distinta Finmatica che ha chiuso con un progresso del 3,31% sul prezzo di riferimento di ieri. Bene poi anche Tiscali (+3,65%), Inet (+2,65%), e Bicom (+1%). Tra i bancari, permane l'interesse su Bnl (+0,82%), mentre frenano Intesa (-2,31%), Fideuram (-1,52%) e Roma (-1,17%). Tornando al Midex, seduta vivace pure per Adr (+2,07%), mentre si infiamma la gara tra le cordate pretendenti. Occhi sulle Popolari dove Novara (+2,11%) si vede scavalcare sulfalina, a sorpresa, da Comindustria (+4,04%) che mette a segno il secondo rally consecutivo.

«Stretta» della Bce: tassi su di mezzo punto Costo del denaro a 4,25% nell'area euro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il nemico da battere è l'inflazione, che mostra «chiari segnali di pericolo». L'obiettivo da raggiungere: una maggiore stabilità dei mercati. Questi i due pilastri su cui Wim Duisenberg ha fondato la decisione della Bce di alzare dello 0,50% il tasso ufficiale di sconto dell'area euro, portandolo al 4,25%. Quanto all'euro, dopo una reazione inizialmente euforica, che l'ha portato a 96,5 cents, in giornata ha ridimensionato i guadagni, portandosi a quota 95,3. Proprio la volontà di aiutare il recupero della moneta unica sta alla base di un rialzo tanto netto. «Anche dopo il recente apprezzamento, il livello dell'euro non riflette appieno i fondamentali degli Euro-11 - spiega Duisenberg - C'è ancora potenziale per un ulteriore apprezzamento».

verità aveva già assorbito il rialzo, oltre a «diversi governatori» (rivela Duisenberg) tra gli 11 - oggi è costretto a ricredersi: stavolta è davvero una stretta monetaria. Frenerà la crescita europea? Secondo la Bce non c'è da temerlo, visto che la ripresa si conferma forte. «Le prospettive per la crescita nella zona dell'euro sono notevolmente migliorate negli ultimi mesi - dichiara Duisenberg - Tutte le previsioni delle maggiori organizzazioni internazionali e di istituzioni private ora danno una crescita reale del Pil al di sopra del 3% quest'anno e il prossimo rappresenta un pericolo».



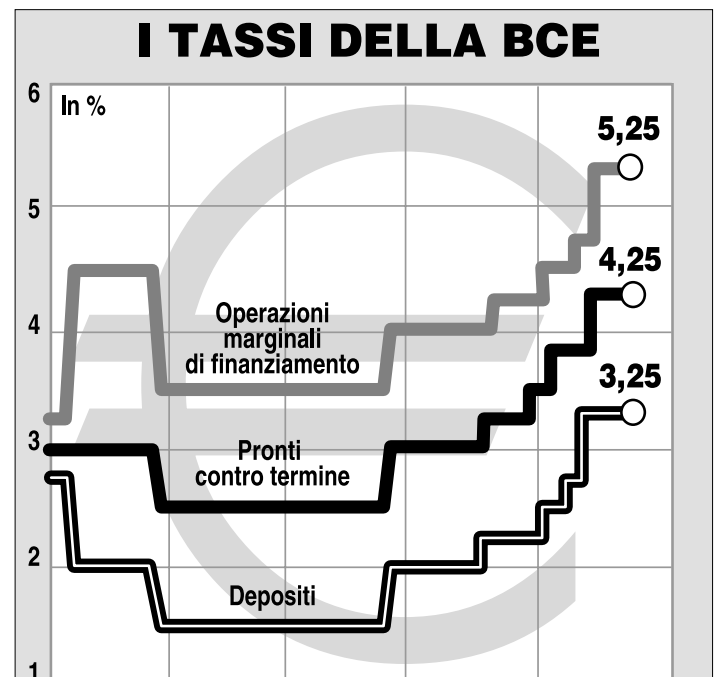
Bernd Kammerer/ Ap

È la seconda volta che Francoforte decide un aumento di questa portata. La prima risale al novembre '99 (allora si passò dal 2,50 al 3). Poi per tre volte consecutive si è segnato un rialzo di 0,25 punti base. Chi si aspettava un altro quarto di punto - vale a dire l'intero mercato, che per la

mo». Semmai, segnala Duisenberg, con il rialzo del Vecchio continente si assicura una crescita senza rischi. «Con la decisione di oggi (ieri, ndr) - dice - il consiglio direttivo ha agito in maniera previdente per assicurare una crescita non inflazionistica». Insomma, quell'indice dei prezzi attorno al 2% previsto per

l'anno in corso e per il prossimo resta più alto rispetto al '99, e per questo preoccupa la Bce. Secondo Duisenberg l'instabilità dei prezzi verificatisi nell'ultimo periodo è dovuta a due fattori: la crescita della massa monetaria nell'area euro e l'aumento del petrolio. «Uno dei motivi che ci ha fat-

to decidere per un rialzo di mezzo punto - spiega ancora Duisenberg - è quello di dare un orizzonte più chiaro ai mercati finanziari per i tempi a venire». In effetti, molti analisti si aspettano un orizzonte definito almeno fino a novembre. Insomma, di altri ritocchi non se ne parla prima dell'inverno. Tanto



COSÌ NEGLI ALTRI PAESI		
Usa	Fed Funds Tasso di sconto	6,50%
	Tasso di sconto	6,00%
Gran Bretagna	Tasso base	6,00%
Svizzera	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	2,50%
	Tasso di riferimento	3,50%
Giappone	Tasso di sconto	0,50%

Microsoft, ora Bill Gates ricorre in appello Ma c'è chi si interroga se questa strategia antitrust sia efficace per la «new economy»

UN'AZIENDA A DUE BIT

La Microsoft sarà divisa in due per prevenire un futuro monopolio dei sistemi operativi. Saranno vietati contratti che danneggiano i concorrenti e il codice sorgente per il software Windows verrà concesso agli sviluppatori.

Cosa gestiranno le due aziende (dollari)

Windows: Fatturato '99 **8,6 mld**

Prodotti principali: Sistemi operativi per server e PC. **Windows 2000, Windows 98**

Applicativi e supporto agli sviluppatori: Fatturato '99 **8,7 mld**

Prodotti principali: Applicativi software **Microsoft Word e Excel**

Internet: Fatturato '99 **1,8 mld**

Prodotti principali: **MSN e WebTV**

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON La grande umiliazione di Bill Gates non si è trasformata in un rovescio a Wall Street. All'apertura delle contrattazioni il titolo è addirittura salito di 25 centesimi a poco meno di 73 dollari e poi ha subito un leggero calo. Più che di Microsoft Wall Street ha avuto paura della crisi dei profitti alla Propter & Gamble, alla faccia delle disquisizioni tra vecchia e nuova economia. Sale il Nasdaq e scende il Dow Jones secondo uno schema visto ormai mille volte. Sta di fatto che nell'ultimo anno il titolo Microsoft ha perso il 22% del suo valore e ora si trova ai minimi storici. Microsoft ha guidato la Borsa per anni e la sua «invincibilità» nel mercato elettronico è stato un moltiplicatore in un mercato in pieno boom. Per gli oltre tre milioni di azionisti Microsoft è sempre stato considerato un investimento sicuro e ora è proprio quest'aura di invincibilità a essere impallidita.

E troppo presto per tirare conclusioni in un senso o nell'altro. Forse gli investitori scommettono sui tempi lunghi di un caso giudiziario che si trascinerà nel procedimento di appello, che non è detto arriverà alla Corte Suprema. Forse scommettono sul fatto che la storia delle grandi condanne antitrust negli Stati Uniti ha dimostrato che spezzare un monopo-

lio offre grandi opportunità di profitto e di rendite in Borsa come è accaduto per il Standard Oil Trust dal 1911 o per l'At&T alla metà degli anni '80.

Le reazioni alla prima sentenza antitrust nell'era della globalizzazione, un'era caratterizzata da un processo di concentrazione in tutti i settori dell'economia e in tutti i paesi industriali, sono tutte molto caute. I concorrenti non cantano vittoria con parole grosse. Bush e Gore si sono rifiutati di commentare. Certamente ci sono stati dei congressisti repubblicani che hanno parlato di mercoledì triste e nero per l'economia e per il mercato, come ci sono stati dei Democratici che hanno confermato come la strada migliore per tutelare i consumatori e la concorrenza nella New Economy non è quella di spezzare in due un colosso nazionale come Microsoft.

Si è aperta una fase di incertezza che durerà almeno tre mesi e massimo diversi anni. Intanto c'è l'appello: l'antitrust vuole l'immediato pronunciamento della Corte Suprema, Microsoft punta alla Corte del Distretto della Columbia che già ha dimostrato di avere una posizione più favorevole nei suoi confronti. Poi c'è l'aspetto industriale vero e proprio. Microsoft ha 90 giorni di tempo per prepararsi a rispettare il «codice» di condotta antimonopolistica definito dal giudice Jackson a meno che un'altra cor-

te di giustizia (in sede di appello) non lo contraddica. Qual è l'impatto avrà tutto questo nelle strategie del gruppo di Redmond nessuno è in grado di dirlo.

Resta il fatto che se pure il mercato sta cambiando radicalmente finismonia, centrandosi su Internet più che sul controllo dei desktop dei personal computer, Microsoft, o, come viene già chiamata, «Macrosop», cioè le due società scorporate del colosso, continuerà ad avere il monopolio del suo business. Soltanto non potrà più utilizzare il controllo del mercato per imbrigliare i potenziali concorrenti e limitare la scelta dei consumatori. Non solo: la domanda di prodotti Microsoft viene valutata anche dai concorrenti eccezionalmente elevata. Windows e Microsoft Office non saranno menorchiesti solo perché il software sarà fornito da due gruppi diversi.

Nel quartier generale di Redmond, Bill Gates e il presidente Steve Ballmer ostentano sicurezza. «È solo l'inizio di un nuovo capitolo di questo caso», ha dichiarato a botta calda Gates.

L'accusa principale al giudice Jackson è che avesse già una opinione consolidata «prima che il caso fosse cominciato». Quanto al giudizio generale, Gates sostiene che la sentenza «è il tentativo più forte di regolazione governativa dell'industria tecnologica che sia mai stato fatto».

META

Modena energia territorio ambiente spa

ESITO GARA APPALTO

Modena Energia Territorio Ambiente spa, via Razzolini n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato l'opera di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti elettrici di tipo civili assimilabili, prorogabile per un anno, alla ditta S.I.P.E. s.r.l. di Roma. L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso unitario percentuale, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) ALBERTI & TAGLIAZUCHI s.r.l. di Modena; 2) APPARECCHIATURE ELETTRO TELEFONICHE s.r.l. di Bari; 3) ARTEL di Manduria TA; 4) ASPR SERVIZI s.r.l. di Modena; 5) BARBINI IMPIANTI s.n.c. di Monselice PD; 6) BENTIVOLLI IONAZIO & C. s.r.l. di Bologna; 7) BIERREDI s.n.c. di Porto Maurizio IM; 8) BORSARI LUCIANO s.r.l. di Modena; 9) C.E.I.E. COOPERATIVA ELETTRICISTI INSTALLATORI FORLIVESI s.c. a.r.l. di Forlì; 10) C.E.M.P. di Pennini Pietro Paolo di Carraro CE; 11) C.I.E. s.r.l. COSTRUZIONI IMPIANTI ELETTRICI di Marigliano UD; 12) C.I.P.E.A. - CONSORZIO FRA PICCOLE IMPRESE DI PRODUZIONE EDILIZIA E AFFINI s.c. a.r.l. di Bologna; 13) CALAMIA GIOVANNI di Alcamo TP; 14) CAM IMPIANTI s.r.l. di Marittimo TO; 15) CME CONSORZIO IMPRENDITORI EDILI s.c. a.r.l. di Modena; 16) CO.ELPE. COSTRUZIONI ELETTRICHE FENISESE s.r.l. di Roma; 17) CONSORZIO GRANDI IMPIANTI s.r.l. di Modena; 18) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO «CIRCO MENDOTTI» - C.C.M. di Ravenna; 19) COOPERATIVA EDILCOOPERAZIONE BERRA s.c. a.r.l. di Cassina FE; 20) DANIELI s.r.l. di Pomigliano d'Arco NA; 21) DBA IMPIANTI TECNOLOGICI s.r.l. di Torre del Passero PE; 22) EDILTERM s.r.l. di Campiano RM; 23) EFFE - GI IMPIANTI s.n.c. di Vitale Franco & Bocchi Gianni di Castel d'Alano BO; 24) EL.CI. IMPIANTI s.r.l. di Napoli; 25) ELECTRA s.n.c. di Maestri Costantino & C. di Casalecchio di Reno BO; 26) ELETTRICA A. DE LUCA di De Luca Antonio di Roma; 27) ELETTRICA SUD dei F.lli Sica s.n.c. di Pontecagnano Falano SA; 28) ELETTRICA SYSTEM s.r.l. di Pessano con Sonago MI; 29) ELETTRICISTI SAN GIUSEPPE s.c. a.r.l. di Rutigliano BA; 30) ELETTRO C.I.M.A.R. s.r.l. di Roma; 31) ELETTRO IMPIANTI VERONA s.a.s. di Pasqueto Gianni di Verona; 32) ELETTROMECCANICA AQUILANA s.r.l. di L'Aquila; 33) ELETTROMECCANICA ROSSI di Rossi Luigi & C. s.n.c. di Villanova VR; 34) EIDER IMPIANTI di Coti Giancarlo & C. s.n.c. di Modena; 35) ENILCARBO S.p.A. c/o GRUPPO MAZZONI di Piacenza; 36) EUROVEGA COSTRUZIONI s.c. a.r.l. di Capo d'Orlando ME; 37) F.LLI DELLA FEMINA di Della Femina Attilio & C. s.n.c. di Anghi SA; 38) FEMAR s.r.l. CENTRO SERVIZI di Roma; 39) GAETANO PAOLINI IMPIANTI TECNOLOGICI s.r.l. di Padova; 40) GIESSE 84 s.r.l. di Roma; 41) GRANATA NICOLA di Sala Consilina SA; 42) I.C.I. IMPRESA COSTRUZIONI IMPIANTI S.p.A. di Levata di Curtatone MN; 43) I.T.E.A. S.p.A. di Fiumonzo d'Arda PC; 44) I.M.E.T. s.r.l. di Nardo LE; 45) I.M.E.S.A. S.p.A. di Jesi AN; 46) IMPANTISTICA ELETTRICA INDUSTRIALE s.n.c. di Campogalliano MO; 47) IMPANTISTICA FOS di Guido Angelo & C. s.a.s. di Torre del Greco NA; 48) IMPRESA GUIDO MASSARELLA di Fondi IT; 49) ISTEI IMPIANTI s.n.c. di Pescara; 50) LAMBERTI GIUSEPPE di Salerno; 51) LOLLU RAFFAELLE IMPIANTI s.r.l. di Casalecchio di Reno BO; 52) M.D. ELETTROIMPIANTI di Minotti Antonio & De Martini Renato s.n.c. di Paderno Dugnano MI; 53) MADIGLIO Michele di Tropea SA; 54) MDE IMPIANTI s.a.s. di Piacenza; 55) MIORETTI s.a.s. di Lodi Giancarlo & C. di Bologna; 56) MOSCARINO s.a.s. di Enrico Nicoletta & C. di S. Giorgio a Cremano NA; 57) NOVAELETTRO di Cavani Vasco & C. s.n.c. di Sassuolo MO; 58) ORSI IMPIANTI s.r.l. di Genova; 59) PF IMPIANTI di Maglianello Alto RI; 60) PISCANE VINCENZO di Ragusa; 61) RAMPINI IMPIANTI s.r.l. di Saronno PD; 62) S.I.E. s.a.s. di Urbini & C. di Tocco da Casauria PE; 63) S.I.E.C.I. s.a.s. di Pietrafesa & C. di Villa del Conte PD; 64) S.I.E.T. s.r.l. Suppresa Impianti Elettrici Industriali Tecnologici di Roma; 65) S.I.P.E. s.r.l. di Roma; 66) S.L. Impianti s.n.c. di Sanati Stefano & C. di Bologna; 67) SATTEC s.r.l. di Maranello MO; 68) SAVE s.n.c. di Niccoli C. di Montecchio Emilia RE; 69) SIEC s.n.c. di Roma; 70) SICAM IMPIANTI s.r.l. di Torino; 71) SUD ELETTRICA IMPIANTI di Macera Gianni & C. s.n.c. di S. Giorgio a Liri FR; 72) TE.MA s.r.l. di S. Ilario d'Enza RE; 73) TECNOCIM s.r.l. di Fretto MO; 74) TECNOSTAR s.r.l. di Napoli; 75) VALENTI STEFANO di Parma; 76) VIBE s.r.l. di Grantorto PD; 77) WIRKENDS P.A. di Bergamo; 78) ZACCAGNANO ANTONIO RAFFAELLE di Potenza.

Hanno partecipato le ditte 1), 3), 4), 8), 12), 15), 16), 17), 18), 21), 22), 24), 25), 26), 27), 29), 30), 32), 34), 38), 39), 41), 42), 43), 46), 49), 50), 51), 52), 53), 55), 56), 57), 58), 62), 63), 64), 65), 66), 69), 70), 71), 72), 73), 74), 77) dall'elenco sopraripartito.

Il Direttore Generale
Dr. Paolo Alessandro Rebaudengo



Venerdì 9 giugno 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES La famosa «locomotiva d'Europa» aveva smesso di trainare l'Unione al vertice di Amsterdam del '97. Helmut Kohl riteneva di aver già dato abbastanza con il sacrificio del marco in favore dell'euro. Le riforme istituzionali, a quel punto, potevano aspettare. E poi all'Eliseo non c'era più il suo complice di sempre, François Mitterrand. C'era invece un signore piuttosto ondivago sui temi internazionali, ai suoi occhi non troppo affidabile. Nemmeno l'arrivo alla cancelleria di Gerhard Schröder rimise in moto il treno franco-tedesco. L'uomo era esente da qualsiasi forma di francofilia e francofonia. E sul piano politico preferiva Tony Blair a Lionel Jospin. Il disgelo è arrivato appena in questo maggio 2000, grazie all'ormai celebre discorso di Joschka Fischer a Berlino sulle pro-



Fischer dialoga con Schröder. Sotto Blair. In basso Dini

spective federali dell'Europa. Prospettiva che se non desta entusiasmi in molti francesi, è stata comunque il segnale inequivocabile di un rinnovato impegno europeista tedesco. I due governi hanno tenuto anche

un seminario comune, nel castello di Rambouillet due settimane fa. Si è aperta insomma una nuova fase, che sarà consacrata oggi nel vertice bilaterale di Magonza. All'ordine del giorno, in teoria, è l'Europa so-

L'idea d'Europa riparte da Magonza

Carico di attese l'odierno vertice tra Francia e Germania

Ma a dominare l'agenda sarà la prossima presidenza francese dell'Unione. Comincerà il 1 luglio, e Parigi intende condurla in porto a braccetto con Berlino.

«Non vogliamo aver l'aria di fare in due una riforma che deve farsi in quindici», diceva ieri Catherine Colonna, portavoce dell'Eliseo. Jospin, Chirac e Schröder resteranno dunque piuttosto discreti sui progressi compiuti. Alla vigilia dell'incontro, erano d'accordo sul fatto che - in tema di riforma delle istituzioni europee - «non si accontenteranno di un cattivo compromesso». La conferenza intergovernativa dovrà chiudersi con il vertice di Nizza a dicembre. Si

tratta fin d'ora di evitare che il vertice si concluda con un lungo litigio notturno tra francesi e tedeschi. Sarebbe il segno di un fallimento. Bisogna quindi spuntare progressivamente le rispettive posizioni. Per esempio quella che riguarda la ponderazione dei voti in seno al Consiglio: i tedeschi chiedono di pesare di più, considerato il fatto che sono 80 milioni. I francesi (come gli inglesi e gli italiani) replicano che non può trattarsi di un problema demografico: «Anche la Francia è un grande paese», ha detto non più tardi di lunedì scorso Pierre Moscovici, ministro per gli Affari europei. Ma il dossier della ponderazione dei voti viag-

gia di conserva con quello della maggioranza qualificata, che dovrebbe sostituirsi all'unanimità che ancora vige in seno al Consiglio, diventando così la norma. I più rittrosi ad abbandonare il diritto di veto appaiono gli inglesi. È in questi meandri giuridico-istituzionali che francesi e tedeschi avanzano insieme, stando attenti a non dare l'impressione di formare un «direttorio» sopra la testa degli altri Stati membri dell'Unione. Appaiono in sintonia anche sul tema delle sanzioni contro l'Austria: «Niente di nuovo» nella natura della coalizione al potere a Vienna, quindi nessun ritiro delle sanzioni. Schröder le vuole, e

non può rimanere isolato. Se si dovessero togliere, si dovrà fare tutti insieme, Berlino e Parigi in particolare.

Il ritrovato asse franco-tedesco dovrebbe far contento soprattutto il presidente della Commissione Romano Prodi, al quale sono sempre mancate quelle due grandi stampe che erano stati Kohl e Mitterrand per Jacques Delors. Ma è presto per complacersene. L'unico europeista visionario, tra Berlino e Parigi, sembra essere il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer. Chirac, Jospin e anche Schröder appaiono più pragmatici, «intergovernativi» piuttosto che comunitari. L'asse che si sta ricreando appare per ora molto bilaterale.

Bisognerà vedere in quale misura verrà messo al servizio dell'Unione, e in quale misura potrà quindi togliere un po' del piombo che appesantisce in questa fase la presidenza Prodi.

Finita la luna di miele tra Blair e gli inglesi

Il governo laburista è ormai al minimo della popolarità

Sott'accusa per il sistema scolastico, i trasporti e la Sanità

ALFIO BERNABEI

LONDRA La popolarità del governo laburista continua a scendere. Il premier Tony Blair perde colpi sotto l'infierire di critiche che vanno dai servizi pubblici inefficienti alla middle class che si sente minacciata e lo vuole buttare. I sondaggi indicano che il Labour è sceso per la prima volta dal 1997 sotto la percentuale che ottenne del 44%. Ora è intorno al 40% con un distacco di soli 7 punti sui conservatori. Un pericolo per il governo viene dalla «middle class», la categoria benestante che era solita votare per i Tories. Si arruolò con Blair quando questi portò il Labour sempre più al centro indicando che il suo governo si sarebbe incaricato di proteggere vantaggi e privilegi. «La guerra di classe è finita», proclamò Blair. Un altro pericolo viene dalla classe operaia che sta perdendo il lavoro nelle industrie manifatturiere dove c'è calo di produttività e una flessione nelle esportazioni a causa del valore troppo alto della sterlina.

Ma il peggior scontento è alimentato dalle inefficienze nella sanità, nei trasporti, nell'educazione. Le attese per farsi operare sono troppo lunghe, si parla di pazienti gravati nei corridoi d'ospedale per mancanza di letti e perfino di ammalati costretti ad andare in India per interventi urgenti. Due settimane fa il governo ha distribuito undici milioni di questionari attraverso i supermercati, per farsi dire quali sono i problemi principali. I Tories hanno deriso l'iniziativa dicendo che se un governo arriva a doversi informare in questo modo vuol dire che non ha più la

LONDRA

In adozione bimba nata da dodicenne

LONDRA Addio figlia: finisce in adozione la bambina messa al mondo da una ragazza inglese di 12 anni che ha rinunciato all'aborto quando un'organizzazione cattolica le ha promesso un robusto sostegno finanziario se avesse portato avanti la gravidanza. Un giudice di Exeter ha deciso che per il suo bene la neonata va affidata a terzi: la ragazzina-madre non è infatti all'altezza della sfida. È immatura, ha grossi problemi di apprendimento. Non meglio il baby-padre, quindicenne. Il giudice è intervenuto in modo così perentorio su richiesta degli allarmati assistenti sociali di Torbay, la città del Devon dove la giovanissima mamma - non identificabile per ordine della magistratura, in nome del diritto alla privacy - vive con la famiglia. La bambina è nata a gennaio, mentre di-

campavano in Gran Bretagna aspre polemiche sul fatto che in funzione anti-aborto un'organizzazione cattolica creata dal primate cattolico scozzese Thomas Winning - Pro-Life Initiative - aveva offerto consistenti aiuti finanziari alla ragazzina incinta. La Pro-Life Initiative era scesa in campo dopo una segnalazione del quindicenne - cattolico - che aveva fatto il guaio e che per ragioni religiose era contrario ad un'interruzione volontaria della gravidanza. Malgrado la sentenza-choc del giudice, il cardinale Winning non ha cambiato idea: «Dal punto di vista della chiesa - ha detto ai media britannici tramite un portavoce - la cosa più importante è la salvaguardia della vita, non come il bambino viene allevato. Non è affare della chiesa intervenire sulla decisione del tribunale. Dobbiamo presumere che il giudice abbia agito nel migliore interesse del bambino e gliene rendiamo merito. L'età della madre non c'entra. L'aborto è sbagliato e avrebbe avuto effetti devastanti per la ragazza». Di avviso opposto Jane Roe, della «Abort Law Reform Association»: «A 12 anni - ha sottolineato l'esperto del fronte abortista - si è ancora bambina.

situazione sotto controllo. I trasporti pubblici, specie quelli ferroviari, sono diventati un incubo per i passeggeri. Il costo dei biglietti cambia quasi di ora in ora e per trovare un biglietto a buon mercato è quasi come giocare alla lotteria. Si rischia di dover pagare fino a duecentomila lire per un'andata-ritorno di un'ora e mezzo. Allo scontento diffuso che tocca un po' tutti ora s'è aggiunto quello di una middle class adirantissima che sente di dover fare le spese di un'operazione di redistribuzione delle risorse, senza neppure potersi dire tutelata nei suoi interessi. A far traboccare la goccia dal vaso è stato il

cancelliere e ministro delle Finanze Gordon Brown che ha attaccato l'elitismo prendendo come esempio la discriminazione che tuttora avviene nel campo dell'educazione privilegiata, le cosiddette «public schools» che sono scuole private, e le università per la crème, come Oxford e Cambridge. Brown è un socialista che aspira alle uguali opportunità per tutti gli scolari. La stampa tory ha lanciato toni e fulmini.

Quanto a Blair è dallo scorso dicembre che perde colpi, accusato di essere diventato un fanatico del controllo centrale anche se ha agevolato i processi di devolution. Ha

alienato la sinistra quando s'è scagliato contro la candidatura di Ken Livingstone a sindaco di Londra. Ora si è alienato anche molte donne. L'altro ieri ha avuto la pessima idea di sfruttare un invito ricevuto dalla più numerosa associazione di donne inglesi, the Women's Institute, per rilanciare il programma del governo in vista del congresso annuale del Labour di quest'autunno e delle elezioni generali del 2001. L'audience ha deciso che Blair stava approfittando di un pubblico da lui ritenuto «soffice» per un'operazione politica, cosa che non era nei patti. È stato respinto con applausi lentissimi,

indice di massima disapprovazione.

Entro un anno Blair deve dar corpo alle promesse fatte nel 1997. Deve anche migliorare il feeling di troppa manipolazione di notizie da parte del suo team di esperti a Downing Street. Gli spin doctors hanno dato l'impressione ai media che il governo stava facendo mare e monti, all'avanguardia europea in questo e in quello, mentre nella realtà le statistiche parlano chiaro: un milione e mezzo di bambini vive sotto la soglia della povertà e il crollo delle industrie manifatturiere crea un senso di abbandono in milioni di famiglie.

«Più integrazione nella difesa»

Dini: i rischi di crisi sono aumentati

NEDO CANETTI

ROMA Realizzata la moneta unica, la sfida dinanzi alla quale ritrovano adesso i Paesi dell'Unione europea è quella di rafforzare la politica di sicurezza e difesa comune. Lo ha affermato ieri il ministro Lamberto Dini, nel corso di un'audizione alla commissione Esteri del Senato. Un rafforzamento, ha sottolineato, che è inevitabilmente collegato all'evoluzione in atto della nozione stessa di sicurezza. «Al giorno d'oggi - ha specificato - la minaccia alla stabilità viene non tanto da rischi di conflitti tra Stati quanto, piuttosto, da tensioni all'interno degli Stati stessi, suscettibili, peraltro, di mettere a repentaglio la stabilità e la pace di un'intera regione». «La crisi dei

Balcani - ha aggiunto, proprio a questo proposito - ha contribuito ad evidenziare le lacune nelle capacità militari nazionali e collettive dell'Europa, che, se può disporre di forze armate sufficienti da un punto di vista numerico, non è tuttavia in grado di mobilitare i mezzi che sarebbero necessari per assicurare sul terreno il loro dispiegamento e il loro sostegno». Secondo il titolare della Farnesina, i governi europei hanno preso coscienza dell'importanza di disporre degli strumenti necessari affinché la credibilità della politica estera e di sicurezza comune sul piano economico, diplomatico e commerciale, venga rafforzata dalla previsione di un eventuale ricorso all'uso della forza qualora la tutela e la protezione degli interessi vitali dell'Unione dovessero essere seria-

mente minacciati. Tutto ciò, ha insistito, è dovuto «al prorompere delle tensioni regionali che obbligano l'Europa» ad una vigilanza maggiore rispetto al passato, poiché i rischi da fronteggiare sono aumentati».

Il tema dell'audizione riguardava le priorità della politica estera italiana. Sono due, per Dini, le linee-guida. La scelta dell'integrazione politica ed economica ed il rafforzamento della solidarietà atlantica. Su questo punto, il ministro ha ricordato l'importanza della Conferenza intergo-

vernativa, in cui sono in discussione la composizione e la struttura della Commissione europea, la riponderazione del voto in seno alla commissione e l'estensione del voto a maggioranza qualificata. Secondo il suo parere, accanto alle soluzioni da ricercare a questi tre

problemi, diventa «sempre più necessario imprimere flessibilità alle strutture dell'Unione». Dini introduce, a questo punto, il concetto di cooperazione rafforzata, inteso come possibilità per gli Stati membri che ne hanno la capacità e la volontà politica «di fare, per così dire, da battistrada nell'avanzare più rapidamente di altri sulla via dell'integrazione». «La volontà ha precisato di alcuni di andare avanti prima degli altri, non può comportare una proliferazione di cooperazioni suscettibili, come sostiene Delors, di complicare lo stesso quadro dell'Ue. Per Dini «questa integrazione rafforzata comporta la volontà di rinunciare ad esercitare poteri rientranti nelle attribuzioni tradizionali dello Stato-nazione per ricondurla al contesto unitario dell'Unione».



Politica estera Ue, la Commissione critica i governi

Rapporto Patten severo con Solana e il Consiglio: il nostro ruolo è ostacolato

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Lo scontro sulle competenze in materia di politica estera, che cova da mesi sotto le ceneri al vertice delle istituzioni dell'Unione europea, rischia di scoppiare apertamente tra qualche giorno. La prossima settimana infatti, così è stato comunicato ieri dall'ufficio del portavoce della Commissione a Bruxelles, l'esecutivo presieduto da Romano Prodi dovrebbe discutere la nota in cui il commissario alle Relazioni esterne Chris Patten lamenta le invasioni di campo, in fatto di relazioni della Ue con il resto del mondo, da parte del Consiglio dei ministri (e quindi dei governi dei Quindici) e dal suo organo operativo, ovvero il segretariato per la politica estera e la sicurezza comune (Pesc) presieduto da Javier Solana. La nota di Patten, della quale le parti più piccanti sono state anticipate giorni fa dal «Financial Times», è molto dura tanto

nei toni quanto nei contenuti e non è priva di qualche riferimento critico anche a Romano Prodi, alla cui presidenza viene indirettamente attribuita la responsabilità del fatto che la Commissione sembra aver scelto di «restare in seconda linea» sulle questioni internazionali e di «concentrarsi sugli affari interni».

Secondo il commissario britannico, il contributo che i Quindici potrebbero portare sulla scena internazionale «è ostacolato dal ruolo ridotto che la Commissione si trova ad avere in materia di politica estera». I capi di governo e i ministri degli Esteri dei paesi membri, aggiunge Patten, sono bravi a fare «dichiarazioni politiche molto impegnative» alle quali poi regolarmente non danno seguito, «ripugnando loro l'idea di mettere a disposizione i mezzi finanziari e gli uomini per concretizzarle».

Oggetto dichiarato della polemica sono, insomma, i governi. Ma è evidente che l'obiettivo grosso da colpire

è, per Patten, proprio il segretariato generale del Consiglio e l'Alto rappresentante che ne è a capo, ovvero l'istituto cui i leader politici dei Quindici, nell'ambito del Consiglio, decisero un anno fa al vertice di Colonia di affidare il coordinamento della politica estera e l'uomo che fu scelto come «mister Pesc», ovvero l'allora ancora in carica segretario generale della Nato Javier Solana.

Che fra la Commissione e Solana si dovesse profilare ben presto un conflitto era parso a molti evidente fin dall'inizio. Sia per ragioni istituzionali, giacché gli ambiti di competenza erano largamente coincidenti, sia per le caratteristiche della personalità scelta e del ruolo forte che aveva appena giocato nella vicenda della guerra alla Jugoslavia. Ma sulla contrastata dialettica istituzionale tra i due organismi nei mesi successivi sono andati via accumulandosi altri fattori di tensione.

Il primo, molto generale ma tutt'al-

tro che vago, sono le sempre più percepibili spinte a una certa «rinazionalizzazione» delle politiche dell'Unione. I governi, e con loro il Consiglio e i suoi organismi, tendono a riappropriarsi di competenze e ambiti di intervento che erano propri della Commissione e il movimento è molto percepibile nella conferenza intergovernativa (Cig) in cui si sta negoziando il nuovo Trattato dell'Unione. Senza entrare nel merito della conferenza, si può sottolineare il fatto che perfino gli aspetti più positivi nel senso dell'approfondimento dell'integrazione, come la discussione che ha preso finalmente il volo sulle «cooperazioni rafforzate» (e cioè la possibilità di integrazioni più strette e politiche comuni tra gruppi di paesi), tendono ad avere una connotazione più intergovernativa che comunitaria.

Il secondo elemento di tensione, più specifico, riguarda il capitolo della difesa. L'obiettivo dei governi dei Quindici, e di Solana in modo partico-

lare, è che le competenze dell'Unione in materia di difesa, quelle che dovrebbero essere definite con una certa precisione nell'ormai vicino vertice di Feira, restino rigorosamente in ambito intergovernativo e non siano in alcun modo menzionate, intanto, nel nuovo Trattato. La volontà di distinguere le questioni della difesa da quelle di natura comunitaria è tanto netta da aver suggerito a Solana addirittura l'idea che il comitato militare e gli altri organismi di guida e coordinamento che sono stati già creati abbiano anche fisicamente una sede diversa dai «normali» uffici bruxellesi del Consiglio.

Nelle istituzioni dell'Unione, però, sono sempre di più quelli che si chiedono perché mai debba essere esclusa dal Trattato e dall'ambito di potere più genuinamente comunitario proprio la politica che, alla lunga, è destinata a collocarsi fra le più importanti di quelle che vengono decise a Bruxelles.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E PIÙ

media

In edicola con **l'Unità**

GINO FRANCHI
Lo rimpiangono le sorelle, i cognati e i nipoti.
Bologna, 9 giugno 2000

È un mese che l'amica e compagna

BICE VERGERIO
ci ha lasciati.
La ricorderemo sempre con affetto e stima.
Margherita Redetti.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.



◆ Sarà acquisita la lettera che Vigna ha inviato alle procure di Palermo e Caltanissetta

◆ I pm: «In questo modo si rischia di attribuire a Cosa nostra un ruolo di soggetto politico»

Patto tra Stato e mafia Scende in campo il Csm Sarà aperto un fascicolo sui colloqui con i boss

ROMA Scende in campo il Csm sulla vicenda della dissociazione dei boss mafiosi e sulla presunta trattativa, smentita dal procuratore nazionale antimafia, Vigna. L'organo di autogoverno aprirà un fascicolo sul caso. A prendere l'iniziativa il laico dei Ccd Michele Vietti, il laico di An Bartolo Gallitto, i togati Armando Spataro (Movimento per la Giustizia), Paolo Angeli (Unicost) e Carlo Di Casola (Md). Primo passo dell'indagine di Palazzo dei Marescialli dovrebbe essere, secondo i richiedenti, l'acquisizione della lettera inviata da Vigna alle procure di Palermo e Caltanissetta sui colloqui investigativi dei boss che intendono dissociarsi.

Nella lettera al Comitato di presidenza i consiglieri sottolineano anche la «preoccupazione» manifestata dai sostituti procuratori di Palermo «per l'esistenza di un trattativa in corso tra Cosa nostra e soggetti appartenenti allo Stato...» con il rischio di attribuire a Cosa nostra il ruolo di «soggetto politico interlocutore dello Stato». Sulla base di queste premesse chiedono «l'apertura di una pratica al fine di acquisire preliminarmente copia della comunicazione inviata dal procuratore nazionale antimafia ai procuratori della repubblica interessati, per le conseguenti determinazioni». Intanto il «laico» dei Ds Gianni Di Cagno ricorda che in una risoluzione approvata l'anno scorso il Consiglio «ha escluso che l'istituto della «dissociazione», con conseguenti sconti di pena, efficacemente utilizzato per gli aderenti alle organizzazioni terroristiche, possa essere meccanicamente trasportato nel contrasto alla mafia».

Intanto si ricostruiscono i passaggi

della «trattativa» chiesta dai boss di Cosa nostra. Il primo faccia a faccia tra un magistrato ed un detenuto mafioso è avvenuto nel gennaio di quest'anno, nel carcere di Rebibbia a Roma. Il boss Pietro Aglieri e il procuratore nazionale Vigna si sono incontrati per circa mezz'ora, ed alla fine è stato redatto un verbale. Oggetto del colloquio: il pentimento o la dissociazione del detenuto. Una indisponibilità totale ad entrambe le soluzioni è stata la cortese, ma ferma risposta del boss. Da questo incontro si è sviluppato nelle settimane successive un dialogo tra alcuni boss mafiosi detenuti e magistrati di due procure, quella nazionale e quella di Caltanissetta, finalizzato a comprendere se esistono le condizioni perché i capimafia possano pubblicamente riconoscere la sconfitta di Cosa Nostra, duramente colpita dopo la stagione stragista. Non è una dissociazione, si sostiene oggi, ma la pubblica accettazione di una sconfitta. Che, secondo le indiscrezioni, sarebbe accompagnata da una plateale consegna di armi. È questa la ricostruzione che emerge da indiscrezioni raccolte in vari ambienti giudiziari della genesi della insidiosa e complessa «trattativa» tra Stato e mafia che avrebbe dovuto condurre alla «dissociazione dolce» dei boss mafiosi, e cioè ad un riconoscimento della rottura del vincolo associativo attraverso il testo di una dichiarazione concordata tra questi boss. Probabilmente per facilitare la redazione dei testi, o comunque per agevolare i contatti tra detenuti vietati dai rigori del 41 bis, Vigna ha chiesto nei mesi scorsi al Dap il temporaneo trasferimento dei candidati alla dissociazione in un unico carcere.

L'INTERVISTA ■ LUIGI LI GOTTI, legale di Giovanni Brusca

«Un segnale di forza dei mafiosi»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Oggi ero in udienza con Giovanni Brusca...»

Avvocato Li Gotti gli ha chiesto cosa pensa della "dissociazione dolce" di Calò e compagni?

«Certo. E sa come mi ha risposto? Miharisposto con un sorriso.»

Brusca è il pentito che parlò del famoso papello di richieste che Totò Riina aveva preparato per i suoi interlocutori istituzionali. Anche i boss che propongono trattative allo Stato chiedono l'abolizione del carcere duro

«Appunto. Vengono in mente vecchie storie, vecchi ricordi. Non bisogna dimenticare una strategia lunga di anni...».

Lei come ha interpretato il sorriso di Brusca?

«Brusca aveva colto un certo nervosismo negli ultimi tempi. Lo aveva colto nelle aule, durante i processi. Aveva notato un muoversi non abituale in mafiosi avvezzi alla spavalderia, comportamenti non coerenti con quelli tipici di un uomo d'onore. Atteggiamenti che dimostravano un certo cedimento. Piccoli segnali che non hanno lasciato indifferente il mio assistito. Il sorriso di Brusca? Parlerò di scetticismo...».

Sto dicendo che Brusca non crede che i boss trattativi vogliono chiudere con Cosa nostra?

«C'è da capire se quei segnali di cedimento sono indirizzati alla riaffermazione di un potere o rappresentano una espressione vera di debolezza. Il pericolo è che ci troviamo di fronte ad un segnale di forza e non di debolezza.»

Seusi avvocato, Santapaola, Calò, Aglieri, Madonia e Fariella sarebbero pronti ad ammettere pubblicamente che la mafia ha fallito e lei parla di segnale di forza?

«Segnale di forza significa aver ottenuto la soluzione dei problemi del presente attraverso le riforme legislative, penso al rito abbreviato che ha eliminato l'ergastolo. E per quel che riguarda il passato, cioè le sentenze definitive, ove la dissociazione trovasse una traduzione giuridica che sancisse atteggiamenti premiali i problemi sarebbero risolti.»

Insomma: lei boccia l'iniziativa del procuratore Vigna?

«Vigna ha risposto ad una richiesta di colloquio. Se un detenuto chiede di parlare con un magistrato o con il Procuratore nazionale antimafia la sua richiesta non può non essere accolta. Vigna ha preso atto, ma non ha trattato. Il punto è che la proposta di trattativa viene dall'altra parte. E io non ho mai



Il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna con a sinistra il sostituto procuratore di Palermo Pietro Lo Forte e a destra il procuratore capo di Palermo Pietro Grasso

Palazzotto / Ansa

Quando ho parlato di questa cosa con Brusca si è messo a ridere



visto generali di un esercito sconfitto arrendersi chiedendo l'onore delle armi dopo essere stati pre-pigionieri».

Si ma il carcere duro potrebbe aver provocato ripensamenti. Non crede?

«Vede i percorsi individuali di persone che vogliono allontanarsi dal loro passato sono importanti, confermano le ricostruzioni processuali, le responsabilità, le

accuse dei collaboratori di giustizia, i processi fatti. Nel 1995 Salvatore Cucuzza, capo della famiglia di Porta Nuova, prima si dissociò senza ottenere alcuna contropartita. Poi, dopo alcuni mesi, decise di collaborare con la giustizia. Un percorso individuale, quindi...».

Mentre qui ci sono cinque boss che fanno sapere di volersi dissociare. Sta nel numero la differenza?

«Ecco: il problema delicato è che oggi ci troviamo di fronte a un percorso di gruppo. Il pericolo? Queste persone non vanno viste da sole, ma nei loro contesti organizzativi: famiglie, mandamenti, soldati, decine, ecc. La scelta del generale che dice "mi dissocio" da un'organizzazione che si è ricostituita sotto traccia, può essere pericolosa. Lo capiremo nei prossimi mesi: se questo fenomeno dovesse ottenere una sponda politica ci troveremo di fronte ad un segnale di forza e non di debolezza.»

Cosa intende per sponda politica?

«Interlocutori che possano apprezzare la scelta della dissociazione traducendola in legge e introducendo dei benefici per chi la percorre. L'organizzazione che si è riformata fuori dal carcere ri-

marrebbe integra, i generali otterrebbero condizioni più favorevoli dietro le sbarre e coltiverebbero la speranza di tornare liberi, un giorno. Una iniziativa di gruppo come quella che abbiamo di fronte potrebbe significare proprio questo.»

Lei coglie segnali di disponibilità sul versante politico?

«Qualcuno: c'è chi oppone la collaborazione, dimostrazione di infamia, alla dissociazione che andrebbe rispettata perché coinvolge uomini d'onore che rimangono integri. Ci sono proposte di legge che ipotizzano benefici per i mafiosi che non sono responsabili di fatti di sangue (come la mafia non fosse connotata dal sangue) e che si dissociano. E poi vedo un pericolo all'orizzonte...».

Quale avvocato?

«L'ulteriore inardimento del canale del pentitismo. Se si ottono premi e benefici con la semplice dissociazione (che ti porta ad ammettere colpe tue e non di altri), non si vede quale debba essere la necessità di collaborare. Insomma: la via maestra per battere la mafia rimane quella di favorire la collaborazione completa e totale con la giustizia. La stessa che ha permesso di infliggere colpi durissimi a Cosa nostra.»

VINCENZO VASILE

«Forse» - scrive «Giornale» di Berlusconi (nel senso del fratello, Paolo) - il boss Provenzano è già nelle mani dello Stato. Come? Il superlatitante più ricercato, l'ex braccio destro di Totò Riina, in mano allo Stato? Ma va...?! Lo ha detto qualcuno? No, ma «lo sussurra più d'uno». E non si tratta, per carità, di «fantamafia», né di «dietrologia». Ma «solo di indiscrezioni ufficiose» e che «difficilmente, è ovvio, troveranno conferme ufficiali». Ovvio, no...? Quest'esempio di bel giornalismo, oggettivo, lucido, informato, spietato nelle analisi - una cosa all'inglese - è comparso ieri a

IL CORSIVO

IL BOSS ARRESTATO: UN FALSO SCOOP DEL «GIORNALE»

cavalconi dell'onda torbida delle rivelazioni riguardo a una trattativa tra la mafia e lo Stato. Negoziato in cui i boss - «forse, si sussurra, e ovviamente il Giornale» aspetta smentite - punterebbero a ottenere carcere meno duro e altri imprecisati doni in cambio di una specie di dichiarazione pacifista, cui è stato imposto la geniale definizione di «dissociazione dolce».

Bene, c'è libertà di stampa o no in questo nostro paese? Prendi che «il Giornale» non raccolga «una voce» che «ha comin-

ciato a circolare all'indomani della nomina del nuovo capo della polizia»? Quel giorno della nomina di De Gennaro alla redazione del «Giornale» se lo ricordano come un incubo: dovettero buttare nel cestino una paginata di insulti nei confronti del funzionario prescelto, che era stata scritta di getto da Lino Jannuzzi, perché s'accorsero solo a fine serata, con un certo ritardo, che Berlusconi (inteso come fratello di Paolo) aveva dato «disco verde» a quella nomina «bipartisan».

Dopo un po' di ambascie, al «Giornale» diedero tuttavia incarico ai cronisti, come si suol dire, di scavare. E il risultato è che «forse» (avverbio che stando al «Grande dizionario» del Battaglia, «indica dubbio, incertezza, esitazione, circa quanto si afferma o anche probabilità, possibilità, speranza che un fatto si verifichi») «Inafferrabile Binnu tratta la sua consegna». Ma non da latitante, nascosto oggi in una casa, domani in un'altra. No. Provenzano «si troverebbe» in un posto «ancor più protetto dei suoi

refugi siciliani, supersegreto». Guardato a vista «da investigatori riservatissimi». «Chissà, (e vi risparmiamo cosa dice il Devoto-Oli di questa forma avverbiale ancor più incerta di un «forse», forse già pronto per essere consegnato su un vassoio d'argento a chi da anni sta a capo della lotta antimafia». Cioè il solito De Gennaro. Per dirla tutta, i cronisti concludono: il boss è «pronto a essere mostrato come l'ultimo trofeo della lotta antimafia del centro sinistra».

Forse, chissà, «il superlatitante

starebbe trattando in segreto una consegna politica», perché quelli del centro sinistra possano farsi belli. Ma al «Giornale» non gliene va proprio bene una: ecco che l'avvocato Carlo Taormina già commenta in fondo alla stessa pagina la non-notizia dell'autoconsegna di Provenzano: «L'hanno preso? Non mi stupirei...». E, a differenza dei baldi cronisti, mette il cappello sull'iniziativa considerandola positiva. Come mai? Il noto avvocato berlusconiano, infatti, suggerisce ai giornalisti berlusconiani, ben altra

chiave di commento. Se - forse, chissà? - l'«asse Vigna - De Gennaro» con questa trattativa «sta prendendo il posto di Caselli e compagni», come suggerisce l'intervistatore, allora l'intervistato dà atto a Vigna e De Gennaro di essere «più titolati a trattare e approfondire una materia delicata come l'eventuale dissociazione di Cosa Nostra». «Credo che sia un'accoppiata vincente - è il commento a sorpresa dell'avvocato - l'importante è che certi omuncoli che infestano la magistratura siano sconfitti. L'operazione-Provenzano non sarebbe, dunque, quel «trofeo» per il centrosinistra di cui ci si lamenta nell'articolo - diciamo così - di cronaca... Forse, chissà, il «Giornale» ha fatto una pessima figura?



ROMA Dal 29 maggio hanno iniziato uno sciopero della fame e hanno piazzato un camper davanti al Parlamento. I lavoratori socialmente utili della giustizia, 230 a Roma e 180 in tutta Italia, annunciano «una protesta a oltranza». Una iniziativa che proseguirà fino a quando non ci sarà la certezza, dicono «di una corsa preferenziale per l'approvazione del disegno di legge» che li riguarda. «Prestito servizio a tempo pieno, 36 ore, percependo uno stipendio ridotto senza contributi, ferie, festività, buoni pasto e malattie». Dopo 4 anni di lavoro «nero», spiegano,

LA PROTESTA

Gli Lsu della giustizia all'undicesimo giorno di sciopero della fame

«stavamo ottenendo una assunzione con un contratto a tempo determinato per 18 mesi. Ma l'11 maggio scorso l'ostruzionismo della Lega, la mancanza del numero legale provocata dal Polo e la debolezza della maggioranza hanno causato il ritiro del provvedimento che avrebbe tra l'altro dato respiro alla macchina inceppata della giustizia». Il ministro Fassino ha presentato il 19 maggio un disegno di legge «al fine di recuperare il contratto a 18 mesi e di assicurare la migliore funzionalità degli uffici giudiziari avvalendosi di persone di ormai consolidata preparazione».

Fassino: «La giustizia tema europeo» Il Guardasigilli a Londra: «Bisogna renderla amica del cittadino»

ALFIO BERNABE

LONDRA «La giustizia è diventato un tema strategico nel quadro dell'integrazione europea, bisogna farle fare un salto di qualità, migliorarne l'efficienza e renderla più amica del cittadino». Il ministro di Grazia e Giustizia Piero Fassino ha portato questo messaggio a Londra dove ha partecipato alla conferenza dei Guardasigilli europei del Consiglio d'Europa. Ai margini del suo intervento Fassino s'è incontrato, tra gli altri, col ministro della Giustizia spagnolo, coi rappresentanti albanese e svizzero e col nunzio apostolico della Santa Sede per una serie di «sottolineature» o situazioni in atto. Poi è seguito un incontro con il ministro degli Interni britannico Jack Straw.

L'On Fassino ha precisato che nell'ambito della conferenza i ministri hanno discusso principalmente sul tema della giustizia

nella giurisdizione civile («non sono stati trattati né questioni di amnistia o di mafia»), sia con riferimento ai rispettivi paesi che nel contesto europeo. «Siamo ad un punto critico nell'amministrazione della giustizia», ha detto Fassino, «tutti i paesi hanno denunciato la difficoltà nell'amministrazione in questo campo. Non si tratta solo di un problema italiano. La giustizia non è sufficientemente rapida. Bisogna trovare delle soluzioni perché da come funziona la giustizia ci si rende conto se un paese funziona bene o funziona male. In un momento in cui c'è più attenzione dell'opinione pubblica verso la giustizia bisogna garantire trasparenza e accessibilità».

Il ministro Fassino ha spiegato ai colleghi ministri l'andamento degli sviluppi italiani che tendono a riorganizzare la struttura giuridica, a snellire i processi giudiziari, tra cui le misure relative alla depenalizzazione, l'inter-

vento dei giudici di pace, il ricorso per certi tipi di reato a corsi abbreviati. «La prossima settimana presenterò misure per comporre varie forme di conflitti in maniera extra giudiziale», ha detto Fassino. Ha parlato di un aumento degli organici, di mille magistrati in più per adeguare le risorse umane al bisogno di far fronte alla situazione con più rapidità ed efficienza.

«L'obiettivo è quello di una giustizia con al suo centro il cittadino, una giustizia amica, che soddisfa le esigenze e garantisce sicurezza». Circa gli sviluppi di uno «spazio giuridico europeo» Fassino ha enfatizzato che la cooperazione giudiziaria internazionale, già uno dei temi

del vertice in Finlandia dello scorso autunno, è ormai un must che va di pari passo con l'integrazione economica e sociale per far fronte, tra le altre cose, alla lotta alla criminalità. Con il ministro spagnolo Fassino ha discusso sull'estradizione di italiani mafiosi condannati in contumacia ed ha gettato le basi per uno «scambio verbale e tecnico» la prossima settimana onde far valere a convenzione sottoscritta dalla Spagna nel 1957. Il ministro ha poi confermato, con un cenno di personale soddisfazione, che un'importante conferenza dell'Onu si terrà prossimamente a Palermo.

Nell'incontro con Straw s'è discusso invece sulla carta europea dei diritti e sulla gestione dei fondi in relazione ai problemi connessi ai rifugiati e all'asilo, con riconoscimento reciproco sul fatto che, come criterio di distribuzione, chi ha più problemi dovrebbe ricevere più fondi. A. B.





IN PRIMO PIANO

Lungo abbraccio a Tokyo tra Clinton e D'Alema

Massimo D'Alema ricevuto dal ministro degli Esteri nipponico Yohei Kono in occasione del suo viaggio a Tokyo per partecipare ai funerali dell'ex Premier giapponese Keizo Obuchi

Ansa

TOKYO Con un lungo abbraccio affettuoso, che ha colto di sorpresa anche l'ex presidente del Consiglio, il presidente americano Bill Clinton ha salutato ieri Massimo D'Alema quando lo ha incontrato a Tokyo in occasione dei funerali di Keizo Obuchi. I due si sono incontrati faccia a faccia durante il ricevimento all'Asaka Palace offerto dal primo ministro Yoshiro Mori dopo la cerimonia funebre. Quando Clinton ha visto D'Alema gli si è fatto incontro e lo ha preso tra le braccia, tra gli sguardi incuriositi di molti tra i presenti. «È stata la conferma di un rapporto personale importante», ha detto più tardi D'Alema durante un incontro con la comunità italiana in Ambasciata. L'ex premier ha spiegato che la conoscenza tra lui e Clinton si è approfondita in particolare lo scorso anno, in occasione delle costanti consultazioni durante la guerra del Kosovo e del vertice internazionale sulla terza via a Firenze. «Fino ad allora - ha spiegato D'Alema - avevo tutte le prevenzioni che un intellettuale di sinistra può avere nei confronti di un presidente americano. Invece in lui ho trovato un uomo di grandi qualità e aper-

tura mentale». L'ex presidente del Consiglio ha detto anche di aver ricevuto «una lettera molto affettuosa» dal presidente Usa dopo le sue dimissioni. D'Alema ha insistito in particolare sull'esigenza di portare avanti le iniziative della cancellazione del debito e della lotta alle epidemie nei Paesi più poveri. «Credo sia importante - ha detto - che ogni vertice del G8 si caratterizzi per una decisione, un messaggio preciso. E quest'anno si dovrebbe mettere l'accento sull'esigenza che la lotta alla povertà non vada abbandonata». La prevenzione dei conflitti, secondo l'ex premier, dovrebbe essere un altro degli argomenti centrali. E il metodo da seguire dovrebbe essere quello di «evitare un metodo di consultazione permanente tra i Paesi del G8 e le organizzazioni internazionali, in particolare con l'Onu». «Prevenire i conflitti - ha aggiunto - significa prevederli prima che esplodano. Come per esempio in Kosovo. Una tale esperienza non si deve più ripetere». D'Alema ha infine trattato con Kono la situazione coreana, in vista del primo vertice tra il Nord e il Sud, in programma dal 12 al 14 giugno. L'Italia è stata, nel gennaio scorso, il primo Paese del G7 ad allacciare relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori con Pyongyang e Lamberto Dini si è recato in visita nel Paese comunista lo scorso marzo. «Credo - ha sottolineato D'Alema - che una possibilità di avvicinamento esista».

L'INTERVENTO

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

di JADER JACOBELLI

«Sussidiarietà» è un'altra parola di moda. Come «globalizzazione». Per non offendere la moda, riconosciamo pure che non è soltanto frutto di un artificio linguistico. Le parole seguono le cose; raramente le precedono. Oggi per «sussidiarietà» si intende - al di là delle definizioni dei vocabolari che non possono essere aggiornati - che ciò che non può o non sa fare lo Stato, lo deve poter fare o la Regione, o il privato, o chiunque si proponga per qualche titolo obiettivo.

Nel campo televisivo, praticamente, significa che ciò che fa bene o meglio l'emittenza commerciale, non lo deve fare la Rai che è un «servizio pubblico».

Rispettiamo dunque il principio della sussidiarietà, ma poniamoci qualche domanda. C'è qualche privato che voglia diffondere programmi che non avranno un'audience tanto alta da far gola alla pubblicità, ma che hanno standard di qualità indiscussi e che sono utili alla migliore formazione, al migliore aggiornamento, al migliore intrattenimento del nostro paese, per elevarne i gusti, per rendere più esigente e più critica la sua domanda, per arginare un po' la volgarità dominante?

Se non ci sono - ed è comprensibile che non ci siano perché l'emittenza privata punta legittimamente a fare profitti, e i profitti pubblicitari non si fanno con i prodotti migliori, ma con quelli più visti - deve valere il principio di sussidiarietà, che non è di sola andata, ma anche di ritorno: dal pubblico al privato, e dal privato al pubblico.

La Rai cioè deve poter fare meglio tutto ciò che l'emittenza commerciale fa peggio, e viceversa.

Distinguere i programmi fra quelli pubblici e quelli privati per i loro contenuti non ha senso, mentre lo ha distinguere per la loro qualità perché ciò legittimo, o delegittimo, a seconda dei casi, il «servizio pubblico».

Il fatto che la Rai goda del canone (sempre più ridotto, dato che il suo aggiornamento è in ritardo sulla crescita economica) non è lesivo del principio di sussidiarietà perché è l'entrata da canone, che accompagnandosi a un minor carico di pubblicità rispetto al privato, impone alla Rai d'essere «diversa»: diversa nella logica produttiva, che non è quella della massimizzazione dell'ascolto, ma quella della sua qualificazione; diversa per il fine civico che essa deve perseguire; diversa perché il suo compito non è quello di portare clienti alla pubblicità, ma di formare cittadini per un paese migliore di quello di cui tutti lamentano il degrado.

«Centrosinistra più forte dopo la scelta del leader»

Veltroni a Modena: dagli alleati più rispetto per i Ds

DALL'INVIATO ALDO VARANO

MODENA Si sfrega le mani Leozio Lancellotti che del festival del nostro giornale a Modena è l'amministratore. Nello stanzone dietro la cucina, quand'è quasi mezzanotte, si contano i soldi e si fanno i calcoli. Le cene sono state 963, almeno tre volte in più di una serata normale. Nonostante fosse mercoledì c'è stato un picco come quello di un intero fine settimana quando il ristorante della festa al parco Ferrari, un grande polmone di verde attrezzato alla periferia di Modena, viene preso d'assalto. È di buon umore il compagno Leozio: «Per carità, i leader devono far politica. Ma se arriva Veltroni e mi fa scoppiare il ristorante sono felice due volte».

Verifica di massa per il segretario diessino, dopo la brutta storia del referendum e la divisione con la sinistra del partito. È venuto a Modena per dire: «Abbiamo passato periodo peggiori. La distanza tra noi e il Polo è assolutamente recuperabile, solo che si facciano le scelte giuste. Possiamo vincere. Non è una reazione ma il convincimento freddo in base ai dati della situazione». E tra le scelte giuste, a parte il riformismo forte, c'è quella di parlare alla gente, come ricorda Mario Marino parlando prima di Veltroni: «Perché non è possibile che riesca a parlare a quelli che hanno un reddito inferiore a venti milioni l'anno, solo un signore con un reddito da venti miliardi al mese». Il festival di San Faustino, che raggruppa le sezioni di mezza città, non è un'assemblea della Quercia

dove si trovano soltanto pezzi di popolo fedele, i «duri e puri» dell'immaginario mitico zoccolo duro. Qui ogni sera, dal 24 maggio all'11 giugno, arriva una fetta di città: militanti, ma anche elettori che bisogna riconquistare a ogni giro, modenesi delle più varie tendenze. Una specie di test per saggiare il riflesso dei grandi avvenimenti politici che attraversano il paese.

Il capo della Quercia arriva e si fionda tra le decine di donne e uomini che organizzano il ristorante (a fine serata «scandalizzeranno» i giornalisti che li sorprendono mentre si pagano il pranzo di tasca propria dopo aver servito ai tavoli o cucinato per l'intera giornata, gratis). La visita rischia di bloccare la macchina di Lancellotti. Si ferma tutto: pose per foto, saluti, soprattutto tanti consigli al segretario. «Tieni duro», «Mi raccomando», «Mica possiamo farli tornare al governo», «Ma certo che possiamo farcela». La scena è un po' paradossale. È evidente che l'intenzione di Veltroni sia quella di rincuorarli. Ma il popolo del festival ha già deciso per conto suo: è Veltroni a dover essere incoraggiato. È il segretario, se non lo avesse capito, a dover capire come spira il vento, magari per raccontarglielo a Roma. È come se ci fosse il diffuso timore che ci sia veramente chi ha deciso che or-

IL LEADER ALLA FESTA
Veltroni ripercorre alla Festa dell'Unità i suoi 18 mesi da segretario

mai è inutile combattere perché la partita è persa. Loro non sono d'accordo e fanno a gara per dirlo a Veltroni. Lo fermano per dargli consigli anche su questioni di merito: le pensioni, le cose da dire in televisione, e come dirle, i giovani.

Veltroni comincia il comizio quasi con le stesse parole usate lunedì mattina di fronte al parlamento dei Ds: «Penso che possiamo vincere le elezioni del 2001 e dobbiamo lavorare per riuscirci». L'applauso è convinto. Non una sottovalutazione delle difficoltà ma l'impegno a giocare fino in fondo una partita faticosa ma aperta. «È sbagliato pensare che non sia possibile», incalza Veltroni. E ringrazia tutti, perché «serve una reazione di innovazione ma anche di carattere». E a proposito di carattere ricorda: «I miei 18 mesi sono stati una lunga corsa che abbiamo fatto insieme per recuperare il nostro orgoglio». Ma sia chiaro, argomenta mentre migliaia di occhi lo fissano, per vincere non basta volerlo, bisogna fare delle cose, prendere degli impegni, raggiungere degli obiettivi, quelli messi a punto nella direzione. L'importante è sapere che è possibile. Perché il centrosinistra ha governato per quattro anni in un modo che non ha precedenti nella storia d'Italia. E perché Berlusconi «promette a tutti cose che farebbero saltare in aria il paese» mentre è stato il centrosinistra a fare il risanamento del paese e che oggi può e deve dare agli italiani «i dividendi del rinnovamento» (esenzione tasse da 9 a 15 milioni; diminuzione Irap; aumento pensioni minime e stipendio insegnanti; abolizione servizio le-

va; più poliziotti per le strade a garantire la sicurezza; più diritto di scegliere per la propria vita). «Se invece ci si chiede di chiudere il centrosinistra per fare i progressisti significherebbe consegnare il paese a Berlusconi. Se l'obiettivo di Bertinotti è quello di portare tutta la sinistra all'opposizione, non ci interessa». Solo il centrosinistra, insiste Veltroni, può «far crescere la società e la coesione sociale. Berlusconi può forse assicurare, e non c'è neanche riuscito, una effervescenza legata a qualche botta liberistica o a qualche dissenso politico finanziario, ma non è stato mai in grado di garantire da destra la coesione sociale, di impedire che si allarghi il numero dei poveri e dei disagiati».

Per farcela, aggiunge Veltroni, «per i Ds bisogna avere più rispetto di quanto si sia avuto fin qui. Un po' meno di dichiarazioni e un po' più di presenza in parlamento a sostegno del governo». I diessini sono convinti che da soli o con i soli «progressisti» non potranno mai a governare il paese. Bisogna rilanciare, insieme alla sinistra e alla Quercia, la coalizione. Veltroni si sbilancia in una previsione: «Vedrete che che appena avremo scelto il nome del leader e appena avremo definito il programma si rimetterà in moto il meccanismo, la coalizione ritroverà l'unità che ha perduto. Dobbiamo essere pronti a questo appuntamento - è la conclusione - con una sinistra forte, radicata, con un partito di massa, nuovo capace di parlare a tutta la sinistra riformista, di unire anche tutto ciò che dovrebbe essere naturalmente diviso».



Walter Veltroni segretario dei Ds

Vittorio LaVerde/Agf

EDITORIA

Chiti: entro la fine della legislatura l'approvazione della riforma

È partito con il piede giusto, in Commissione Cultura alla Camera, il ddl di riforma della legge sull'editoria. «Un buon inizio» secondo Giuseppe Giulietti (Ds), relatore del testo, «perché oggi si discute per la prima volta, dopo 20 anni, di un provvedimento importante che premia l'innovazione e la multimedialità. Un provvedimento che va approvato in tempi brevi con il contributo dell'opposizione, che ha già dato un apporto positivo, e con la concertazione delle parti sociali». Soddisfatto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega all'editoria, Vannino Chiti, che spera in «un contributo forte anche dell'opposizione per approvare il ddl entro la fine della legislatura». E sottolinea l'importanza del punto della legge che prevede il sostegno alle nuove attività editoriali quali le agevolazioni di credito e fiscali. La prossima settimana inizierà il dibattito in Commissione. Con questo ddl del governo si delineano nuove regole per il mondo dell'editoria («l'ultima legge è la 416 del 1981, ndr). Questi i punti chiave: entrano nella definizione di «prodotto editoriale» anche libri e prodotti di supporto informatico; è prevista l'introduzione di «disposizioni di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative per la concessione dei contributi» con l'eccezione per le testate italiane all'estero per le quali ci saranno contributi maggiori, da 2 miliardi a 4 miliardi. E poi più interventi indiretti, con credito agevolato o credito d'imposta. Tutti punti sui quali sembra esserci un accordo di massima tra le forze politiche. Questioni aperte, sulle quali potrebbe accendersi la discussione, restano le tariffe postali e i giornali di partito.

SEGUE DALLA PRIMA

SINISTRA UNO SCATTO

collegamento assicurato con i grandi circuiti bancari, solitamente rappresentati in loco; attrezzature e organizzazione all'avanguardia, soprattutto rispetto ai mezzi di comunicazione; assistenza, consulenza, arbitraggio, gestione, gestione giuridica e contabile in loco, sicurezza e stabilità politica; deboli o inesistenti meccanismi di repressione della criminalità finanziaria; assenza di cooperazione internazionale.

Funzionale allo sviluppo di un mercato globale sostanzialmente libero (o sostanzialmente selvaggio) questo tipo di situazione è evidentemente in linea con le aspettative e con le convinzioni di chi ha fiducia nel fatto che, lasciato a se stesso, il mercato può trovare da solo dei punti di equilibrio che corrispondono a passaggi di progresso natura-

li ed inevitabili: ai liberisti, insomma, più radicali. Dovrebbe creare problemi importanti, invece, a chi è convinto del fatto che il conseguimento di un ordine sociale più evoluto e più sano passa attraverso la capacità di interventi regolando, sul piano del diritto nazionale ed internazionale, il gioco degli interessi divergenti o contrapposti. A chi ritiene, cioè, che esistono nodi strutturali della vicenda economica e sociale da affrontare con un'analisi scientifica dei meccanismi di accumulazione del capitale, di cui si deve tener conto nel momento in cui si lotta per l'affermarsi di una società più giusta.

Difficile capire come e perché questi problemi non siano mai stati posti al centro del discorso portato avanti dai leader della sinistra europea o occidentale nel corso degli incontri che si sono avuti, in questi due anni, negli Stati Uniti e a Firenze. Difficile capire in particolare perché il governo laburista di Blair, quello socia-

lista di Jospin (l'unico che ha parlato, comunque, di voto per gli emigrati) e l'Ulivo di Prodi e D'Alema abbiano di fatto difeso, con il loro silenzio, l'esistenza dei paradisi fiscali europei. Difficile capire perché si preferisce fermarsi, nelle dichiarazioni e negli orientamenti ufficiali, a quella «cancellazione del debito» che costituisce sicuramente un passaggio importante di una nuova politica verso i paesi del terzo mondo ma che potrebbe rivelarsi anche una penosa operazione di facciata se non la si collegherà ad una iniziativa politica capace di mettere in crisi il sistema criminale che, con l'aiuto determinante del sistema bancario internazionale e dei governi del G8, succhia denaro soprattutto del terzo mondo approfittando della sua debolezza politica ed economica.

La necessità di andare verso nuove forme di governo internazionale dell'economia viene affermata con grande chiarezza e insisten-

za tutte le volte che i rappresentanti della sinistra socialdemocratica, laburista o, come si dice oggi, liberalizzano i loro discorsi sul secolo che è appena iniziato. In pochi capiscono, tuttavia, perché non si cominci dalle cose semplici che si possono davvero fare quando si ragiona di squilibrio fra Nord e Sud: occupandosi attivamente di criminalità internazionale, di traffici di droga e di bambini, di guerre locali e di vendita di armi. Basterebbe un giorno di lavoro per decretare la chiusura di quei paradisi fiscali la cui attività quotidiana apre falle paurose in tutti i sistemi economici legali dei nostri paesi democratici e di cui nessuno sembra avere il coraggio, tuttavia, di occuparsi sul serio.

È su argomenti come questi che si misura e si misurerà nel tempo, almeno a mio avviso, la capacità di suscitare consenso, partecipazione ed entusiasmo nelle persone che vorrebbero riconoscersi nelle forze di sinistra.

Il che non vuol dire, certo, che basterà parlarne per vincere le prossime elezioni. La rinascita della sinistra non passa dalla sopravvalutazione del prossimo passaggio elettorale, tuttavia. Passa dalla capacità di intercettare un bisogno di crescita, di cambiamento, di utopia che non si esaurisce nella battaglia contro Berlusconi.

Stabilità dei bilanci e buon governo, tutela dei salari e sviluppo dell'occupazione sono obiettivi importanti per tutte le forze politiche che si presentano al giudizio degli elettori. Quello che è o dovrebbe essere profondamente diverso, invece, è l'atteggiamento che si assume di fronte ai problemi strutturali ed ai diversi scenari che si aprono, per l'intero pianeta, se il meccanismo perverso delle globalizzazioni basate sull'accumulazione dei capitali verrà o no lasciato libero di andare avanti.

LUIGI CANCRINI

l'altra metà del designer i modelli di Giovanni Sacchi

dal 16 maggio al 30 luglio 2000



Triennale di Milano
viale Alemagna 6 - 20121 Milano
tel. 02. 724341 fax 02. 89010693
triennale@comm2000.it



Regione Lombardia
Direzione Generale Cultura



Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

COLOGIA



IL PUNTO

Desertificazione I piani dell'Italia

VALERIO CALZOLAIO

Continuano gli allarmi sui rischi di siccità. Sprechi del passato e nuovi processi di desertificazione, effetto serra e erosione del suolo stanno creando carenze idriche in molte zone del Paese, in molti comuni anche del nord.

Finalmente stato e regioni stanno cominciando ad occuparsene in modo coordinato ed organico: la lotta alla siccità è diventata una priorità del Governo. Da dicembre l'Italia ha un programma nazionale conforme ai principi e agli indirizzi delle convenzioni globali e mediterranee. Il Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, istituito dal presidente del Consiglio proprio alla vigilia della Prima Conferenza dei Paesi firmatari la Convenzione ONU, in questi anni ha promosso numerose iniziative, l'istituzione di un Osservatorio Nazionale nel Parco dell'Asinara e di un Centro Studi sui Saperi Tradizionali a Matera ed ha assunto la Presidenza dei Paesi dell'Annesso IV della Convenzione (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e Turchia) per la predisposizione e l'attuazione di programmi comuni nella regione mediterranea. Per questo dal 15 al 17 giugno prossimi, in occasione della celebrazione della giornata mondiale per la lotta alla desertificazione una delegazione italiana parteciperà alla Quinta riunione interministeriale dell'Annesso IV a Murcia in Spagna.

Il Programma nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione approvato dal CIPE nel dicembre scorso prevedeva che regioni e autorità di bacino presentassero entro il 31 maggio l'indicazione delle aree vulnerabili insieme con le misure e gli interventi da adottare in quattro settori prioritari per i programmi regionali: protezione del suolo, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dell'impatto delle attività produttive, riequilibrio del territorio. Malgrado nel frattempo vi siano state le elezioni regionali e, conseguentemente il rinnovo di molte amministrazioni, la gran parte delle regioni e delle autorità di bacino, da quelle nazionali a quelle regionali, ha trasmesso nei termini indicati analisi, proposte e programmi già piuttosto articolati ed approfonditi. Queste proposte verranno ora valutate e presentate il 14 giugno a Palazzo Chigi, in vista di un'ulteriore delibera del CIPE prevista per la fine di luglio. Il piano nazionale non dispone al momento di risorse finanziarie proprie e quindi assume più la natura di strumento per la definizione di un insieme coerente di interventi finalizzati alla prevenzione e alla mitigazione degli effetti delle attività antropiche (soprattutto) e delle cause naturali sui fenomeni che contribuiscono a generare problemi di siccità e desertificazione, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Sulla base dei settori prioritari indicati le autorità di bacino e le regioni possono concentrare le proprie priorità in modo differenziato, nelle diverse fasi della programmazione e sulla base di un approccio comune basato su quattro principi fondamentali.

- 1) Definire e progettare interventi integrati o azioni integrate a livello di area, di settori produttivi, di soggetti coinvolti;
- 2) Assicurare un'impostazione programmatica comune a tutte le regioni ed autorità di bacino, nell'ambito di una gestione autonoma sulla base delle priorità individuate a livello locale;
- 3) Realizzare un adeguato monitoraggio degli interventi, al fine di consentire la valutazione dei risultati raggiunti dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- 4) Realizzare una coerente coordinazione tra gli strumenti di programmazione esistenti.

SEGUE A PAGINA 3

caso

La spietata analisi dei rischi cui andiamo incontro se prevale la logica di «aspettare e vedere»

L'ultimo libro-inchiesta di Navarra e Pinchera

Clima, conto troppo salato

Ecodiplomazia a Bonn, ma il tempo stringe

PIETRO GRECO

Inizia lunedì prossimo a Bonn e durerà quattro intere giornate «la sessione di giugno 2000 degli organi sussidiari della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima», sottoscritta a Rio de Janeiro nella primavera del 1992. E già la denominazione di questo incontro tra i rappresentanti dei governi di tutto il pianeta indica in che razza di discussioni barocche e, soprattutto, in che vico cieco si sia cacciata l'ecodiplomazia nel pur nobile tentativo di unire il mondo nella lotta all'effetto serra. La riunione di giugno degli organi sussidiari serve solo a preparare il terreno per la trattativa politica vera e propria, la Conferenza delle Parti, la Sesta Conferenza delle Parti per la precisione, che si svolgerà a L'Aia, in Olanda, il prossimo novembre. Quella dell'Aia dovrebbe essere la riunione che, infine, fornisce l'interpretazione autentica e, si spera, definitiva del Protocollo firmato a Kyoto nel 1997 per consentire l'entrata in vigore nel 2002, ammesso che poi, quel Protocollo attuativo della Convenzione, sia davvero ratificato da almeno 55 delle Parti (gli Stati) che lo hanno sottoscritto.

Sapete cosa prevede il Protocollo di Kyoto? Che nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012 i paesi industrializzati riducano collettivamente del 5% le emissioni di gas serra rispetto al livello del 1990. Sapete quale sarà l'impatto di questa riduzione e del defatigante susseguirsi di Sessioni degli organi sussidiari e di Conferenze delle Parti?

Beh, per saperlo e per cogliere tutto lo scollamento tra la realtà (complessa) del

cambiamento del clima e la realtà (barocca) della diplomazia ecologica basta leggere un libro, «Il Clima», che il fisico Antonio Navarra e il giornalista Andrea Pinchera, entrambi collaboratori di antica data dell'Unità, hanno appena dato alle stampe per i tipi della Laterza.

In questo libro troverete la risposta (una probabile risposta) alla nostra domanda. Elaborata dall'americano Tom Wigley, esperto del «National Center for Atmospheric Research». Se anche il Protocollo di Kyoto venisse applicato senza indugi e integralmente, nel 2050 la temperatura media del pianeta invece di 1 grado, come previsto, salirà di 0,95 gradi. E il livello dei mari invece dei 20 o 30 centimetri previsti, salirà di 19 o 29 centimetri. Insomma, da anni il mondo si sta accapigliando intorno a una decisione pressoché influente sulla dinamica del clima globale. Non che la ratifica del Protocollo di Kyoto non abbia un valore simbolico, anche importante. Ma, come dimostrano Navarra e Pinchera, il problema del clima globale e del suo cambiamento meriterebbe altro che un mero gesto simbolico.

Tuttavia nel libro di Antonio Navarra e di Andrea Pinchera troverete molto di più che la risposta alla nostra domanda. Troverete i motivi che fanno del cambiamento del clima globale e delle grandi questioni scientifiche e, quindi, culturali e sociali del nostro tempo.

Il clima del pianeta Terra, ci spiegano Navarra e Pinchera, è un sistema dinamico. In continua evoluzione. In continuo cambiamento. Cambia nel breve periodo, costituito com'è dall'insieme flut-

tuante di eventi meteorologici unici e irripetibili, anche se ciclicamente ricorrenti. Evolve nel lungo periodo, segnato com'è da una tortuosa storia a grana grossa. Nel corso dei 4,65 miliardi di anni della sua esistenza, la Terra ha conosciuto lunghi periodi di freddo: i periodi glaciali. Qualche volta, pare, si è trasformata persino in una enorme palla di neve. Ma ha conosciuto anche lunghi periodi di caldo, con temperature medie molto superiori a quelle attuali. Tra 210 e 90 milioni di anni fa, quando sulle terre emerse dominavano i dinosauri, il clima era decisamente torrido.

Anche in tempi più vicini a noi, mille anni fa, la temperatura media nell'emisfero settentrionale era così alta che i Vichinghi, sbarcando su quell'enorme isola (oggi bianca e ghiacciata) che si incunea tra il Canada e il Nord Europa, la chiamarono Groenlandia, terra verde.

Trovare le tracce distinte, in questa enorme variabilità fisiologica del clima, di un cambiamento «anomalo» non è impresa facile.

Abbiamo però tre seri indizi. Primo: nell'ultimo secolo la temperatura media del pianeta è aumentata di 0,6 gradi e in modo non spiegabile sulla base delle conoscenze

scientifiche attuali. Secondo: in questo stesso lasso di tempo la concentrazione di anidride carbonica e di altri gas serra in atmosfera è molto aumentata. Terzo: tutti i diversi modelli fisici del clima, sintetizzati nei «modelli di circolazione generale» che girano in una dozzina di supercomputer sparsi per il mondo, dicono che i due fatti sono correlati. Pare proprio che l'aumento dei gas serra in atmosfera sia responsabile, almeno in parte, dell'aumento della temperatura. Insomma, non sarà stata ancora trovata l'arma fumante del delitto, ma nel giallo del cambiamento del clima è stato individuato, forse, il cadavere della vittima ed è stato, forse, individuato l'assassino, o uno degli assassini: l'uomo, che dall'inizio della rivoluzione industriale versa in atmosfera quantità enormi di gas serra.

Sulla base di questa ricostruzione pu-

ramente indiziaria o, se volete, probabilistica del cambiamento del clima, siamo chiamati tutti noi della giuria a scegliere. Dobbiamo impegnarci per cercare di evitare, in futuro, gli effetti indesiderati dell'aumento della temperatura?

Si tratta di una scelta difficile. Perché non sappiamo con certezza né se l'aumento della temperatura in atto è influenzato e influenzabile da noi; né dove, quando e quali effetti produrrà. Dobbiamo scegliere sulla base di scenari probabilistici, elaborati al computer dagli scienziati, i quali indicano tutti che, se non modificiamo il nostro stile di vita, e in particolare il nostro uso dell'energia, nel prossimo secolo la temperatura media del pianeta aumenterà da 1 a 3,5 gradi e il livello dei mari crescerà da 15 a 100 centimetri. Con effetti importanti sulla nostra salute e sulla nostra economia, oltre che sull'ambiente.



Abbonatevi a

Et territorio

Ogni venerdì
a casa vostra
con
l'Unità

Per informazioni

Mamma Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 9 giugno 2000

CORTOMETRAGGI

«I miracoli» di Fo vincono Arcipelago

«Come coltivare marijuana in un minuto e 13 secondi» è uno dei vincitori del Festival Arcipelago, la rassegna internazionale di cortometraggi e nuove immagini che si è chiusa a Roma. Il film, dello spagnolo Diego Abad, ha vinto il concorso internazionale Online, «Corto.web», realizzato con Kataweb, dedicato ad opere realizzate per la rete. «Parte del mondo che ti appartiene - un film bovino» della svedese Karin Wejsjö, corto interamente recitato da mucche svedesi invece vincitore di «Ondecort». «Miracle in the Bronx», ispirato al famoso «I primi miracoli di Gesù Bambino» di Dario Fo, ha vinto «Concorso», il Concorso nazionale di cortometraggi diretto dal regista genovese Frizzi Maniglio. Il film racconta la storia di un Gesù Bambino che compie i primi miracoli tra le caserme di demolizione nella zona spagnica del South Bronx a New York. «Appassionato» di Raffaella Gambardella e Julio Frondizi ha vinto nella sezione VideoRome.

Tre contemporanei al Piccolo

Da martedì gli spettacoli di Ripa di Meana, Doninelli, Walsh

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Sostiene Luca Ronconi, da direttore artistico del Piccolo, che i tre testi di autore contemporaneo, da martedì in scena al Teatro Strehler, al Teatro Studio e nella Sala Brecht della Scuola - *Andiamo* di Ludovica Ripa di Meana, *Ite missa est* di Luca Doninelli e *Bedbound* del giovane autore irlandese di rotura Enda Walsh - fanno parte di un progetto «che vuole avvicinare alla comunicazione e al racconto scenico autori anche non specificamente di teatro ma con una rara attenzione per il linguaggio». Tre

mises en espace affidate a due giovani registi italiani come Claudio Longhi per Luca Doninelli, Marcello Cava per Ripa di Meana e a Enda Walsh che metterà in scena se stesso: generazioni, lingue, ma anche tematiche diversissime. Un modo anche questo - spiega il direttore del Piccolo Sergio Escobar - «di sviluppare nel pubblico una confidenza con il teatro». Il testo di Ludovica Ripa di Meana scrittrice, sceneggiatrice e giornalista, è ispirato alla storia vera della grande scrittrice americana Iris Murdoch, morta di Alzheimer e racconta di un'autrice che vive con esasperazione e vergogna la

malattia. «Mi sono resa conto - dice - che scrivevo di qualcosa, la malattia, che appartiene all'area "sacra" degli uomini, a ciò che non si può dire». A cambiare ogni volta prospettiva alla storia (con Franca Nuti, Aldo Reggiani, Laura Marinoni, Francesco Colella) ci penseranno gli interventi di Sergio Givone e di Vittorio Sermonti. Qual è la frase che può chiudere idealmente la storia dell'umanità di un millennio? Per Luca Doninelli critico e romanziere (il suo libro *La nuova era* concorre allo Strega) non ci sono dubbi: è *Ite missa est* (anche il titolo del suo testo), «una pagliacciata» - dice -, scritta

per tre clown (interpretati da Franco Branciaroli, Massimo Popolizio e Riccardo Bini). «Un'ipotetica ultima cena senza pane e vino, un modo grottesco e disperatamente comico di concludere l'avventura dell'umanità». Nato da una difficile esperienza personale, il rapporto con un padre violento commerciante di mobili che non accettava la propria estrazione sociale, Enda Walsh mette in scena, attorno a un letto, un padre e una figlia (Massimo De Francovich e Alvia Reale) - «ma quella figlia sono io, *Bedbound* è un testo molto forte e difficile da vedere: ne sono orgoglioso», dice.

NEL NUOVO TOUR

Springsteen, brano su immigrato ucciso

Quando Bruce Springsteen suonerà a New York la prossima settimana, fans sentiranno una nuova canzone, *American Skin*, ispirata dalla morte di Amadou Diallo, l'immigrato africano disarmato ucciso brutalmente dalla polizia di New York, il cui caso ha profondamente turbato la città e scosso l'intera America. *American Skin*, scrive il *New York Post*, fa esplicito riferimento al caso Diallo, parlando di una persona uccisa in un corridoio con qualcosa in mano, che non si sa se è una pistola o un portafogli: Diallo fu freddato nel febbraio 1999 perché la polizia pensava avesse in mano una pistola, ma si trattava solo del portafogli. Nel brano si parla anche di «41 colpi»: quelli che i quattro agenti spararono contro Amadou, che fu colpito 19 volte. «Si può essere uccisi solo perché si vive nella propria pelle americana», canta Bruce. Il brano è stato eseguito in concerto per la prima volta ad Atlanta domenica scorsa.

BRUNO VECCHI

MILANO Di cose da raccontare, ne hanno parecchie. Ma rigorosamente in musica. E senza mai cadere nella furtiva lacrima della nostalgia. Il «come eravamo» nei favolosi anni Sessanta non è cosa per loro: Rita Pavone, Adriano Pappalardo, Maurizio Vandelli e Little Tony sono di un'altra pasta. Professionisti con la maiuscola. Capaci di vivere dei tanti ricordi che hanno in repertorio, ma anche di regalarsi una botta di vita azzardando le discese ardite e le risalite di canzoni e ballate da hit parade del Duemila. Vedi alla voce *Sex bomb*. «Nessuno di noi è mai scomparso», puntualizza Rita Pavone, tagliando subito le ali a chi vorrebbe catalogare *I ragazzi irresistibili* (domani, il 17 e 24 giugno su Canale 5, ore 21, ndr) come la solita frattaglia da passatisti impenitenti. E ha ragioni da vendere, Rita la zanzara, che ha sempre un riff *ge-ghe-ge-ghe-ge*: «La gente in televisione è stanca di vedere sederi e grandi tette». Forse non è vero. Ma il loro show del sabato sera merita attenzione. Anche se cade in concomitanza con gli europei di calcio.

Infatti, *I ragazzi irresistibili* non è la solita polpetta al cianuro del fine settimana televisivo. Ad esempio, non ha il comico d'ordinanza (miracolo). Non ha un presentatore vivante e invadente: «La prima idea è stata di prenderne uno e lasciarlo in platea. Alla fine abbiamo deciso di fare tutto noi. Anche i comici involontari», ride Maurizio Vandelli. Non ha paillettes e collants. *I ragazzi irresistibili*, almeno per i dieci minuti visti in conferenza stampa, è solo uno splendido concerto all'americana, in tre serate, registrato al Casino di Saint Vincent. Con un pubblico che applaude veramente. Con un'orchestra molto swing. E con gli arrangiamenti del maestro Vince Tempera che definisce soltanto belli e poco. «È un bellissimo viaggio nella musica dagli anni Sessanta al Duemila, in compagnia 120 canzoni», continua la Pavone. «Un impegno per il quale abbiamo lavorato 15 giorni dalle 8 del mattino a mezzanotte», dà il cambio Vandelli. «E pensare che

TRESABATI DA NON PERDERE

Canale 5 li mette assieme: niente presentatore niente comici Solo musica vecchia e nuova e buoni ospiti



Il ritorno dei moschettieri



Rita Pavone e Pappalardo Vandelli e Little Tony: 4 irresistibili in prima serata

chi va a Sanremo ha sei mesi per provare una canzone da tre minuti», prova il brivido di una piccola polemica Little Tony. Che però al Festival ci vorrebbe tornare. «Sempre che trovi uno che mi scriva una canzone come *Riderà*».

«Ci abbiamo messo molta ironia, nel nostro essere insieme in televisione», sorride Maurizio il principe, che se gli ricordi i suoi anni da solista del dopo-Equipe 84, perde il sorriso e si mette subito di giocare in difesa. «Delle canzoni di quel periodo non ne ho mai più cantata una, nemmeno nei miei concerti. Appartengono ad un mio periodo buio». Fine. E

già il microfono è passato a Little Tony: «È vero, di giacche nel programma ne ho cambiate dieci. Ma non voglio passare per quello che era lì per cambiarsi le giacche». Meno che mai per quello che era lì a ripetere il solito canovaccio del «Presley de noantri»: «Tanto è vero che canto anche *Vespa 50* della Luna Pop. Una scelta degli autori». Come molte della canzoni in programma. «Ognuno di noi, comunque, ha dato le sue preferenze», precisa Rita Pavone. «E Vince Tempera ha dato a ciascuno di noi modo di avere il suo momento musicale». Morale di una trasmissione che potrebbe

COLONNE SONORE

Un mangiadischi, qualche «45 giri» e un pullman parrocchiale verso il mare

In alto Maurizio Vandelli ai tempi d'oro qui a fianco Little Tony sopra Adriano Pappalardo e a destra Rita Pavone qui a sinistra i quattro cantanti oggi



RONALDO PERGOLINI

ROMA La musica? Un furto continuo. La luce «sonora» della radio di mio nonno carpita per qualche minuto quando andavo nella sua stanza per dargli la «buonanotte», le note dei pianini ambulanti che «annusavo» dalla mia finestra trasterverina. Mia madre, invece si ostinava a «regalarmi» i suoi sgraziati cavalli di battaglia: «Pupo biondo» e «Capinera» e la sezione del Pci di vicolo del Cinque «Bandiera rossa» che, un altro nonno mi consigliava di ricantare. Ma c'era chi poteva gestirla la musica: mio cugino Mauro con il suo presuntuoso giradischi «Les» a valigetta. Non potevo scegliere, non po-

tevo toccare, ma ascoltavo i Platters, Paul Anka ed Elvis Presley e mi defilavo quando gli adulti imponevano la «voce» di Claudio Villa. Per impadronirmi della musica dovette aspettare l'adolescenza e l'arrivo di una radio a transistor «Hitachi»: un mattone nero con il quale mi toccava fare acrobazie per poter captare le novità di RadioMontecarlo vicino alla finestra della sala da pranzo che era anche la mia camera da letto. Era un'impresa sintonizzarsi su quella stazione dove impazziva Herbert Pagani, più facile «scrocicare» qualche ascolto serale davanti al juke-box del bar sotto casa.

Poi venne lui: il mangiadischi e con meno di diecimila lire (anche se di allora) diventai padrone della musica (o quasi) perché la magica scatola arancione andava divisa con mia sorella e il «suo» Gianni Morandi. Il mio primo disco fu «La bambolina» di Michel Polnareff e ricordo ancora il retro «Arriva da molto lontano e pronto a darti la mano con te suonerà... e questa è la lezione che ti dà il capellone...». Gli odiati capelloni, che detestavo per altri motivi: i miei ricci mi impedivano di gareggiare con quelle lunghe chiome. Ma fu il secondo, il disco al quale tenevo di più: quel «You were on my mind» di Barry McGuire che poi L'Equipe '84 avrebbe divulgato con «Aprò gli occhi e ti penso ed ho in mente...».

La mia discoteca si arricchì di qualche Dino, Little Tony, The Troggs e poco altro. Ma c'erano le feste in casa, quelle raccontate magnificamente da Beppe Grillo e cioè quindici ragazzi e tre ragazze coca-cola e pastarelle e il vermouth chinato, tanto per trasgredire. In quei salotti alla buona, con il tavolo addossato alla parete per creare spazio si potevano rubare Beatles, Rolling Stones, Beach Boys, Mama's and Papa's e poi Gene Pitney, Gino Paoli, i Camaleonti, gli Alumi del Sole, le prime Orme: un cocktail forse un po' indigesto per i palati sovrappiù. E poi le gite al mare con il pullman della parrocchia che partiva alle 8 per Fiumicino, con il mangiadischi si poteva socializzare: sulla canzone, sul cantante si apriva il dibattito. Con le cuffiette la musica diventa un fatto solitario, un chiaro messaggio di inquietante solitudine. Il fascino di questi antichi cimeli canori degli anni 60 sta proprio nella capacità, sfruttando il gioco della memoria, di ricreare piacevoli sensazioni, simpatiche emozioni. Qualcuno sostiene che è il segno di una società incapace di produrre cose nuove, un pericoloso guardare all'indietro. «Riderà, riderà...».

anche diventare un piccolo caso felice nel mare magnum del generalismo fotocopia della tv: ci sono momenti solisti, duetti con ospiti nazionali ed internazionali, ma, come dice Vandelli: «Non è un programma da coro degli alpini». Unico rimpianto, insieme all'essenza in conferenza stampa di Adriano Pappalardo («È impegnato a girare un film»): l'etichetta Carosello ha deciso di pubblicare per l'occasione un cd con le vecchie versioni dei brani e non un nuovo album con le canzoni di *I ragazzi irresistibili*. E il futuro? «Fare delle serate noi quattro ci piacerebbe. Ma organizzarle è molto complesso», è l'opinione di Rita. Al destino, però, mai mettere limiti. Chissà che dopo i concerti alla tv tedesca (Pavone), le lunghe vacanze (Little Tony) e i 40 concerti estivi (Vandelli), non si riscalda a rivederli in gruppo, i ragazzi irresistibili. Per il momento non resta che accontentarsi delle tre serate sulla rete ammiraglia del Biscione: «Se vi piace il calcio, registrate. Oppure concedete a vostra moglie tre sabato sera di libertà televisiva», fa la Pavone, portavoce ufficiale del gruppo, prima di passare la mano a Maurizio Vandelli. Al quale spetta il compito di chiudere con la migliore battuta della giornata: «Forse Ben E. King (che canta in duetto con Little Tony nell'ultima serata), non sapeva che *Preghero* ricordasse tanto la sua *Stay by me*. Ma il suo avvocato lo sapeva benissimo».

OGGI AI CINEMA di Roma
FIAMMA - MAESTOSO - EURCINE
JOLLY - ANDROMEDA
DELLE MIMOSE - CINELAND (Ostia)
e al PASQUINO versione originale
RIPENSAMENTI, ABBANDONI, TRADIMENTI,
E SE ALLA FINE SCOPPIASSE L'AMORE?

MEDUSA FILM presenta

STESSA NOTTE, STESSA FESTA, AMORE A TUTTO SPIANO

Ben Affleck Casey Affleck Dove Chappelle
Guillermo Diaz Angela Featherstone Janina Gavrilova
Gaby Hoffmann Kate Hudson Courtney Love
Jay Mohr Martha Plimpton Christina Ricci Paul Rudd

200 cigarettes

www.medusa.it





Venerdì 9 giugno 2000

20

LO SPORT

L'Unità

GRUPPO C		
Spagna	Jugoslavia	
Norvegia	Slovenia	
13 giugno	Rotterdam	ore 18.00
Spagna - Norvegia		
13 giugno	Charleroi	ore 20.45
Jugoslavia - Slovenia		
18 giugno	Amsterdam	ore 18.00
Slovenia - Spagna		
18 giugno	Liegi	ore 20.45
Norvegia - Jugoslavia		
21 giugno	Bruges	ore 18.00
Jugoslavia - Spagna		
21 giugno	Amhem	ore 18.00
Slovenia - Norvegia		

In un quartetto equilibrato la Spagna ha una marcia in più

Sembra tra i più equilibrati di Euro 2000, anche se nel girone C delle quattro contendenti alla qualificazione, la Spagna è data favorita. E non solo del suo girone (con Jugoslavia, Norvegia e Slovenia), anche della vittoriosa finale. Spagna: accede alle fasi finali di Euro 2000 dopo aver vinto il proprio girone con Israele, Austria, Cipro e San Marino. Per la nazionale 21 i punti fatti grazie a 7 vittorie e 1 sconfitta. La Spagna ha partecipato a 5 edizioni dell'Europeo (1964, 1980, 1984, 1988, 1996) ed ha conquistato il titolo nel 1964. Nella storia, tra qualificazioni e fasi finali dei campionati europei, la

Spagna è una delle 13 nazionali che hanno sempre partecipato ai campionati Europei: 11 edizioni su 11. Tra i talenti, uno in assoluto: Raul Gonzalez Blanco, 23 anni il 27 giugno, il gioiello del Real. Con 11 reti è il capocannoniere delle qualificazioni Euro 2000. Slovenia: debutto europeo per la piccola Slovenia, arrivata a Euro 2000 battendo l'Ucraina agli spareggi. Terminata a ben 8 punti dalla Norvegia in un girone piuttosto debole, ora la Slovenia si ritrova contro la stessa Norvegia, oltre alla Spagna e alla Jugoslavia. Il suo ct, Srecko Katanec, 36 anni, ha giocato sui campi di mezza Euro-

nia, Lettonia e Georgia. Nel girone la Norvegia ha chiuso i propri impegni con 25 punti frutto di 8 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta per una differenza-reti di 21 gol segnati e 9 incassati. Jugoslavia: prima nel girone comprendente Eire, Croazia, Macedonia e Malta ha messo insieme 17 punti, realizzando 5 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta per una differenza reti di 18-8. Nella sua storia la nazionale non vanta alcun titolo, pur essendo arrivata vicino a conquistare due volte i campionati europei (finalista nel 1960 e nel 1968). La nazionale è allenata da Vujadin Boskov, conoscenza italiana: ha allenato l'Ascoli; la Sampdoria (ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia, una Supercoppa di lega e una Coppa Coppa), poi la Roma, Napoli e Perugia. È alla nazionale balcanica dal luglio scorso. L'uomo più pericoloso della nazionale è Sinisa Mihajlovic.

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

GEEL Uno degli slogan di quegli anni formidabili, di quella generazione, fu «coloriamo la vita». Ma le foto dell'europeo 1968 sono ancora in bianco e nero, istantanee del primo successo del calcio italiano nel dopoguerra. Gli azzurri vinsero battendo la Jugoslavia nella finale-bis. Nella prima gara, sabato 8 giugno, la squadra di Valcareggi strappò il pareggio con un tiraccio di Domenghini all'80. Gli slavi erano passati in vantaggio con Dragan Dzajic, uno dei grandissimi talenti del calcio di quegli anni. Nella ripetizione, scese in campo Gigi Riva e fu vittoria. Rombo di Tuono segnò al 12', sul filo del fuorigioco. Per 26 anni si credeva che quel gol fu un mezzo regalo dell'arbitro spagnolo Ortiz de Mendibil, ma nel 1994, in occasione della festa dei 50 anni di Riva, fu fatta giustizia. La moviola dimostrò che il gol di Riva era stato regolare: un regalo gradito, la precisazione storica, per Giggiriva. La seconda rete di quel lunedì 10 giugno fu firmata da Anastasi al 31': in mezzora l'Italia, che Valcareggi aveva stravolto dopo la partita di due giorni prima (sei cambi), chiuse i conti. Poi, fu festa grande, in campo e fuori, in un'Italia che, da qualche mese, si ritrovava spesso in piazza.



La foto della formazione dell'Italia-bis è un segno del destino. Il secondo in alto, da sinistra, è Zoff. Al suo fianco, Giggiriva, che di solito di fronte ai flash delle foto-ricordo si collocava ai lati. Indossò la maglia numero 17, lui che l'unica volta che aveva tradito l'11, nell'amichevole con il Portogallo del 27 marzo 1967, si era rotto la gamba. Fu proprio quel grave infortunio a far scoprire a Riva il Sessantotto. L'anno dell'immaginazione al potere, degli studenti che si ribellavano, di una generazione che contestava i padri, dei capelli lunghi, della donna liberata, del sesso da vivere senza tabù, dei moti di piazza, dei manganelli e di Pasolini che si schierò con i celerini perché veri proletari in guerra con i figli di papà. «Quando

mi infortunai con il Portogallo mi operarono nel reparto di ortopedia dell'università di Roma. Trascorsi in quel luogo buona parte della degenza e dalla finestra della mia stanza vidi i cortei, gli scontri studenti-polizia, le feste. Ero incuriosito, avevo 23 anni e mezzo e quella che stava sconvolgendo l'Italia era la mia generazione», racconta Giggiriva. Rombo di Tuono fu il bomber azzurro di quella edizione: 7

gol in tutto, 6 in quella eliminazione e 1, si è detto, nella finale bis. Una partita, quella dell'ultimo atto, che Riva rischiò di non giocare. Da mesi soffriva con la pialla. Una brutta bestia, che all'epoca si domava solo in un modo: il riposo. Saltò quarti di finale e semifinale, saltò anche la prima finale. Valcareggi, che lo aveva convocato imponendosi sullo scetticismo dei medici e dello stesso giocatore, decise di spedirlo in cam-

Un '68 azzurro



La finale-bis, il gol vincente e Gigi Riva diventa «cavaliere»

nella gara-bis con la Jugoslavia. «Il gol mi caricò. Nella ripresa, però, pagai la mancanza di allenamento. Mi ritrovai solo davanti al portiere per il gol del 3-0, ma calciò alto. Non avevo più energie, ero sfinito, ma allora non si facevano le sostituzioni. Fu bellissima la festa dello stadio, migliaia di accendini accesi per fare luce, sembrava un concerto rock. In programma, dopo la partita, c'era una festa in un albergo in pieno centro di

Roma, ma riuscimmo a raggiungerlo solo all'alba. Mi ritrovai in auto con Albertosi, i tifosi ci riconobbero e non ci fecero passare, poi guidammo a passo d'uomo e arrivammo in albergo alle 4 del mattino. Avevo fame, mi cucinai una bistecca, poi tre ore di sonno e poi di corsa all'aeroporto per tornare a casa. Quella vittoria ci fece diventare cavalieri. Fummo ricevuti dal presidente della Repubblica, Saragat, una cosa emozionante

per un ragazzo come ero allora. Però mi vergognavo di quella carica, forse perché ancora sgestionato dal ricordo di un personaggio della mia Leggione, era un professore, ma tutti lo chiamavano il cavaliere, io ero piccolo e guardavo quasi timorito quel signore austero. Consegnai l'attestato a mia sorella Lucia. Non l'ho più visto. E non ho più visto le foto e le cassette di quelle partite, conservo tutto in due bauli, è l'archivio creato dalle mie sorelle». Dino Zoff aveva 26 anni ed era come oggi: poche parole, quasi il desiderio di nascondersi. «Ricordo quegli anni, ricordo il sessantotto. Ero curioso, l'Italia stava cambiando pelle. Di quell'epoca abbiamo pagato il conto: cose belle e cose brutte». Zoff giocava nel Napoli e a Napoli, al San Paolo, aveva debuttato il 20 aprile 1968, nei quarti di finale del campionato, avversario la Bulgaria. «In quella partita parai un tiro di Asparoukov che se fosse entrato ci avrebbe eliminato. Della finale ricordo invece la festa del pubblico, l'Olimpico ci fece venire i brividi. Ci portarono in albergo per la cena ufficiale e poi ci fecero affacciare alla finestra per salutare la gente che aveva invaso la strada». Anche Zoff divenne cavaliere. Il mundial 1982 lo fece diventare commendatore. Presso la tappa, il titolo di grand'ufficiale. Ma il primo successo, quello che non si scorda mai, quello che è entrato nella storia in bianco e nero, vale più di qualsiasi carica.

Italia-Germania una sfida che farebbe bene all'Euro

LONDRA Una vittoria della Germania ad Euro2000 (intesa come competizione calcistica) sarebbe un toccasana per il debole euro (inteso come moneta). Ma il massimo sarebbe una finale tra azzurri e tedeschi poiché l'Italia, come la Germania, ha una crescita rallentata rispetto al resto del continente. La singolare tesi calcistico-economica, è frutto di uno studio realizzato dalla banca olandese ABN-Amro che è tra gli sponsor degli europei. Secondo lo studio, se gli effetti diretti sulle economie di Olanda e Belgio (paesi organizzatori) saranno comunque modesti, con un aumento della spesa che dovrebbe oscillare tra lo 0,03 e lo 0,07% del prodotto interno lordo, quelli indiretti potranno essere ben più concreti, in particolare influenzando la fiducia dei consumatori. «La follia del calcio - si legge nel documento - ha preso tali dimensioni che influenza gli indici di benessere nei paesi che hanno successo». La ricerca, in proposito, fa l'esempio della Francia dove, dopo la vittoria della squadra di casa nel Mondiale '98, la fiducia dei consumatori, già in crescita, è balzata al livello più alto degli ultimi 20 anni. «È chiaro - conclude al riguardo lo studio - che ha ridato fiducia al paese e ci rifiutiamo di pensare a una semplice coincidenza». E gli effetti di un successo sportivo sul morale di un paese sono, per ABN-Amro, più economici in un paese ricco che in uno del terzo mondo. Per questo l'economia europea trarrebbe profitto soprattutto da una vittoria della Germania, che al momento attraverserebbe un periodo di calo dei consumi e dello sviluppo. Anche perché «renderebbe euforiche», e quindi più propense ai consumi, 80 milioni di persone. Contro i circa 10 milioni di belgi che potrebbero entusiasmarsi per un successo della loro nazionale. «Una finale Germania-Italia amplificherebbe al massimo l'impatto di Euro 2000 sull'economia dell'euro perché anche l'Italia ha problemi di crescita».

Tre titoli e due finali: Europei nel segno della Germania

Il successo dell'Olanda con lo stratosferico Van Basten e il colpo della «ripescata» Danimarca

DALL'INVIATO

GEEL. Sarà un caso, ma la storia del campionato europeo è nel segno della Germania: tre titoli e due finali perse per la nazione che viene considerata il motore del Vecchio Continente. Europeista convinta, la Germania, che pure saltò nel 1960 la prima edizione del campionato intitolato a Henry Delaunay, all'epoca segretario generale dell'Uefa. Anche l'Italia rinunciò: la mancata qualificazione ai mondiali del 1958 aveva prostrato il calcio azzurro. Quel primo torneo, con fase finale a quattro organizzata dalla Francia, fu vinta dall'Urss di Jashin, Netto e Ivanov. Nell'ultimo atto, al «Parco dei Principi» di Parigi, fu battuta la Jugoslavia 2-1 dopo i tempi supplementari, decise il gol del centravanti Ponedelnik al 113'. La stella di quel torneo fu il portiere sovietico, Lev Jashin:

lo chiamavano il ragno nero, era alto 1,88 e aveva cominciato la sua carriera di portiere nell'hockey su ghiaccio. Nel 1964 vinse la Spagna. L'Italia uscì preso di scena: eliminò la Turchia nel turno di qualificazione (6-0 a Bologna e 1-0 a Istanbul), ma poi fu liquidata dall'Urss negli ottavi. Nella fase finale la Spagna superò 2-1 l'Ungheria in semifinale e poi l'Urss 2-1 nella gara decisiva. Dopo il successo italiano nel 1968, nel 1972 arrivò la prima vittoria tedesca. Era, quella, la nazionale di Gerd Muller (11 gol in totale, 6 nella fase eliminazione e 5 in quella finale) e di Gunter Netzer, capelli biondi lunghi e 47 di misurata di piede, calciava di sinistro ed era uno spettacolo. La finale, contro l'Urss, fu entusiasmante: 3-0, doppietta di Muller (27' e 58'), e gol di Wimmer. L'Italia fu eliminata nei quarti dal Belgio: 0-0 a Milano e 1-2 a Bruxelles. Nel 1976 vinse la

Il portiere russo Lev Jashin in alto una parata di Zoff e Riva segue l'azione che porta in gol Anastasi



Cecoslovacchia, che superò in finale la Germania. Il titolo fu assegnato ai calci di rigore: il tiro decisivo fu una beffa di Panenka, un pallonetto che annichì Maier. L'Italia uscì di scena nella fase eliminazione. Nel 1980 secondo successo della

Germania: in finale fu battuto 2-0 il Belgio. L'Italia, che organizzò la fase finale, fu quarta, superata ai rigori 10-9 dalla Cecoslovacchia nella gara per il bronzo. Il 1984 fu l'anno della Francia, che organizzò la fase finale e vinse con uno stratosferico Platini. Segnò 8 gol: tri-

plette a Jugoslavia e Belgio, un gol al Portogallo in semifinale e un altro alla Spagna nella finale. E l'Italia? Eliminata nella fase eliminazione. Nel 1988 arrivò la prima affermazione del calcio olandese. In finale, gli orange liquidarono 2-0 l'Urss con uno dei gol più spettacolari della storia del calcio mondiale, segnato da VanBasten. L'Italia si fermò in semifinale. Il 1992 fu l'europeo della grande sorpresa. La Danimarca, ripescata per l'esclusione della Jugoslavia, strappò la Germania in finale: 2-0. Male l'Italia: un'altra eliminazione nella fase eliminazione. Nel 1996 il tris della Germania, decisivo un golden goal di Bierhoff nella finale con la Repubblica Ceca. L'Italia si fermò nel girone dei quarti: partitabensissimo contro la Russia, uscì di pista per le scelte scriteriate di Sacchi, che stravolse la squadra nella seconda gara e perse partita (con la Repubblica Ceca) e qualificazione. S.B.

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
Si rende noto che è stato indetto per il giorno 4, 7, 2000 alle ore 8:00 pubblico incanto per l'appalto delle opere di fognatura e sollevamento per convogliare al depuratore del Capoluogo gli scarichi fino alla località "La Palazzina". L'importo a base d'asta è pari a L. 970.000.000 (euro 500.963.19) oltre L. 30.000.000 (euro 15.493.71) oltre oneri per la sicurezza. L'aggiudicazione sarà effettuata al miglior prezzo (art. 21 lett. C.L. 109/94) e le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 3, 7, 2000 unitamente ai documenti previsti dal bando. Il bando di gara potrà essere richiesto al Servizio Amm.vo dell'Area Pianificazione e Gestione Economico/Territoriale tel. 051/6502111 - Telefax 051/731598 - E-mail ilppe@anzola.provincia.bologna.it
Il Direttore dell'Area
Ing. Giuseppe Marchegiani

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
Si rende noto che è stato indetto per il giorno 5, 7, 2000 alle ore 8:00 pubblico incanto per l'appalto della fornitura di tavoli, lampade da tavolo, sedie ed altri oggetti. L'importo a base d'asta è pari a L. 97.599.287 (euro 50.405.83). L'aggiudicazione sarà effettuata al massimo ribasso ai sensi dell'art. 73 lett. C) RD 827/1924 e le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 4, 7, 2000 unitamente ai documenti previsti dal bando. Il bando di gara potrà essere richiesto al Servizio Amm.vo dell'Area Pianificazione e Gestione Economico/Territoriale tel. 051/6502111 - Telefax 051/731598 - E-mail ilppe@anzola.provincia.bologna.it
Il Direttore dell'Area
Ing. Giuseppe Marchegiani

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 9 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 154
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Antitrust condanna i petrolieri

Multa da 639 miliardi: le compagnie hanno costituito un cartello per aumentare i prezzi della benzina La Bce aumenta i tassi europei di mezzo punto per fermare l'inflazione: è un pericolo per la crescita

NEW E OLD ECONOMY QUALI CONTROLLI?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Solo il caso ha voluto che appena 24 ore dopo la Grande Umiliazione di Bill Gates negli Stati Uniti ad opera del giudice Thomas Penfil Jackson - di cuore repubblicano non democratico old style -, l'Antitrust italiano decidesse di multare per 639 miliardi i petrolieri di casa nostra per avere fatto blocco allo scopo di manovrare i prezzi della benzina. In nome e per conto dei propri interessi di «cartello», non dei consumatori.

Qui c'è il classico «affaire» antitrust come nel mondo se ne sono visti a centinaia (tanti negli Usa, pochi in Italia, là dove l'acquisizione della disciplina a tutela della concorrenza è recentissima); sotto accusa è il metodo della definizione dei prezzi. L'abolizione della concorrenza decisa da quegli stessi industriali che dovrebbero competere tra loro e invece trovano convenientissimo comportarsi come i trust del petrolio e del tabacco nell'America del primo Novecento, si rovescia direttamente sui consumatori.

Nella guerra contro Microsoft non c'è conflitto sui prezzi peraltro in continuo calo da anni, ma sull'utilizzo di una posizione dominante nel mercato dei sistemi operativi al fine di strangolare i potenziali concorrenti. La divisione in due del colosso elettronico americano e la «gabbia» di regole definite dal giudice Jackson per evitare che Bill Gates ci riprovi non sono dovute al fatto che Windows a metà degli anni '90 era installato sul 90% dei personal computer del mondo (oggi la sua quota è del 71,4%) o alla stupefacente arroganza dell'ex ragazzo prodigo ed ex uomo più ricco del pianeta che si è sempre considerato invincibile. Per l'Antitrust il diavolo sta nella straordinaria capacità di un «monopolista predatore», testimonianza vivente di una abilità innovativa rara, distruggere l'innovazione. Ciò significa che sia nella Old Economy (petrolio e dintorni) che nella New Economy (industria tecnologicamente avanzata) le condizioni di libera competizione restano una regola del gioco fondamentale. Per la verità questa asserzione è sottoposta oggi a critiche feroci soprattutto negli Usa.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA L'Antitrust ha condannato le compagnie petrolifere a pagare 639 miliardi di multa per aver attuato comportamenti lesivi della concorrenza: una sanzione giunta dopo una accessissima riunione fiume. Si è conclusa così l'istruttoria dell'Antitrust sul «cartello» delle

L'EURO IN ALTALENA
La moneta unica prima si rafforza sul dollaro poi scivola a quota 0,95

compagnie petrolifere nella formazione dei prezzi dei carburanti. La multa è pari al 3,5% del fatturato '99 delle compagnie, fatta eccezione per il 2% dell'Api. Intanto, con un passo che per la sua ampiezza non era stato previsto, la Banca centrale europea ha rialzato dello 0,50% i tassi nell'eurozona per contrastare minacce alla stabilità dei prezzi che si disegnano all'orizzonte. È il quarto aumento dall'inizio dell'anno. Duisenberg ha scartato i timori che l'aumento possa stroncare la crescita. L'euro in alta: prima sale, poi chiude a 0,95,5 sul dollaro.

DI GIOVANNI GALIANI

ALLE PAGINE 2 e 3

LA POLITICA Legge elettorale, centrosinistra unito



ROMA La settimana prossima la maggioranza, dopo un vertice ad hoc, presenterà uno «schema di proposta di legge elettorale che, partendo dal modello tedesco, tenga conto della realtà italiana, in cui c'è un equilibrio tra coalizioni e partiti». Lo ha annunciato ieri al Senato il sottosegretario alle riforme, Dario Franceschini. La proposta sarà naturalmente aperta al contributo dell'opposizione: anche se, ha aggiunto Franceschini, secondo indiscrezioni da verificare il capo dell'opposizione sarebbe a favore del mantenimento della situazione attuale.

CANETTI

A PAGINA 5

Mafia, assolto il giudice Carnevale E il Csm apre un'inchiesta sulla presunta «trattativa» con i boss

ROMA Assolto perché il fatto non sussiste. Si è chiuso così, a Palermo, il processo contro Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. La sentenza è stata emessa nel pomeriggio di ieri dalla sesta sezione penale del Tribunale di Palermo, dopo una giornata di camera di consiglio. Il magistrato è stato assolto in base all'articolo 530, secondo comma, del codice penale, la stessa norma applicata per assolvere Andreotti.

SENTENZA FOTOCOPIA
Per il magistrato utilizzata la stessa norma che scagionò dalle accuse Giulio Andreotti

È di ieri, intanto, la notizia che il Csm condurrà una indagine sui «colloqui investigativi» avvenuti tra alcuni boss di Cosa nostra detenuti ed il procuratore antimafia Pier Luigi Vigna. L'indagine del Csm dovrà accertare cosa sia in realtà avvenuto, in particolare la correttezza di comportamento degli inquirenti.

ANDRIOLO VASILE

ALLE PAGINE 7 e 8

IN PRIMO PIANO Atene, ucciso addetto militare inglese



QUARESIMA

A PAGINA 11

Treni, revocato lo sciopero Firmato l'accordo, domani e domenica viaggi regolari

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

L'appuntamento

Posto che nessuno (si spera) è così pitocco da soccorrere i bisognosi solo per avere uno sconticino Irpef, non è per niente bella la storia della deducibilità fiscale delle donazioni alla Missione Arcobaleno promessa dal governo di prima e non concessa dal governo di poi (ma il ministro è lo stesso). Il fisco è alle prese con tali e tanti problemi che non era il caso, davvero, di crearsene uno di ordine simbolico (pochi spiccioli) magari solo per dimenticanza o distrazione. Io sono di quelli che pagano le tasse quasi volentieri: è mica per il cosiddetto «statalismo» dei comunisti e post, ma perché un padre liberale (ah, i liberali di allora...) mi ha insegnato che il dovere viene prima dei diritti. E detesto chi starnazza «ma che fa lo Stato?» dopo non aver fatto niente lui. Ho conservato la mia cedolina pro-Kosovo non certo per il benefit di poche migliaia di lire che me ne sarebbe derivato. Ma perché avevo, da galantuomo, un appuntamento con uno Stato galantuomo. Mi presenterò puntuale a un appuntamento con nessuno.

ROMA Treni regolari nel fine settimana. Lo sciopero di 24 ore che era stato proclamato dall'Orsa e che sarebbe dovuto scattare dalle 21 di domani, è stato revocato in seguito alla firma di un accordo tra i sindacati autonomi dell'Orsa e il ministro dei Trasporti. Il verbale d'intesa riguarda due punti chiave della vertenza sul rinnovo del contratto: la clausola sociale e l'istituto dell'Eri, l'elemento retributivo individuale, in sostanza una somma in busta paga, previsto dall'accordo quadro del 23 novembre scorso tra sindacati confederali, governo e azienda. L'accordo è stato firmato da tutte le sigle dell'Orsa alla presenza del ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani, che già l'11 maggio scorso era riuscito, preaccando, ad scongiurare il blocco della circolazione ferroviaria.

MASOCCO

A PAGINA 13

ALL'INTERNO

POLITICA Regioni, Ghigo presidente LOMBARDO A PAGINA 6
ESTERI Blair, popolarità al minimo BERNABEI A PAGINA 7
ECONOMIA Ds contro il Cda Alitalia IL SERVIZIO A PAGINA 13
CULTURA Donne al lavoro PAOLOZZI A PAGINA 16
SPETTACOLI Tv, tornano gli anni 60 PERGOLINI e VECCHI A PAGINA 19
SPORT Azzurri pronti all'esordio BOLDRINI ALLE PAGINE 20 e 21
ECOLOGIA Bonn, la diplomazia del clima GRECO NELL'INSERTO

Kosovo, il generale e gli avvocati Nato assolta per le stragi, ma la sentenza non convince

DANILO ZOLO

Il generale Wesley Clark, in una intervista a Repubblica, ha dichiarato di avere molto gradito l'assoluzione della Nato, ufficialmente annunciata alcuni giorni fa dal procuratore generale del Tribunale dell'Aja, Carla Del Ponte. L'ex comandante della Nato non si è mostrato sorpreso perché, ha ricordato, prima di bombardare aveva l'abitudine di «consultare gli avvocati». Del resto, il generale statunitense, come è noto, consultava lo stesso personale del Tribunale dell'Aja con il quale gli altri comandanti della Nato sono stati in questi anni in uno stretto rapporto di collaborazione giudiziaria. La Nato era stata accusata da una delegazione di parlamentari russi e da un gruppo di autorevoli giuristi canadesi di

una serie di violazioni del diritto internazionale. Oggetto di denuncia era stato in particolare l'attacco alla televisione di Belgrado nella notte fra il 23 e il 24 aprile 1999, che aveva causato la morte di sedici persone e un gran numero di feriti. Questa operazione, come era stato sostenuto dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Mary Robinson, aveva violato la Convenzione di Ginevra del 1949, che vieta ogni attacco intenzionale contro la popolazione civile. Altri due gravi illeciti internazionali erano stati contestati alle autorità della Nato: l'uso di circa 1.400 bombe a grappolo (le micidiali cluster bombs) da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, in violazione

del recente Trattato internazionale che proibisce l'uso di mine anti-uomo. Il Trattato era stato sottoscritto da tutti i paesi impegnati nell'azione militare della Nato, con la sola eccezione degli Stati Uniti. È noto che gli ordigni rilasciati dalle bombe a frammentazione restano in larga percentuale inesplosi sul terreno ed equivalgono perciò da questo punto di vista alle mine anti-uomo. E queste mine uccidono o sfigurano soprattutto i bambini, ciò che in questi mesi è ampiamente accaduto sia in Kosovo che in Serbia. La Nato era stata inoltre accusata di aver usato proiettili ad uranio impoverito (depleted uranium, in sigla Du).

SEGUE A PAGINA 17



SEGUE DALLA PRIMA

KOSOVO
IL GENERALE...

Come era stato ammesso dal segretario della Nato, George Robertson, i bombardieri A10 *tank-buster*, in dotazione degli Stati Uniti, avevano sganciato oltre trentamila proiettili di questo tipo sul territorio jugoslavo, in particolare nel Kosovo. Dopo l'esplosione della testata dell'uranio si diffonde in forma di finissima polvere radioattiva per un raggio di circa cento metri. La polvere contamina il suolo, l'acqua e l'aria e si inserisce nella catena alimentare producendo un aumento della radioattività ambianta-

le e questa può generare tumori maligni, leucemie, malformazioni dei feti, malattie infantili. La Nato era stata perciò accusata di aver violato anche le Convenzioni di Ginevra - in particolare la «Convenzione sulle armi chimiche», entrata in vigore nel dicembre 1983 - che vietano l'uso di armi chimiche o velenose o che provocano «sofferenze inutili». Dopo la guerra del Golfo vari organismi internazionali avevano condannato l'uso delle armi ad uranio impoverito e fra questi la Sottocommissione delle Nazioni Unite per i diritti umani. Le motivazioni giuridiche avanzate dalla Procura per giustificare l'archiviazione di queste accuse - come di molte altre, non

meno gravi - si richiamano alla generale «condotta responsabile» della Nato che non avrebbe mai usato la forza per provocare «direttamente o indirettamente vittime civili». Del tutto occasionali sarebbero stati gli errori tecnici e le carenze di informazione che hanno provocato complessivamente circa un migliaio di vittime civili. Ciò che si può segnalare criticamente è anzitutto l'anomalo ricorso da parte della Procura al parere di una commissione di «esperti giuridici e militari» da essa nominata. Questa procedura irrituale - che non ha precedenti in alcuna sede penale - sembra essere stata escogitata al fine di evitare che esponenti della Nato venissero coinvolti in

dirette indagini giudiziarie che ne potessero incrinare l'immagine «umanitaria». È noto che il Dipartimento di Stato americano aveva definito «oltraggiosa» la stessa ipotesi che le autorità della Nato potessero essere sottoposte ad un'inchiesta penale. Per di più la commissione di esperti che ha raccomandato l'archiviazione delle denunce si è limitata a studiare non meglio precisati «documenti», senza aver cioè compiuto alcuna indagine investigativa. Né alcuna indagine a carico della Nato era stata mai avviata per propria iniziativa dal precedente procuratore, Louise Arbouret, e neppure dall'attuale procuratore, Carla Del Ponte.

In particolare nessuna ri-

cerca è stata mai compiuta nel Kosovo per accertare l'entità delle devastazioni ambientali provocate dai bombardamenti della Nato. Né si è investigato sulle ragioni della morte dopo la fine della guerra di oltre cento persone - e del ferimento di circa quattrocento - a causa delle mine sparse sul terreno. E neppure si è avuta cura di misurare l'eventuale aumento della radioattività ambientale provocato dai proiettili ad uranio impoverito. La stessa tesi della pura casualità degli errori commessi dai militari della Nato si fonda su semplici inferenze speculative, non suffragate da prove, testimonianze o dati empirici. In realtà, questa tesi asseconda diligentemente le

aspettative delle potenze occidentali e conferma le brucianti accuse rivolte al Tribunale dell'Aja dal ministro degli Esteri russo, Igor Ivanov, e dall'ambasciatore russo presso le Nazioni Unite, Ghennadij Gatilov. La decisione del Tribunale di archiviare le denunce contro la Nato, per quanto grave, non può tuttavia sorprendere. Sarebbe stata un'imperdonabile ingenuità attendersi, come ha scritto Charles Trueheart sul *Washington Post*, che il Tribunale dell'Aja si comportasse in modo diverso. Occorre ricordare agli stessi esponenti delle potenze dalle quali, in violazione del suo statuto, dipende politicamente e finanziariamente.

DANILO ZOLO

Gallini: «Che fare dei morti?»

L'etnologa sulla ripubblicazione del testo di Ernesto de Martino

GIULIANO CAPECELATRO

Il 1958 è anno di boom economico. L'Italia decolla verso l'universo industrializzato. Meglio, una parte dell'Italia. E questo rende più netta e aspra la frattura tra il Nord sviluppato e il Sud arretrato. Il 1958 è l'anno in cui appare *Morte e pianto rituale* di Ernesto de Martino, che inopinatamente si aggiudica il premio Viareggio, facendo storcere il naso ai puristi della letteratura *d'abbord*. Aveva già alle spalle un decennio abbondante di studi etnografici, de Martino, e la pubblicazione di un testo importante come *Mondo magico*. Quell'immersione nel *profondo Sud*, nei riti funebri della Lucania, appare quasi, per usare un luogo comune del linguaggio politico attuale, una scelta di campo.

«Lo era, decisamente. Era la scelta di stare dall'altra parte. Scelta che va vista sotto l'aspetto sentimentale, emotivo, ma anche politico. Una scelta connessa alla consapevolezza che era un mondo sull'orlo della fine. Finire senza memoria, rappresentava per lui il rischio esistenziale più forte. Da qui una riflessione sul nostro rapporto col passato. Con la necessità di costruire una memoria come ponte tra passato e futuro».

Morte e pianto rituale è stato appena ristampato da Bollati Boringhieri. Oggi pomeriggio alle 17, a Roma, sarà oggetto di una tavola rotonda all'Auditorium della Discoteca di stato, in via Caetani 32. Clara Gallini, ordinaria di Etnografia alla facoltà di Sociologia della università La Sapienza, ha scritto una lunga e acuta introduzione. E di buon grado si presta a far da «guida».

A parte lo «scandaloso» del Viareggio, che risonanza ebbe, all'epoca, il lavoro di de Martino?

«La risonanza fu certamente forte tra l'*intelligenza* italiana. Ebbe recensioni interessanti di scrittori, come Guido Piovene, Pietro Citati. Più li-



mitata, quasi intuitiva, nell'ambiente accademico, dove evidentemente non si era colta la carica innovativa del testo».

In cosa innovava?

«De Martino dà una considerevole centralità alla ricerca sul campo. E questo non è stato ancora abbastanza rivalutato. Lui parte da un'ipotesi teorica e decide di andarla a vedere, di ac-

costarsi alle persone in carne ed ossa. Non era tanto il filone sociologico che lo interessava, quanto quelli che si possono far risalire da una parte a Cassirer, dall'altra a Lévy-Bruhl, più attenti allo studio della formazione delle modalità del pensare o rappresentare il proprio "io" e il proprio mondo, senza riduzioni sociologiche».

In effetti, è un'opera molto com-



pressa. Ispirata allo storicismo di Croce, ma con filoni e contributi culturali disparati.

«Ed articolata su vari piani. Il piano dell'alta riflessione teorica e metodologica; il piano della ricerca sul campo, quindi dell'etnografia; il piano della storia antica; il piano della storia medievale e anche, se possiamo chiamarlo così, il piano dell'iconologia. Ognuno di questi piani è il luogo di un'integrazione forte di riflessione metodologica. Nello strato più strettamente filosofico si intersecano, per esempio, l'esistenzialismo, la riflessione sulla psicoanalisi, su Freud di "Lutto e melanconia" e Melanie Klein dei testi sul lutto; quindi si incrocia la sua storia personale, dieci anni di riflessione su cosa fosse la pratica simbolica e, più in generale, l'orizzonte cognitivo e significativo in cui la pratica simbolica e religiosa "inquadra"».

Rispetto a Freud, De Martino appare più «concreto».

«Perché ha in mente le persone concrete nel sociale, non il paziente racchiuso nello studio. E riflette sulla costruzione di un codice di configurazione e socializzazione del lutto. E

questa la grande differenza. Sì, il distacco dalla situazione luttuosa, indicato da Freud, ma anche la costruzione di un percorso che non è solo individuale, ma è sociale e culturale».

Perché scelse la Lucania?

«Con la Lucania aveva un rapporto molto antico. Negli anni precedenti la guerra aveva abitato a Bari, e tra Puglia e Lucania ci sono rapporti strettissimi. Nel dopoguerra fu molto attivo nel Psi e nelle lotte per l'occupazione delle terre. Le mediazioni sono due, una immaginaria e un'altra "reale": l'opera di Carlo Levi per la prima, e il rapporto con Rocco Scotellaro, non scervo di una componente immaginaria, per l'altra. È un rapporto complicato e stratificato, a partire dalle primissime ricerche che fece dal '49».

Oggi cosa può ancora dire «Morte e pianto rituale»?

«Il bello dei classici è che riescono sempre a parlarti. Poi c'è una capacità di interpellazione della scrittura di de Martino che è di continua attualità. Quando si chiede, nella prima pagina, cosa dobbiamo fare dei morti, pone una domanda che ancora ci "impala". E si indica molto precisamente che,

per rispondere ad una domanda, dobbiamo passare attraverso una ricerca e la costruzione di un metodo».

Il senso della morte sembra ormai inserito nelle grandi omologazioni da supermarket del Vilaggio globale...

«Non sono così convinta che di fronte al problema della morte ci sia una omologazione generalizzata. Ho la sensazione che si stiano cercando, a titolo individuale, collettivo, risposte anche molto diversificate, che quello che sino a pochi anni fa era indicato come il grande occultamento del morto stia regredendo. Sul piano di una partecipazione più diretta delle persone che soffrono il lutto all'interno dei rituali della chiesa cattolica e protestante, sul piano della mediatizzazione del lutto, che accetta che si pianga in pubblico. Ci sono piccoli gruppi che si costruiscono le loro cerimonie, o in città, e a quei bellissimi altarini che si compongono sul posto con fiori, poesie, oggetti deposti. Sono nuove modalità per rendere pubblico il proprio lutto, che negli anni passati sarebbero state inimmaginabili».

IN BREVE

Muore il padre di «San Antonio»

Si è spento all'età di 78 anni lo scrittore francese di «gialli» Frederic Dard, autore di oltre 300 romanzi di cui circa la metà delle serie dedicate al sovrintendente di polizia «San Antonio» e al suo fedele aiutante, l'ispettore Berurier. Spesso paragonato a George Simenon, Dard è stato un vero e proprio fenomeno letterario, con oltre 270 milioni di copie dei suoi libri vendute in tutto il mondo. Dard usò una serie di pseudonimi - Frederic Charles, Kaput e L'Ange Noir, tra gli altri - e oltre alla serie popolare che lo rese ricchissimo - lui stesso li definiva «romanzi polizieschi per leedicole delle stazioni» - come Simenon è autore anche di romanzi usciti negli anni Ottanta. Scriveva tra i tre e cinque libri l'anno, usando una lingua ricchissima, ironica fino al sarcasmo, inventiva e a volte truculenta, infarcita com'era di termini dialettali. L'ultima sua opera, «Napoleon Pommier» era stata pubblicata solo tre settimane fa.

La scomparsa di Pierluigi Spadolini

È morto a Firenze l'architetto Pierluigi Spadolini, 78 anni, fratello dell'ex presidente del consiglio Giovanni Spadolini. Pierluigi, nato a Firenze nel 1922, è stato uno degli ultimi grandi maestri dell'architettura moderna e del design italiano. Ordinario e docente emerito dell'università di Firenze, fu il fondatore delle prime cattedre di disegno industriale e realizzò molte opere in Italia e all'estero. Fra queste il palazzo dei Congressi di Firenze, la sede storica del Monte dei Paschi a Siena, la grande chiesa di Tor Bella Monaca a Roma. Nutrita, anche, la sua attività di designer. È stato consulente progettista di disegno industriale per apparecchi medici, televisori ed elettrodomestici della Magneti Marelli, della Ics, della Autovox, per i mobili della Arflex e della Kartell e per imbarcazioni da diporto dei Cantieri navali di Pisa.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità



L'Unità

IN PRIMO PIANO

3

Venerdì 9 giugno 2000

PREZZI

Gpl autotrazione ribassato di 5 lire da Esso e Api

■ Quella di oggi sarà ancora una giornata di tregua sul fronte dei carburanti, dopo settimane di rialzi che hanno portato i prezzi di super e verde a nuovi record. E, ieri, alla maxi multa comminata dall'Antitrust alle compagnie petrolifere per aver fatto «cartello» nello stabilire i prezzi delle benzine. Oggi il costo di super, verde e gasolio resterà quindi invariato. L'Api diminuirà invece di 5 lire il Gpl da autotrazione che si attesterà così sulle 1035 lire al litro. Uguale iniziativa è stata assunta dalla Esso che porterà il Gpl autotrazione sugli stessi livelli dell'Api, cioè a 1.035 lire. Lo rende noto, con il consueto bollettino, il ministero dell'Industria.

IL PREZZO NEGLI ANNI		
Prezzi della benzina super rilevati alla fine di ogni anno ed il valore attualizzato ai corsi odierni della lira (lire al litro)		
Anno	Prezzo	Valore oggi
1980	850	2.889
1981	995	2.849
1982	1.165	2.867
1983	1.300	2.782
1984	1.300	2.516
1985	1.385	2.468
1986	1.280	2.150
1987	1.350	2.167
1988	1.360	2.080
1989	1.425	2.045
1990	1.510	2.042
1991	1.509	1.918
1992	1.551	1.870
1993	1.655	1.915
1994	1.692	1.884
1995	1.850	1.955
1996	1.901	1.933
1997	1.908	1.918
1998	1.825	1.825
1999	1.935	1.935
2000*	2.255	2.255

* In vigore dal 30 maggio



TARANTO

Gasolio meno caro per i pescatori
Il prefetto ottiene sconto di 60 lire

ROMA Per i pescatori di Taranto il gasolio costa da ieri 60 lire di meno al litro. È lo sconto chiesto e ottenuto dal prefetto della città, Mario Licciardello, ai gestori della rete di vendita del carburante da pesca a seguito di un incontro tra i rappresentanti della locale marineria e della Capitaneria di porto. Negli ultimi mesi anche il gasolio di pesca, così come tutti gli altri prodotti petroliferi, aveva fatto registrare continui rincari per tutte le marinerie, con aumenti dell'ordine del 40% e un prezzo finale di 580 lire al litro. La riduzione di 60 lire, si legge in una nota della Agci Pesca, viene praticata direttamente alla pompa in base all'intesa raggiunta con i gestori degli impianti. Per tentare di contenere le perdite subite dalle marinerie era stato proposto, da parte del ministero delle Politiche agricole, uno sconto contributivo corrispondente a 50 lire al litro. Misura inserita, originariamente, nel decreto anti-inflazione, ma successivamente ritirata. «Con questa iniziativa - commenta il presidente dell'Agci Pesca Giampaolo Buonfiglio - Taranto si pone all'avanguardia con una proposta concreta e diretta di risoluzione di un problema di portata nazionale». Durante l'incontro con il prefetto i pescatori avevano lamentato costi maggiori rispetto alle altre marinerie italiane.

Benzina, 639 miliardi di multa alle compagnie

L'Antitrust riconosce che c'è stato «cartello». Soddisfazione dei consumatori

ROMA Secca condanna delle compagnie petrolifere da parte dell'Antitrust. Il garante, al termine di una seduta faticosa, ha accertato l'esistenza di un cartello per la fissazione del prezzo dei prodotti petroliferi e ha inflitto ai petrolieri una maxi-multa da 640 miliardi, pari al 3,5% del fatturato realizzato nel '99.

Non è il massimo della pena, ma è comunque una sanzione molto pesante, la più alta mai fatta pagare in Italia dal garante fino ad oggi. L'Antitrust poteva scegliere, in base alla legge sulla concorrenza, una multa compresa tra l'1% e il 10% del fatturato. Ha scelto il 3,5%, con l'eccezione dell'Api, alla quale ha applicato una sanzione del 2% perché «pur avendo partecipato all'attività di concertazione, non ha sottoscritto accordi di colore».

Complessivamente l'Antitrust ha inflitto le seguenti sanzioni: 216 miliardi ad Agip Petroli, 21,2 miliardi ad Api, 56 miliardi alla Erg, 147 miliardi alla Esso, 77 miliardi a Q8, 35,7 miliardi alla Shell, 42,6 miliardi alla Tamol e 45,6 miliardi a Totalina.

Le compagnie, secondo l'inchiesta dell'Antitrust che complessivamente è durata oltre otto mesi, hanno fatto spendere agli automobilisti italiani, dal '94 alla fine del '99, ben 1.378 miliardi in più per la benzina.

Ma il verdetto di condanna dell'An-

titrust può far saltare l'intesa faticosamente raggiunta nel maggio scorso tra governo, petrolieri e gestori e rischia di far riprendere gli scioperi dei benzinai? L'Antitrust assicura di no. «Il sistema di concertazione - spiega il garante - non è a rischio e qualsiasi rifiuto o rifiuto di dialogo tra le categorie legato al procedimento concluso, è stato ed è assolutamente pretestuoso».

Petrolieri e benzinai però non sembrano convinti e puntano i piedi, mentre il sottosegretario all'Industria, Cesare De Piccoli cerca di calmare le acque: «È auspicabile che le eventuali reazioni dei soggetti interessati alla sentenza avvengano sul terreno giuridico amministrativo senza determinare ripercussioni negative sul funzionamento del settore della distribuzione dei carburanti e senza compromettere il delicato equilibrio raggiunto con l'accordo del maggio scorso».

Ma torniamo alla sentenza. Nel documento di oltre 100 pagine notificato alle compagnie si legge che esse «hanno posto in essere una complessa intesa orizzontale. L'intesa ha preso la forma di una pratica concordata tra imprese concorrenti che ha trovato compiuta attuazione per il tramite degli accordi interprofessionali, negli accordi di colore che ciascuna società sottoscrive con gli organizzatori dei

gestori».

E ancora: «Le modalità attuative degli accordi interprofessionali contenute negli accordi di colore sono state concretamente congegnate in modo da disincentivare i gestori dal discostarsi dal prezzo consigliato dalle compagnie». Proprio per questo il garante «ha escluso che le associazioni dei gestori abbiano avuto un ruolo attivo nel caratterizzare i profili anti-concorrenziali».

Insomma, secondo il garante, dal '94 ad oggi, le società petrolifere, attraverso gli accordi interprofessionali con i gestori, hanno «disincentivato» i benzinai «a discostarsi dal prezzo di vendita da loro consigliato» recando «grave pregiudizio ai consumatori».

La sentenza è stata accolta con favore dalle associazioni dei consumatori. «Avevamo ragione noi. I nostri sforzi sono stati premiati», dice l'Adusbef, il cui presidente, Elio Lannutti chiede che i 700 miliardi della multa vadano ad alimentare un fondo per risarcire i gravissimi danni sofferti dagli automobilisti italiani dal 1 luglio '94, data della liberalizzazione. «Liberalizzazione - aggiunge Lannutti - che invece di portare concorrenza ed abbattimento dei prezzi ha portato ad un cartello che ha fatto costare un litro di benzina 50 lire in più rispetto agli altri paesi europei».



Al. G. Il Garante dell'Antitrust Giuseppe Tesaro. Giglia/Ansa

LE REAZIONI

I petrolieri s'infuriano «Non finisce così»

ROMA «Ma quale cartello, ma quali accordi, questa multa è infondata, iniqua, inaspettata, ingiusta e inutile». Così, sdegnatamente e con malcelata rabbia Kuwait, Shell ed Erg singolarmente e l'Unione petrolifera a nome di tutte le compagnie replicano a botta calda alla decisione dell'Antitrust di sanzionare pesantemente il «patto» sulle benzine messo in atto dalla data della liberalizzazione dei prezzi (1 luglio '94), giorno nel quale prese invece il via per gli automobilisti un singolare ma sistematico balletto di 5, 10 lire che a giorni alterni toccava tutti i distributori.

«I benzinai» però non ci stanno, negano ogni contatto trasversale a danno della clientela al volante e respingono a gran voce la condanna che invece collega sia l'alto livello dei prezzi dei carburanti che la loro equivalenza pressoché costante ad accordi tra le società petrolifere e tra queste e i sindacati dei gestori delle stazioni di servizio. E annunciano che intraprenderanno «tutte le azioni legali a tutela dei propri interessi».

Le compagnie sottolineano di aver sempre mantenuto un comportamento corretto e conforme alle normative vigenti, incluse quelle sulla concorrenza, e che la decisione dell'Antitrust si basa su un impianto accusatorio «infondato» sia sul piano giuridico che economico. Inoltre ricordano che la sentenza è iniqua, perché gli accordi con i gestori sono stati imposti da ministero dell'Industria e governo sotto la minaccia dello sciopero dei gestori.

Di più, secondo la Kuwait, la condanna è anche inutile, perché crea un grave clima di sfiducia tra governo, ministero dell'Industria, società petrolifere, sindacati dei gestori e consumatori: «Un clima che non può portare a sviluppi costruttivi, e che pertanto allontana la soluzione

dei problemi reali del settore, insieme alla prospettiva per i consumatori di prezzi dei carburanti più bassi».

Su tutte le furie anche l'Up per cui «l'industria petrolifera paga per aver seguito le direttive governative che solo ora ed improvvisamente trovano dissenso con l'Antitrust. Paga quindi per un conflitto che riguarda i poteri dello Stato». Un commento, questo dell'Unione petrolifera, che vuole smentire qualsivoglia cartello di controllo dei prezzi. E ribadisce in una nota ufficiale che annuncia il ricorso ai tribunali e puntualizza i fatti: «L'U-

nione petrolifera, certa che possa essere ristabilita la realtà dei fatti, esperirà tutte le vie legali consentite». Che spiega: «Le intese verticali tra compagnie e gestori sul compenso da riconoscere a questi ultimi, cardine dell'impianto accusatorio e della condanna sono state da sempre imposte da disposizioni derivanti da norme: sono state volute dai rappresentanti governativi e confermate dal Parlamento; sono state sollecitate e condotte, all'atto del loro rinnovo, con la mediazione dello stesso Governo; sono state capillarmente divulgate e trasmesse (nel '94 e '97) allo stesso Antitrust che non ha mai avuto alcunché da eccepire, neppure nelle conclusioni delle sue indagini del '96 e '97». E conclude: «Quanto alle intese orizzontali tra aziende sui prezzi, non è stata prodotta, né poteva esserlo, alcuna prova. Ci rifiutiamo di credere che questa decisione nasca da un cedimento al clima che ha accompagnato la vicenda».

L'INTERVISTA

Rosa Gastaldo (Faib): «Il negoziato con i benzinai più difficile»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «È una sanzione pesante, che rende più difficile il confronto negoziale tra gestori e petrolieri e rischia di far ripartire gli scioperi nel settore. Ma è anche una decisione che può servire da stimolo per rendere più efficienti le compagnie e cambiare le relazioni industriali nel settore». Pietro Rosa Gastaldo, segretario generale della Faib, l'associazione dei benzinai della Confesercenti, commenta così, a caldo, la sentenza dell'Antitrust.

700 miliardi di multa le sembrano tanti? «È una sanzione pesante, innanzitutto perché conferma l'ipotesi di cartello che l'Antitrust aveva già prefigurata e poi perché aggrava le relazioni industriali nel settore, rendendo più difficile il negoziato tra noi e i petrolieri».

È d'accordo col merito della sentenza?

«Bisognerà leggerla con attenzione, ma la trovo discutibile, perché le compagnie, se anche se hanno attuato dei prezzi troppo omogenei, non hanno fatto altro che negoziare in nome delle leggi vigenti e in particolare sulla base del decreto sulla ristrutturazione delle reti».

Adesso cosa prevede che succederà?

«Bé, le compagnie petrolifere ricorrono al primo livello di appello, quello del Tar».

E voi gestori?

«Intanto dovremo verificare se siamo coinvolti e quanto nel dispositivo della sentenza. E in ogni modo ricorriamo alla presidenza del Consiglio, perché l'ac-

cordo che abbiamo sottoscritto il 10 maggio scorso è di fatto bloccato».

Prevede una nuova ondata di scioperi?

«Il rischio c'è. Nell'accordo del 10 maggio le compagnie hanno chiesto un parere preventivo dell'Antitrust per verificare la liceità di quell'intesa. E l'Antitrust si è riservata 4 mesi di tempo per dare una risposta. Ma è chiaro che non possiamo aspettare 4 mesi per riprendere il negoziato con le aziende petrolifere. E quindi, se non ci saranno date delle risposte nelle prossime due settimane, decideremo le agitazioni da mettere in calendario per questa estate».

S'aspettava una sentenza diversa?

«No, anche perché noi abbiamo sempre

denunciato i comportamenti delle compagnie tendenti a condizionare i gestori nella fissazione al pubblico dei prezzi dei prodotti petroliferi».

Dunque la sentenza, secondo voi, ha anche una valenza positiva?

«Sì, perché può servire a cambiare la cultura industriale delle compagnie petrolifere, le quali devono imparare a farsi concorrenza sulla base della qualità dei servizi che offrono all'utenza. Uno degli elementi fondamentali dei capi d'accusa dell'Antitrust è che i diversi indici di efficienza delle varie compagnie petrolifere non si sono mai riflessi sul prezzo al pubblico dei prodotti petroliferi. E questo vorrà pure dire qualcosa».

Insomma, anche le compagnie hanno le loro responsabilità?

«Non c'è dubbio e proprio per questo bisogna completamente rivedere le relazioni industriali nel settore».

SEGUE DALLA PRIMA

NEW E OLD ECONOMY...

Bill Gates grida allo scandalo e ricorda, con una buona dose di ragione, che la forza di Microsoft è la forza dell'economia americana, della sua classe dirigente, del suo «marchio».

E che se si vuole tenere il business sotto le briglie dei giudici non resta che vendere tutte le azioni e

andarsene a casa.

Nessun presidente di corporation, nessun manager ha mai sfidato così apertamente il potere esecutivo e per trovare un precedente bisogna risalire a John D. Rockefeller, il quale sostenne che il procedimento antitrust contro la Standard Oil era «una manovra politica» del presidente Theodore Roosevelt.

Ora Gates scommette sull'appello e sui risultati della più ricca campagna di finanziamento della

politica sostenuta da un gruppo industriale: dal gennaio 1999 al giugno 2000 il 50,2% dei finanziamenti elettorali di Microsoft è andato ai Democratici.

L'interrogativo è molto semplice: è possibile utilizzare una legge del 1890 per definire il comportamento di un'impresa che ha una posizione di monopolio? E soprattutto quando le relazioni tra competizione e innovazione tecnologica si modificano velocemente? E

certo per esempio che oggi il monopolio nei sistemi operativi non significa automaticamente essere leader in un mercato che non è più centrato sul desktop, bensì su Internet. E su Internet di grandi attori ce n'è ormai diversi.

Ciò però di cui si occupa l'antitrust non è la legittimità della posizione di monopolio, bensì il fatto che nel caso Microsoft il monopolio si è trasformato in comportamenti tali da impedire ad altri produttori di diventare

dei rivali in futuro. Da questo punto di vista siamo di fronte a un caso piuttosto convenzionale. «L'immunità dalla competizione è un narcotico, la rivalità uno stimolante per il progresso industriale». Così scriveva nel 1945 il giudice Learned Hand per dimostrare come l'Aluminium Company of America avesse monopolizzato illegalmente il mercato.

E chiaro che in una economia trainata dall'industria tecnologica, nella

New Economy, se non esistesse l'incentivo a possedere un potere di monopolio nessuna impresa accetterebbe la sfida dell'innovazione. Ciò perché la prima copia di un nuovo programma di software ha costi paucissimi mentre la milionesima costa due lire. «Così il perseguimento costante del potere di monopolio temporaneo diventa la spinta fondamentale della New Economy e la distruzione creativa che ne risulta si rivela essenziale

per la crescita economica».

A sostenerlo è stato recentemente il segretario al Tesoro americano Lawrence Summers, una delle teste più lucide dell'Amministrazione Clinton.

Va da sé che la distruzione creativa è possibile se i concorrenti virtuali o potenziali hanno armi e arena per combattere. Il potere dominante di Microsoft non era temporaneo.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI





Il rito funebre di Obuchi. In basso la vettura dell'addetto militare inglese distrutta dalla esplosione

GIAPPONE

Delegazioni di 180 Paesi ai funerali di Obuchi

della Corea del Sud, Kim Dae Jung, delle Filippine, Joseph Estrada e dell'Indonesia Abdurrahman Wahid. All'inizio della cerimonia, la moglie e il figlio di Obuchi hanno depositato una grande urna con le ceneri dello scomparso premier al centro del grande padiglione delle Arti marziali, dove già era stata sistemata una gigantografia del defunto lista a lutto.

A iniziare la commemorazione è stato il ministro portavoce, Mikio Aoki, che dopo un breve discorso ha ceduto la parola al nuovo primo ministro, Yoshiro Mori. «In questo momento di dolore non posso fare altro che esprimere la mia gratitudine per Obuchi, che come leader ha dato tutto per il suo popolo e per la sua nazione, e pregare affinché la sua anima riposi in pace», ha detto commosso il primo ministro. Obuchi e Mori sono stati compagni di studi alla prestigiosa università Waseda e si legava quindi un'amicizia di vecchia data. Il premier ha ricordato le doti di «genio» del suo predecessore, uno dei politici più amati della recente storia giapponese. Mori ha poi ricordato come il grande progetto politico di Obuchi, morto il 14 maggio, sia stato interrotto dopo appena due anni dal suo insediamento: «A metà del cammino verso l'obiettivo, se ne è andato senza poter vedere i frutti del suo lavoro». La cerimonia è stata accompagnata dalla pianista Hiroko Nakamura, amica di Obuchi, che ha suonato lo struggente Notturmo di Chopin. I primi a portare crisantemi bianchi sotto l'urna con le ceneri di Obuchi sono stati i membri della casa reale giapponese: il principe ereditario Naruhito era accompagnato dalla moglie Masako, dal principe Akishino e dalla principessa Nori.

TOKYO I leader di tutto il mondo sono a Tokyo per partecipare ai funerali dell'ex primo ministro giapponese Keizo Obuchi, defunto lo scorso 14 dicembre per una emorragia cerebrale. Delegazioni di 180 paesi assistono alla cerimonia che non ha caratteri di funerali di stato. Tra gli altri, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton,

Grecia, ucciso generale britannico

Attentato nella capitale, gli Usa: Atene non combatte i terroristi

Corno d'Africa Si spara ad Assab

DANIELA QUARESIMA

ROMA Sette colpi di pistola al torace, alla testa, allo stomaco e alle braccia, è morto così l'addetto militare dell'ambasciata britannica Stephen Saunders, vittima di un agguato mentre cercava di raggiungere l'ambasciata nella centralissima Kolonnaki di Atene. Due uomini su una moto «Induro» con il casco integrale hanno affiancato la «Rover» bianca del diplomatico e hanno fatto fuoco con una pistola calibro 45, la «firma» secondo gli investigatori del gruppo terrorista «17 Novembre», che in un quarto di secolo ha assassinato ventuno persone senza che mai nessuno dei responsabili finisse in carcere. Ieri hanno fatto la ventiduesima vittima dimostrando, è opinione diffusa, l'incapacità della Grecia di stradicare la piaga del terrorismo.

Il generale di brigata non è morto subito, i medici dell'Ospedale della Croce Rossa hanno cercato di salvargli la vita anche se è giunto in ospedale in condizioni disperate, hanno tentato per oltre tre ore, poi il comunicato che ne annunciava la morte. Gli assassini sono entrati in azione poco prima delle otto sul viale Kifisias, una grande arteria che collega il centro con la periferia della capitale permanentemente congestionata dal traffico. Stephen Saunders, 53 anni esperto di «situazioni di crisi» era stato in missione anche in Irlanda del Nord e Irak, abitava a Nea Eritrea, uno dei quartieri residenziali della cintura nord della capitale dove viveva con la moglie da un paio d'anni. Lascia due figlie che studiano in Gran Bretagna.

Anche se fino a tarda sera non c'era stata nessuna rivendicazione, il ministro dell'Interno Dimitris Efsthathiadis ha pochi dubbi sulla matrice dell'attentato: a colpire l'addetto militare britannico



LA SCHEDA

Gruppo «17 novembre» 22 omicidi in 25 anni

tank nel politecnico di Atene e finita in un bagno di sangue: morirono ventiquattro ragazzi. La sua prima azione risale al dicembre 1975, un anno dopo la fine della dittatura, quando fu ucciso il capo della stazione Cia di Atene, Richard Welch. Da allora, se si include anche l'addetto militare britannico ucciso ieri mattina, le vittime sono state in tutto 22, quattro delle quali americane. Ma nessun esponente del gruppo è stato mai arrestato o individuato. Secondo gli esperti dell'antiterrorismo, si tratta probabilmente di un'organizzazione molto ristretta, con non più di 25 membri, alcuni dei quali forse imparentati fra loro, le cui radici affondano nella resistenza contro la giunta militare che governò la Grecia dal 1967 al 1974. Welch fu colpito per il sostegno offerto dagli Usa al regime dei colonnelli, «17 Novembre», per il resto il gruppo ha sempre mantenuto un'ottica anticapitalista e antioccidentale, dichiarando di battersi contro la partecipazione della Grecia alla Nato e all'Unione Europea. Gli attentati, quasi sempre compiuti con una pistola calibro 45, sono stati diretti contro politici, imprenditori e editori greci, diplomatici stranieri. Inoltre vi sono stati attacchi con bombe e missili anticarro contro ambasciate, banche e rappresentanze straniere. Nel 1994 è stato ucciso un ex governatore della banca centrale greca e l'anno scorso la residenza dell'ambasciatore tedesco è stata attaccata con lanciagranate per protesta contro l'intervento della Nato in Jugoslavia. Molti si chiedono come sia possibile che non vi sia nessuna indicazione sui componenti del gruppo, ma c'è chi sostiene che alcune influenti personalità greche non abbiano interesse a far uscire i nomi di persone che, come molti politici democratici, provengono dalle file della resistenza alla giunta militare. Il settimanale greco «Poniki» ha appena pubblicato una intervista all'ex capo della Cia James Woolsey (1993-95), secondo il quale alcuni membri del governo conoscono nomi di esponenti di «17 Novembre». Il portavoce del governo Dimitris Reppas ha reagito affermando che tali affermazioni dovrebbero essere suffragate da prove e preannunciando di richieda di assistenza agli Stati Uniti per intraprendere una azione legale.

sono stati quelli del «17 Novembre», formazione ispirata da un miscuglio di marxismo e ultranazionalismo. La certezza viene dal rituale usato dagli assassini: dall'utilizzo di una calibro 45, all'uso di una moto di grossa cilindrata, tutto riconducibile alle tecniche di guerriglia urbana tipiche del gruppetto terrorista. Lascena dell'agguato è praticamente identica a quella di altri 17 omicidi, in particolare si cita quello del capitano della marina americana George

Tsantes ucciso nell'83. L'ultimo omicidio rivendicato dal gruppo è quello di Costantino Peratikos, l'armatore ucciso nell'97 mentre lasciava il suo ufficio.

Completamente oscure le motivazioni che avrebbero spinto i terroristi a colpire di nuovo: «Un attacco senza senso contro un professionista che stava semplicemente facendo il suo dovere» ha detto il ministro degli Esteri britannico Robin Cook, raggiunto dalla notizia in Sierra Leone dove è

impegnato nei colloqui con il presidente Ahmad Tejan Kabbah. Cordoglio e condanna da parte dal premier Tony Blair, a cui si sono uniti il primo ministro greco Costas Simitis e il ministro degli Esteri Giorgos Papandreu. Un fatto è che l'attentato sia avvenuto a pochi giorni dal rapporto del Congresso degli Stati Uniti (pubblicato dal Washington Post), nel quale si accusa il governo greco di non fare abbastanza contro gli estremismi arrivando a

proporre sanzioni contro Atene. A questo si aggiunge che proprio ieri dal settimanale «Pontiki» Robert James Woolsey, direttore della Cia dal '93 al '95, ha avanzato l'ipotesi che alcuni membri del governo greco «conoscano perfettamente i membri del 17 Novembre», quindi non hanno nessuna intenzione di combatterli. Una tesi che incontra l'approvazione dell'ex premier conservatore Costantinos Mitsotakis di «Nea Demokratia» che ha perso il genero nell'89 pro-

prio per mano dei terroristi. Anche lui ritiene che la responsabilità sia tutta del governo, mentre i marxisti-leninisti (Kke), esortano le forze politiche greche a non «consentire che quest'ultimo omicidio» venga usato come pretesto per nuove misure contro il terrorismo e come alibi per la sicurezza delle Olimpiadi di Atene 2004. Tra l'altro, Saunders è stato ucciso nei pressi dello stadio in cui si svolgeranno gran parte delle competizioni sportive.

ALGERI Da più di 24 ore, il nuovo fronte a sud di Assab, il porto eritreo a ridosso dello stretto di Bab-el-Mandeb, è teatro di feroci combattimenti fra le truppe di Asmara e quelle di Addis Abeba, mentre i segnali che giungono da Algeri - dove da ormai dieci giorni sono in corso i «colloqui indiretti» fra Etiopia ed Eritrea - non sembrano lasciare molto spazio alla speranza di una soluzione rapida del conflitto e della catastrofica crisi umanitaria che lo accompagna. «Il regime etiopico ha scatenato nel tardo pomeriggio di ieri un attacco sul fianco sinistro del fronte di Assab, con l'impiego di due brigate.

L'attacco è stato respinto e l'esercito etiopico ha sofferto perdite. L'Etiopia ha ancora lanciato stamane un analogo attacco nella stessa area», ha dichiarato il ministro degli Esteri eritreo. Secondo l'Asmara, l'Etiopia avrebbe inoltre scatenato sabato «un attacco frontale sull'intero fronte di Assab», che nonostante l'impiego di due divisioni sarebbe stato «totalmente respinto» dagli eritrei. Gli etiopici avrebbero perso «più di 3.700 uomini (tra uccisi, feriti o catturati)». «Le forze di difesa etiopiche hanno annientato le truppe eritree, causando gravi danni», ha però ribattuto il portavoce del governo di Addis Abeba, Selomè Tadesse, secondo la quale a «provocare le ostilità» sin da martedì sera sul fronte di Assab sarebbe stato invece l'esercito di Asmara. Secondo la portavoce etiopica, il «confronto militare» sarebbe diventato «molto intenso» nella notte tra martedì e mercoledì, mentre giovedì sera - nonostante fossero gli stati «estremamente indeboliti» - gli eritrei avrebbero «istigato ancora una volta lo scontro», ma il loro «debole tentativo» sarebbe stato «rapidamente annientato».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Tre giorni di tempo per «pilotare» la crisi di governo e per rimettere insieme una maggioranza in grado di sostenerlo. Muso duro, ma porta aperta al dialogo. Così Ehud Barak si appresta a gestire la fase più delicata della sua esperienza da premier dopo la sconfitta subita l'altro ieri alla Knesset col passaggio, grazie al sostegno decisivo di tre partiti della coalizione al potere, di una proposta di legge preliminare di anticipo delle elezioni avanzata dall'opposizione di destra. Sulla carta, Barak ha tre possibilità: ricostituire un'ampia coalizione simile a quella che si è di fatto dissolta o perfino arrivare a un governo di unità nazionale; dare vita a un governo di minoranza; accettare la sfida dell'opposizione e andare alle elezioni forti di sondaggi che danno Barak favorito su i possibili candidati, il «superfalco» Ariel Sharon e il «riesumato» Benjamin Netanyahu, della destra. Ingresso di velenosa ironia è il titolo di apertura del quotidiano di Tel Aviv «Maariv»: le scelte davanti a Barak, scrive il giornale, sono «tra la peste, il colera e la lebbra». In realtà, concordano gli osservatori politici a Gerusalemme, le scelte davanti a Barak si riducono

Gli israeliani favorevoli alle elezioni Barak verso il rimpasto, se si votasse vincerebbe

ad una sola: cercare di ricostituire la sua coalizione giocando sul fatto che in ultima analisi nessuno dei partiti di governo ha davvero interesse a tornare alle urne, con i costi e i rischi che ciò comporta, appena un anno dopo le ultime elezioni.

È lo stesso premier laburista a lasciare aperto uno spiraglio alla ricomposizione della coalizione sostenendo di ritenere dimissionari i ministri dei partiti ribelli («Shas», «Israele be-Alya» e Partito nazionale religioso) aggiungendo però di volere la costituzione di un «governo più efficace con una composizione simile a quello uscente oppure diversa». In apparenza Barak sembra volersi tenere le mani libere per giocare su più tavoli ma in realtà i segnali giunti finora sono che il primo ministro preferisce ricostituire, magari con lievi modifiche, la coalizione uscente a condizione di un chiaro impegno degli alleati a rispettare la disciplina imposta dai patti di governo: «Non chiudo la porta a «Shas» - ribadisce il premier

- questa porta, a certe condizioni, resta aperta».

Di questa «preferenza» verso una riedizione, seppur corretta, della vecchia coalizione sono però perfettamente consapevoli anche i partiti della nuova alleanza e conseguentemente si indebolisce il potere di Barak di imporre le sue condizioni. Interessati all'evoluzione della crisi politica in Israele sono anche i palestinesi: «Le difficoltà interne - dice a l'Unità» Bassam Abu Sharif, uno dei più autorevoli consiglieri di Arafat - non possono essere utilizzate da Barak per rinviare ulteriormente l'attuazione degli accordi già sottoscritti».

In questo scenario politico fortemente «remotato» gli occhi dei vari leader sono anche puntati sui sondaggi che i giornali israeliani commissionano ormai a getto continuo.

La maggioranza degli israeliani vuole andare ad elezioni anticipate e secondo i rilevamenti effettuati voterebbe di nuovo per Ehud Barak. Il

sondaggio diffuso da «Yediot Ahronot», il più diffuso quotidiano di Tel Aviv, indica che il 52% degli israeliani è favorevole a elezioni anticipate, il 40% non è in disaccordo e il resto non risponde. La stessa fonte prevede che Barak uscirebbe vincitore da un confronto con i due potenziali concorrenti della destra: l'ex premier Benjamin Netanyahu (44 contro 39%) e l'attuale leader del Likud, Ariel Sharon (43 contro 33%). Gli indecisi e i potenziali astensionisti sono tra il 17 e il 24%. «Maariv» invece riporta che il 48% degli israeliani è favorevole all'ipotesi di tornare alle urne, il 38% preferisce un governo di minoranza guidato dai laburisti in coalizione con i pacifisti di Meretz e il 35% vorrebbe invece che restasse in carica l'attuale coalizione, che prevede anche la presenza di partiti religiosi. Spetta ora a Ehud Barak compiere la prossima mossa. Quella decisiva per non dichiarare la morte prematura non solo di un governo ma di una carriera politica. La sua.

Putin sconfessa Maskhadov

La Cecenia torna sotto controllo del Cremlino

MOSCA Il Cremlino assume il controllo politico diretto sulla Cecenia e promette l'avvio della ricostruzione. La guerriglia risponde con gli attentati: dopo l'attacco suicida di mercoledì a una caserma, nella notte è stata la volta di un agguato contro un colonnello delle truppe del ministero dell'Interno, rimasto gravemente ferito. A 10 mesi dall'inizio dell'operazione militare russa contro la ribellione islamico-separatista cresce il numero di morti e feriti; Mosca, nonostante la riconquista di gran parte del territorio ceceno, resta alle prese con una situazione difficile. Per cercare di farvi fronte, il presidente Vladimir Putin ha firmato un decreto che affida l'amministrazione civile della repubblica a un organismo controllato dal governo federale e dal Cremlino. Si tratta di una gestione transitoria che durerà fino alla convocazione (ma non si sa quando) di nuove elezioni locali.

Anche da un punto di vista giuridico, Mosca disconosce così ogni legittimità al presidente separatista Aslan Maskhadov e ai suoi. Il nuovo organismo dovrà gestire i lavori di ricostruzione per i quali proprio ieri il premier Mikhail Kasjanov ha annunciato lo stanziamento di 276 milioni di dollari, necessari a ripristinare una qualche forma di vita civile nelle zone distrutte dalla guerra: cominciando da scuole e ospedali, ha detto Kasjanov.

Il nuovo organismo è diretto ad interim da Nikolai Koshman, finora rappresentante del Cremlino a Grozny, ma non si esclude la nomina di un militare. Una conferma che la repubblica - al di là dei ricorrenti bollettini di vittoria - è ancora teatro di guerra. Nell'ultima settimana - stando ai dati ufficiali dello stato maggiore - sono stati del resto uccisi altri 26 militari russi, facendo salire a 2357 il totale dall'agosto scorso. I ribelli da parte loro avrebbero

avuto 24 morti solo nelle ultime 24 ore e 200 in meno di un settimana, durante la massiccia azione di rastrellamento conclusa dai federali l'altro ieri tra le insidiose montagne a sud-est della Cecenia. Ma la guerriglia per ora non cede. In particolare i russi restano sotto il tiro di imboscate e attentati. Come quello - inedito per la Cecenia - compiuto ieri da due mujaheddin-kamikaze, tra cui una donna: si sono lanciati con un furgone-bomba contro una caserma russa ad Alkhan-lurt, suicidandosi, ma uccidendo anche due soldati russi (secondo il Cremlino, molti di più secondo i ribelli). O ancora quello, poche ore più tardi alle porte di Grozny, in cui un commando ribelle ha centrato con colpi di bazooka la vettura su cui viaggiava il colonnello Valeri Konovalov, numero due delle truppe del ministero dell'Interno sul fronte occidentale. Konovalov lotta ora con la morte.



◆ **La decisione è stata presa al termine di 30 ore di camera di consiglio**
La pubblica accusa aveva chiesto 8 anni

◆ **Secondo l'accusa il magistrato era «un punto di riferimento per i boss»**
per i ripetuti annullamenti di sentenze

Assolto il giudice Carnevale l'«ammazzasentenze»

«Restituito prestigio a me e a tutta la Cassazione»

ROMA Corrado Carnevale è stato assolto dall'accusa di concorso esterno in Cosa Nostra. Il proscioglimento è stato pronunciato con la stessa formula del processo Andreotti, con riferimento cioè all'art 530 cp, secondo comma, per non avere commesso il fatto.

Il pubblico ministero aveva chiesto 8 anni di reclusione. Il verdetto è stato letto al termine di una camera di consiglio durata 30 ore. Carnevale ha atteso la decisione a casa, a Roma. È stato informato dai suoi legali, Raffaele Bonsignore e Salvino Mondello.

«Si è resa giustizia - ha commentato l'avvocato Raffaele Bonsignore - non soltanto al presidente Carnevale, ma a tutti quei magistrati che hanno formato i collegi che la procura ha ritenuto di potere sindacare per le loro decisioni». «Carnevale - prosegue il legale - ha sempre fatto onore alla magistratura. Secondo il teorema dell'accusa avrebbe imposto una sorta di egemonia sui colleghi componenti delle camere

di consiglio. Le decisioni sono e restano collegiali». «Ci aspettavamo l'assoluzione - ha concluso Bonsignore -; la fase dibattimentale aveva dimostrato l'estraneità ai fatti del presidente Carnevale».

«Con questa sentenza è stato restituito il prestigio alla Corte suprema di Cassazione che si era tentato di minare. Perché questo processo non era al presidente Carnevale, ma alla Corte di Cassazione per intimidirla, come purtroppo in questi anni è accaduto». È questo il commento del presidente Corrado Carnevale alla sentenza di Palermo che lo ha assolto dall'accusa di concorso esterno alla mafia. «Questa sentenza - continua il magistrato - dimostra che il processo è stato strumentale, fondato sul nulla, che non si sarebbe dovuto fare, e che aveva solo la finalità di condizionare la Corte suprema». «Non è vero che la mia assoluzione è per insufficienza di prove - sottolinea poi Carnevale - perché tale formula è stata abolita da quando è stato introdotto il nuo-

vo codice di procedura penale. E tale soluzione è stata preceduta da una serie di prese di posizione e di dibattito, perché la formula di assoluzione dubitativa confligge completamente con la presunzione di non colpevolezza che è sancita dalla carta costituzionale. Se non si ha la prova della colpevolezza, l'imputato è assolto "tout court"».

Con l'assoluzione di Carnevale «crolla l'ultimo spezzone di una indegna gestione dell' giustizia e di una truciata strumentalizzazione dei pentiti». È il commento dell'avvocato Carlo Taormina alla sentenza di Palermo. «Non ho orrore per i pentiti che sono dei criminali e basta - aggiunge Taormina - ma per quegli inquirenti che se ne sono serviti agendo da evasori della democrazia e della legalità giudiziaria. Molto meglio pensare alla dissociazione dei boss di mafia se si vuole tornare alle regole e restituire il primato alla parte sana della magistratura. Finisce il calvario di un grandissimo magistrato, ma quanti cal-

vati continuano o non finiscono mai?».

«Si è finalmente chiusa con la debacle dell'accusa una delle più allucinanti e infami campagne giustizialiste di questo decennio. Attraverso la cacciata di Corrado Carnevale dalla Cassazione - afferma Mario Taradash - si sperò di piegare il codice e il diritto alle esigenze della virtù e dei virtuosi, qualunque fosse il mezzo che essi adoperavano per raggiungere il loro fine. La lotta alla mafia divenne strumento di lotta politica, di compromessi tortuosi e spudorati, di contrattazione costante fra magistrati e protettori politici, fra magistrati e criminali altrettanto votati all'interesse supremo dell'antitasto».

Con l'assoluzione di Carnevale può oggi riavviarsi una faticosa ma non più disperata riconquista di spazi di diritto e di Stato di diritto e quindi può anche di nuovo sperarsi che la lotta alla mafia non finisca per produrre nuova e peggiore mafia».



L'ex presidente della I sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale. Palazzotto/Ansa

LA VICENDA

Un'inchiesta durata 7 anni

L'inchiesta a carico dell'ex presidente della prima sezione della Cassazione è durata 7 anni. L'indagine della Procura inizia nel 1993, contestualmente a quelle su Giulio Andreotti, ma si chiude nel '95 con un'archiviazione, l'accusa ritiene di non avere elementi per il processo. L'indagine viene riaperta pochi mesi dopo, sulla scorta delle dichiarazioni di nuovi pentiti alle procure di Roma e Firenze. Il 14 luglio del '97 Palermo chiede il rinvio a giudizio del giudice che molti definiscono «ammazzasentenze» per concorso in associazione mafiosa. Il 7 aprile del '98 il gip Bruno Fasciana dispone il rinvio a giudizio del magistrato. Carnevale replica: «Sono esterefatto - dice - per le accuse che mi vengono mosse». Citato come imputato di reato connesso al processo Andreotti, il primo ottobre del '97, Carnevale esordisce con una battuta: «Sono un impumone», un neologismo che significa imputato-testimone. Poi si avvale della facoltà di non rispondere. Il pubblico dibattimento si apre il 22 giugno del '98 davanti ai giudici della sesta sezione del Tribunale presieduta da Giuseppe Rizzo. Per l'accusa Carnevale costituiva per i boss un «curo punto di riferimento». Il ruolo del magistrato viene ricostruito in aula attraverso le dichiarazioni di 39 pentiti, le testimonianze di magistrati dello stesso collegio e numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. Secondo i pm, Carnevale, forte del suo «ruolo egemonico» aveva creato in Cassazione un orientamento giurisprudenziale definito «esasperatamente garantista» che, sulla base dei ripetuti annullamenti, suscitava nei mafiosi aspettative di totale impunità. Il processo ha preso in esame il periodo tra l'87 e il '91 individuando, in particolare, alcune rilevanti vicende: il giudizio Basile (che diede luogo a due consecutivi annullamenti), il primo e il terzo maxiprocesso. Ieri l'assoluzione.

CRIMINALITÀ

Napoli, tre omicidi in cinque ore È guerra di camorra

NAPOLI Tre omicidi in poco più di cinque ore e riesplode la violenza a Napoli. Nell'intera provincia sono ora 44 i delitti avvenuti dall'inizio dell'anno, un andamento in media con lo scorso anno in cui si registrarono 99 morti ammazzati, ma anche il segno di una frattura nei sodalizi vecchie e nuovi della camorra. Non è stato accertato se l'ultimo omicidio compiuto la scorsa notte in un bar di Melito, alle porte del capoluogo, sia da mettere in connessione con i due agguati avvenuti ieri sera a distanza di meno di un'ora.

Appare tuttavia abbastanza chiaro agli investigatori lo scenario che fa da sfondo alla nuova mattanza di camorra. Secondo polizia e carabinieri si sta sfaldando il cartello criminale egemono negli ultimi anni a Napoli nella zona a nord del capoluogo, e si profila una faida interna alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano. Tra le sei o sette famiglie camorristiche che compongono il temibile sodalizio criminale sarebbe in atto una guerra che vede schierati tutti contro tutti. Una guerra che si combatte a colpi di kalashnikov e calibro nove proprio nella roccaforte del cartello di bande, i quartieri e comuni alla periferia Nord di Napoli dove si sono registrati gli ultimi agguati. Il primo a cadere è stato due sere fa Miano Giuseppe Russo, 44 anni, ritenuto esponente del clan Lo Russo.

Un'ora dopo finisce nel mirino dei sicari Angelo Liccardi vicino al clan Liccardi, colpito in una zona denominata Maseria Cardone, la roccaforte dell'Alleanza. Due famiglie camorristiche - Lo Russo e Liccardi - considerate fino a poco tempo fa unite da un patto all'interno dell'Alleanza di Secondigliano. Un filo sembra legare i due delitti, mentre è ancora presto per dire se in questo contesto si inserisca anche l'uccisione di Vincenzo Avolio, 35 anni, pregiudicato, assassinato la scorsa notte in un bar di Melito.

Tre giorni fa era toccato a Giuseppe Santoro a Marianella, altra zona controllata dall'Alleanza: era un affiliato al clan Stabile per conto del quel gestiva lo spaccio di droga. Malascia di sangue che ha dato il segno che qualcosa stava cambiando nell'Alleanza, in primo luogo tra Lo Russo e Liccardi, era cominciata già il 28 e il 31 maggio scorsi, con gli omicidi di Ciro Velardi e Renato Tramontano, quest'ultimo affiliato al clan Prestieri. Pesci piccoli, pusher o poco più, ma la loro fine violenta aveva lasciato intuire agli investigatori che si stava determinando una frattura tra le cosche egemoni, finora alleate, per il controllo degli affari: racket, droga. La certezza è giunta ieri con i botai resposti a suon di pallottole.

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO «Domani ci prendiamo una pausa, per non turbare il giorno dei funerali», annuncia il comandante provinciale dei carabinieri di Sondrio, col. Luigi Verde. Diavolo: quella sull'omicidio di suor Maria Luisa dev'essere la prima indagine chiusa per lutto. Ma no, non cose che si dicono per fuorviare i cronisti. Oggi, invece, potrebbe essere il giorno decisivo nella ricerca degli assassini.

Due, sono i ricercati: una ragazza, giovane, ed un ragazzo, probabilmente un tossicodipendente. Entrambi di Chiavenna, al massimo di qualche paesino nei pressi: «Non cerchiamo lontano», garantisce il colonnello. La giovane, violentata dal compagno ed incinta, è quella che martedì notte ha chiamato suor Maria Luisa, superiora dell'istituto «Im-



macolata», convocandola ad un incontro appartato nei pressi del Castello. Lui, invece, era in agguato: e quando la religiosa è arrivata, le è sbucato alle spalle, accoltellandola con furia con un pugnale a serramanico: 19 colpi, sono stati contati. I primi, alle spalle, gli altri un po' dappertutto.

Questa è la conclusione del dramma, come la dipingono i rilievi tecnici e l'autopsia. Il prologo, lo descriveva. Alessandro Maggolini, vescovo di Como: «Da qualche tempo suor Maria Luisa si stava occupando di una ragazza che le aveva confidato di essere stata violentata e di attendere un bambino. La sorella pareva aver convinto la ragazza ad essere ospite del convitto dell'istituto Immacolata». E' quello in cui le suore ospitano, durante l'anno scolastico, una ventina di studentesse del vicino istituto alberghiero. Poi, conti-

nua il vescovo, «l'equilibrio si è rotto, qualcosa nel rapporto si è spezzato: cosa, non lo so. La giovane ha telefonato chiedendo l'improvviso incontro. Ha espressamente raccomandato a suor Maria Luisa di recarsi da sola».

E lei, così ha fatto: convinta di trovare solo la ragazza. Che cosa si era rotto nell'«equilibrio» del rapporto? Si può solo immaginare. Forse il violentatore della ragazza non ha gradito che si fosse rivolta alla suora, e l'ha convinta ad organizzare - consapevole o meno delle sue intenzioni omicide - l'appuntamento fatale.

Forse la suora era stata estremamente decisa nel minacciare denunce, almeno in caso di aborto. Suor Maria Luisa alla vita ci teneva: sua mamma era morta, 61 anni fa, portando a termine una gravidanza a rischio.

Comunque, sono ipotesi. Dice il colonnello: «Non immaginatevi, dietro, chissà quali storie di prostituzione o racket». È una balorda storia locale. Nella caserma di Chiavenna entrano per tutta la giornata i tossicodipendenti della zona. Vengono interrogati, rilasciati. In giro per l'Italia si cercano amici dei due. Una ragazza di Chiavenna, in parti-

colare, è interrogata a lungo a Rimini, dove sta lavorando da cameriera. Pare sia una ex tossicodipendente. Infine esce libera.

A Chiavenna, stamattina, celebrati dai vescovo Maggolini, si celebrano i funerali della suora. Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. Non c'è n'era bisogno: in paese la commozione è fortissima. Il viottolo dell'omicidio è coperto da mazzi di fiori di campo. La camera ardente è affollatissima. Vegliano le consorelle. Tra l'altro, più tranquille là che in convento: gli assassini hanno rubato alla superiora solo una cosa: le chiavi.

Sondrio, ricercati due ragazzi del posto Oggi i funerali di suor Maria Luisa, uccisa mercoledì a Chiavenna

Laura, arrestato il capo della banda La 15enne ha rischiato di essere eliminata dai rapitori

ROMA È ricoverato all'ospedale di Cuneo Italo Bergonzoni, 60 anni, torinese, il quarto uomo della banda che ha rapito la studentessa quindicenne Rosa Laura Spadafora, liberata l'altro ieri dai carabinieri con un blitz nell'appartamento di Torino in cui era tenuta prigioniera. Bergonzoni è stato fermato mercoledì mattina alle 5 a Valdieri, paesino termale del cuneese. Sarebbe l'ideatore del sequestro. Conosce la famiglia Spadafora, sia perché ha gestito bar e locali pubblici, sia perché sua figlia è stata fidanzata con uno dei due fratelli della studentessa. Ha precedenti penali per estorsione e associazione a delinquere: pendenze vecchie di una quindicina di anni. L'uomo gestisce da gennaio il bar-ristorante "Tripoli" a Valdieri. È lì che ieri mattina lo hanno prelevato i carabinieri: «Sono venuti alle 5 - racconta il proprietario del locale, Domenico Mazzucco, anch'egli di Valdieri - Bergonzoni si è sentito male e perciò in ambulanza è stato portato in ospedale». Ieri è stato interrogato dal pm Marcello Tatangelo. I suoi tre complici, il camionista Silvano Bassino, 52 anni, la giovane moglie albanese Violca Qosja, 29 anni e il cugino Floris Buzza, 28, sono già stati ascoltati e si trovano ora rinchiusi in stato di isolamento in tre diverse carceri piemontesi, mentre oggi davanti al gip torinese Silvana Podda ci sarà l'udienza di convalida del loro arresto.

Per Rosa Laura i 19 giorni di prigionia sono stati duri, soprattutto dal punto di vista psicologico. I tre carcerieri l'hanno minacciata di morte più volte e il giovane albanese, giunto clandestino dal suo paese proprio per partecipare al sequestro, le avrebbe anche rivolto delle avances. «Sono sempre stata con lei, nessuno l'ha toccata», si è affrettata a dire ai carabinieri, subito dopo l'arresto, Violca Qosja, nel tentativo di alleggerire la sua posizione. Ma si sa che Rosa Laura ha rischiato di essere eliminata e che le teste di cuoio dei Gis (Grup-

FERROVIE

Nove feriti per uno scontro tra carrelli

■ Si sono scontrati, nella notte tra mercoledì e giovedì, due carrelli di una ditta privata che stava lavorando sulla linea direttissima Roma-Firenze, e nove operai sono rimasti feriti nell'impatto. La polizia ferroviaria di Orte ed i carabinieri di Civitella hanno avviato le prime indagini per accertare le cause dello scontro. I treni sono stati poi dirottati sulla vecchia linea Firenze-Roma, senza causare alcun ritardo agli utenti. Intanto ieri sono volti i funerali di Fabio Agostini, il macchinista morto nell'incidente ferroviario di Solignano domenica all'alba. «È un incidente che poteva essere evitato» ha detto il parroco di Bolano don Fausto Spella.

pi di intervento speciale) sono intervenute dopo che era stata intercettata una telefonata dai toni inquietanti: «Se non pagano dobbiamo farla fuori», ha detto Bergonzoni, parlando con Bassino. Ma è proprio la chiamata che lo tradisce, perché i carabinieri lo tengono già sotto controllo. Bergonzoni, sposato e padre di una figlia che fa la commessa a Torino, sembra frequentasse il bar che gli Spadafora gestiscono in strada Mongreno, a Torino, ma non pare abbia mai avuto rapporti d'affari con loro e che quindi il rapimento possa avere avuto come movente qualche «sgarro» d'affari.

Le indagini comunque proseguono, per chiarire ogni aspetto di un sequestro che preoccupa la magistratura soprattutto perché costituisce un pericoloso precedente di convergenza di interessi criminali fra italiani e albanesi.

E intanto la piccola Laura ha passato la prima notte in casa da quando è stata liberata, nel letto - insieme alla mamma, come quando era piccola e si svegliava dopo aver fatto un brutto sogno. «L'ho tenuta stretta a me per tutto il tempo, le ho accarezzato i capelli - ha raccontato Francesca Spadafora - e mia figlia finalmente ha potuto passare una notte tranquilla. Ha dormito bene, ne aveva davvero bisogno». Alle 10 Laura si è alzata, ha fatto la doccia, ha bevuto di gusto il caffè latte preparato dalla madre, ha mangiato le fette biscottate con la marmellata. Ora dovrà tornare alla normalità dimenticare quei 18 giorni.

LA FIERA

UNA GASTRONOMIA AL TOP COMMERCianti A BOLOGNA: UNA VISITA GUIDATA

È l'occasione giusta per un salutare tuffo in quel grande mare che è la tradizione alimentare bolognese. Alla Fiera campionaria di Bologna che si conclude domenica prossima, all'interno del settore alimentazione, ancora una volta il Sindacato esercenti macellerie, l'Associazione panificatori e il Consorzio Vini dei Colli bolognesi si sono uniti per offrire ai visitatori il meglio della loro produzione e, dunque, per sottolineare lo stretto rapporto che lega gli operatori commerciali bolognesi del settore alla città. All'interno del padiglione 32 è presente il grande stand dell'associazione panificatori presso il quale il pubblico può documentarsi sui procedimenti di preparazione e cottura di molte qualità di pane e sulla preparazione di ogni tipo di biscotti, dolci della tradizione locale con distribuzione di assaggi e degustazione di prodotti. Presso lo stand del Sindacato esercenti macellerie, sempre nel padiglione 32, il visitatore può assistere alla preparazione di grigliate e conoscere le più moderne tecniche per la lavorazione e la cottura della carne. È un'occasione per cogliere aspetti nuovi e particolarmente interessanti di questa



attività in evoluzione. Naturalmente è prevista la degustazione dei prodotti preparati. Nello spazio del Consorzio dei vini ogni giorno le aziende vinicole pongono la degustazione di vini pregiati di diverse qualità, accompagnati da assaggi, con i "percorsi" guidati da sommelier professionisti ed iniziative di animazione e spettacoli, concerti e serata a tema.

La partecipazione in Fiera di alcuni sindacati dell'Associazione commercianti del settore alimentare costituisce un'importante

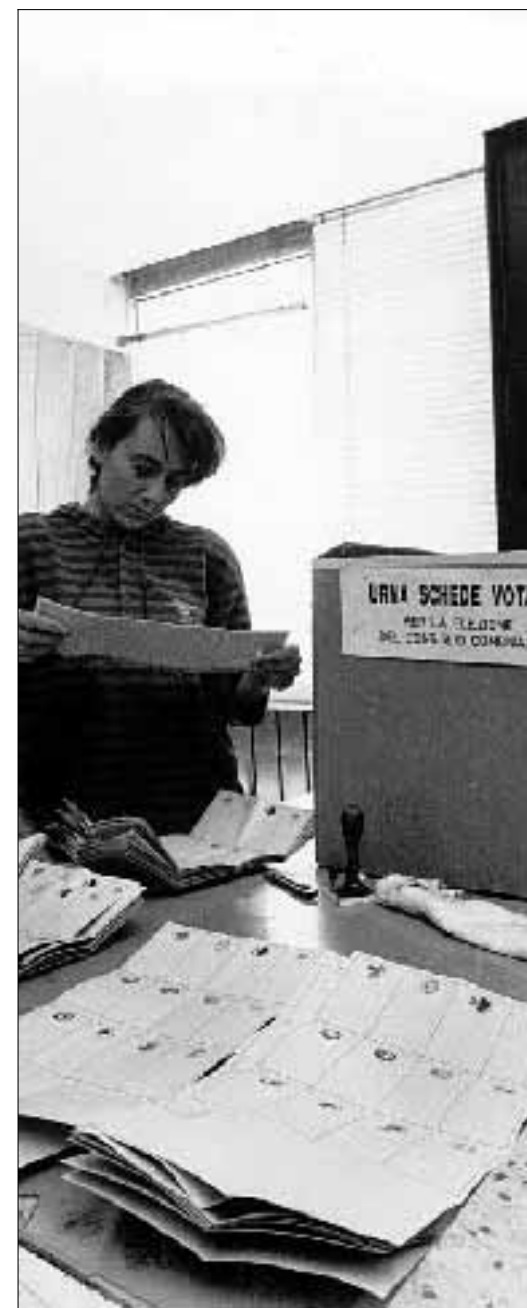
opportunità nel promuovere l'imprenditoria commerciale del comparto e valorizzare il ruolo delle attività commerciali in generale all'interno della realtà cittadina. La loro presenza nei padiglioni e nelle aree espositive dedicate all'alimentazione non è finalizzata alla vendita. Essa costituisce piuttosto un'occasione, all'interno della kermesse bolognese, per informare il pubblico sulla preparazione dei prodotti ed illustrare le innovazioni nei sistemi di lavorazione degli alimenti.

CON LA CAMST C'È LA CUCINA MESSICANA

Sull'onda del successo che negli ultimi anni stanno riscontrando le cucine esotiche, la Camst, impresa italiana di ristorazione, in occasione della Fiera campionaria ha realizzato al Ristorante Europa la rassegna gastronomica "Me gusta Mexico". Anche stasera e domani sera il Ristorante Europa propone un menù composto di raffinati piatti tipici della cucina messicana annaffiati da vino "bianco" e "tinto" o, per chi preferisce, dalla tipica "cerveza". Il menù prevede una apertura con "Ensalada de avocado", una tipica "Sopa Veracruzana" (zuppa di pesce con verdura) e gli immancabili "Camarones al tequila" (scampi alla Tequila). Si prosegue con "Punta del Filete alla Mexicana" (filetto piccante) per concludere con un dessert caldo alla frutta.



Berlusconi con il capogruppo di Forza Italia Pisanu e il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini Ap



Controluce

Il centrosinistra dice sì al «modello tedesco» Ma ora il Polo punta tutto sul «Matarellum»

NEDO CANETTI

ROMA La maggioranza partirà dal modello tedesco; il Polo è sempre più orientato a incatenarsi al «matarellum», con grande giubilo della Lega. Sembra ormai questo lo scenario entro il quale si svilupperà nelle prossime giornate il dibattito sulla riforma elettorale. Arriva dalla commissione Affari costituzionali del Senato, che ha ieri proseguito nell'esame delle varie proposte, la notizia della scelta operata dal centrosinistra. La prossima settimana, a una riunione ad hoc, le forze che sostengono il governo presenteranno uno schema di proposta che, partendo dal modello tedesco, tenga conto della realtà italiana, in cui c'è un equilibrio tra coalizioni e partiti. Proposta, ha precisato, che sarà «naturalmente del tutto aperta

al contributo dell'opposizione». Franceschini ha aggiunto che, in questo modo, la maggioranza risponde alle richieste dell'opposizione di conoscere la proposta del centro-sinistra. L'iniziativa, sostiene il sottosegretario «avviene anche alla luce del fatto che, in base ad indiscrezioni tutte naturalmente da verificare, la volontà del leader dell'opposizione sarebbe quella di mantenere l'attuale sistema elettorale». «Noi invece -ha precisato- riteniamo un dovere fare una nuova legge elettorale che assicuri stabilità ai governi». Intervendo in commissione, il capogruppo del Ppi, Leopoldo Elia, ha confermato che questa è la volontà del centrosinistra, precisando però che il sistema tedesco, nella sua versione integrale, è «irriproducibile» in Italia, poiché la nostra Costituzione fissa un numero prestabilito di deputati. Proposta, ha precisato, che sarà «naturalmente del tutto aperta

D'accordo su una proposta di maggioranza anche i Verdi e il Pcdl: Rifondazione è per il modello tedesco secco.

La conversione del Cavaliere al «matarellum», maturata quando, si dice, gli sono state mostrate alcune simulazioni, secondo le quali, con il sistema tedesco, il Polo rischia la sconfitta, ha convinto Fini e Casini, in un vertice a via del Plebiscito. Così almeno si evince dalle dichiarazioni rese al termine dell'incontro. «La probabilità che si vada a votare con la legge attualmente in vigore -ha detto il segretario di An-umentata». «Il Polo -ha aggiunto- ha messo le carte sul tavolo (quali?

ndr) e ora attende la mossa della maggioranza». Incazza, Giancarlo Casini. Se non ci sarà la riforma elettorale, sostiene a sua volta, sarà per colpa del centrosinistra, c'è la possibilità concreta «e ormai il chiodo fisso» che si vada a votare con il «matarellum», ma non dipende da noi bensì dalle divisioni della maggioranza. «Per quanto ci riguarda -conclude- la nostra posizione è chiara: abbiamo proposto il modello tedesco con alcuni correttivi...». Se così fosse, considerato che anche la maggioranza vuole partire da quel modello, la strada della riforma sarebbe spianata. Ma è sicuro Casini che tutta la Casa della libertà, Lega compresa (ieri Maroni è tornato a ribadire che se modello tedesco dev'essere non si deve prevedere alcun ritocco), si trova su questa lunghezza d'onda? E, soprattutto, è sicuro che ci si trovi Silvio Berlusconi? Una proposta del centro-sinistra

rapida e ben definita, come chiede insistentemente il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, magari partendo proprio dalla proposta Urbani, porterebbe alla luce del sole le contraddizioni dello schieramento di centro-destra. E se Berlusconi dicesse di no? Intanto sconsiglierebbe, in un colpo solo, Urbani e Casini, e poi, afferma Boselli, «lo dovrebbe spiegare al Paese». Taglia corte il segretario del Ppi, Pier Luigi Castagnetti. «È inutile continuare -afferma- con i rimpalli, il Polo si decida». «La maggioranza -ha proseguito- ha detto in modo chiaro che si deve partire dal modello tedesco, anzi ha dichiarato di essere disponibile ad assumere come testo di riferimento la proposta Urbani-Tremonti: comunque se ne vogliamo una nostra, la presenteremo entro pochi giorni». Il Polo non avrà più alcun alibi, dovrà sedersi ad un tavolo e passare «dalle parole ai fatti».

Era rimasto aperto il problema della ridefinizione dei collegi elettorali. Ieri è stato ancora Franceschini a rispondere. Se la nuova legge elettorale fosse approvata entro l'autunno -ha comunicato ai senatori- i tempi tecnici per rivedere i collegi ci sarebbero. Questa valutazione, ha spiegato il rappresentante del governo, si basa sul fatto che nel 1993 intercorsero 4 mesi dall'approvazione della nuova legge elettorale al disegno ex novo dei collegi, di cui due mesi per ottenere i pareri delle Camere e delle regioni. Inoltre, la posizione del governo è fondata anche sul fatto che ancora esiste la commissione incaricata di

BARI

I sindaci a governo e Regioni: nessun nuovo centralismo

BARI Nessun nuovo centralismo, nessun governatorato ma federalismo cooperativo fondato su una nuova finanza locale: lo chiedono ai presidenti di Regione ed al Governo i sindaci dei comuni capoluogo delle aree metropolitane che si sono riuniti ieri a Bari. In un documento conclusivo che l'Anci sottoporrà al presidente del consiglio dei ministri, i sindaci chiedono che vengano al più presto raggiunti tre obiettivi: centralità e rilancio del ruolo della conferenza Stato-Città ed Autonomie locali; la costituzione di un «Tavolo delle regole» con i presidenti di Regione; una finanza locale «ristrutturata». «Solo con un federalismo cooperativo basato sulla pari dignità tra i vari livelli istituzionali di governo -hanno spiegato i sindaci incontrando nel pomeriggio i giornalisti- è possibile garantire ai cittadini la migliore qualità dei servizi e della loro vita e, quindi, un funzionamento delle pubbliche amministrazioni». Il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, presidente del Coordinamento delle città metropolitane, ha spiegato gli obiettivi che si intendono raggiungere. Per quanto riguarda il rilancio del ruolo della conferenza Stato-Città, «questa dovrà essere sempre più la sede di concertazione delle politiche macrostrutturali concernenti lo sviluppo delle città». Il «tavolo delle regole» deve essere costituito d'intesa con l'Anci e con l'Upi: i sindaci, a questo proposito, propongono di avviare immediatamente un confronto sui nuovi statuti regionali, che dovranno rappresentare «le carte fondamentali delle autonomie territoriali e sociali di ogni Regione».

Fecondazione, la parola torna all'aula Polemiche tra Forza Italia e alleati. I Ds: niente mamme-nonne

ANNA MORELLI

ROMA Tornerà in aula mercoledì prossimo la legge sulla fecondazione assistita, dopo il breve passaggio in Commissione sanità di ieri, imposto dal presidente Nicola Mancino, per raffreddare gli animi.

Gli emendamenti voluti da Palazzo Madama restano tutti in piedi e si ripartirà dalla soppressione dell'articolo 6 sul consenso informato che aveva permesso lo stop. Una pausa che non ha attenuato la polemica politica che ieri si è infiammata fra An e Forza Italia colpevole, agli occhi degli alleati, di aver contribuito ai cambiamenti sostanziali della normativa sull'inseminazione eterologa.

A Mancino, il presidente della Commissione sanità, Francesco Carella spiegherà che la questione è politica. Infatti secondo Ds, Verdi, Rifondazione e Comunisti unitari l'eliminazione dell'articolo 6 non comprometterebbe l'efficacia del disegno di legge, poiché il contenuto può essere comunque recuperato. Respinta anche la richiesta di Polo, Lega e Ppi di un parere alla Commissione giustizia di conformità costituzionale del nuovo testo. «L'opinione prevalente, espressa nei lavori della commissione -ha riferito la senatrice ds Franca D'Alessandro Prisco- è stata quella di ritenere che la legislazione in vigore e il codice deontologico dei medici prevedono di già l'obbligatoria richiesta del consenso informato. La prassi consolidata inoltre prevede che il consenso venga dato per iscritto». Non c'è dunque più nessun motivo perché non si torni in aula.

Ieri anche D'Antoni non si è fatto sfuggire l'occasione per sottolineare come gli emendamenti approvati dal Senato fossero «la dimostrazione che gli attuali schieramenti non hanno punti di consenso su nessun argomento vero. Tutti parlano di schieramenti -ha detto il leader della Cisl- nessuno affronta il tema

GAVINO ANGIUS
«Si è sfaldato il fronte che aveva approvato il testo della Camera»



reale: come si formano le coalizioni e su quali contenuti». Ma il vero scontro si è aperto quando il senatore Pedrizzi di An ha invitato «i franchi tiratori a uscire allo scoperto, per consentire a chi li ha mandati in Parlamento di valutare e giudicare il loro comportamento», poi nel pomeriggio una correzione di rotta da parte del senatore Mantovano ha tentato di ristabilire «un'unità di intenti» con Fi. Ma Forza Italia, per il comportamento tenuto in aula

mercoledì, ha dovuto subire anche gli attacchi del Ppi e dell'Udeur a cui Tajani risponde con stizza. «Hanno perso le donne, che aspettano da tempo una legge e le famiglie che vedono con sgomento allontanarsi un traguardo tanto atteso», ha affermato il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia, «ha perso il buonsenso. Non ha perso la speranza che ci possa essere una legge all'altezza dei principi e dei valori nei quali crediamo».

Di tutt'altro tenore le reazioni in casa Ds. «Noi abbiamo restituito

ribonda lite tra An e Fi. Ora proseguiremo nel nostro impegno per completare positivamente -senza tornare indietro e nel rigoroso rispetto dei regolamenti del Senato, l'esame della legge al fine di evitare quel far west di cui ci si è fatti scudo per bloccare qualsiasi modifica al testo della Camera». Per Pietro Folena, la politica dovrebbe fare un passo indietro attraverso una «tregua politico-ideologica, ora a occuparsi della legge sulla fecondazione assistita dovrebbe essere il Comitato nazionale di bioetica».

Una precisazione arriva dalle senatrici del gruppo Ds-L'Ulivo, per quel che riguarda la presunta liberalizzazione della legge a favore delle mamme-nonne. Le firmatarie dell'emendamento (e per prima Maria Grazia Daniele Galdi) che hanno cancellato la dizione precedente «in età potenzialmente fertile» volevano ottenere un risultato esattamente opposto al via libera delle mamme-nonne. Eliminando quella frase -si legge in un comunicato- si impedisce che un uomo di ottant'anni possa avere un figlio tramite fecondazione e che donne ancora fertili, ma in situazioni di rischio (come la premenopausa) possano essere fecondate.

Restano invece validi i limiti imposti ai medici dal loro codice deontologico. «Risulta pertanto chiaro che il nostro intendimento -concludono le Ds- è proprio quello di impedire le mamme-nonne».

I Democratici approvano il progetto di unificare le forze di centro

Provocazione Udeur: «L'invito è rivolto anche a Di Pietro?»

ROMA Fervono le manovre al centro della coalizione di maggioranza, anche in vista dell'accelerazione che si attende nelle prossime settimane sulla questione della leadership. Ieri i Democratici, dopo aver incassato l'adesione al progetto da parte dello Sdi, hanno risposto sì all'appello lanciato dal Ppi per far decollare l'aggregazione delle forze di centro.

Un tassello essenziale (insieme allo sforzo dei Ds e del Pcdl di federare la sinistra) nella costruzione dei nuovi equilibri del centrosinistra necessari per la definizione del candidato premier e della squadra di governo per il 2001.

Il numero due dei Ds, Pietro Folena, ha confermato che la Quercia intende far presto: «Entro luglio -ha detto- la coalizione dovrà essere pronta alla competizione e la leadership è una delle condizioni per rilanciare la visibilità e l'attrazione del centrosinistra». Il leader dello Sdi, Enrico Boselli, ha fatto una dichiarazione sulla stessa lunghezza d'onda, dicendo di «condividere le preoccupazioni dei Democratici di sinistra».

«È un nuovo inizio. Un inizio che vede incontrarsi tutte le forze dell'area democratica riformista». Arturo Parisi parla con soddisfazione della nuova fase nei rapporti tra i non dsesini del centrosinistra e dell'accelerazione impressa per raggiungere una aggregazione che

comprenda Ppi, Udeur, Ri, Democratici, Sdi e repubblicani. Tutto ciò è stato argomento centrale dell'esecutivo dell'Asinello allargato ai capigruppo ed ai ministri. La svolta che è stata registrata dai vertici di piazza Santi Apostoli è rappresentata dal documento-appello di una trentina di deputati Popolari. Un testo nel quale, dice il presidente dei Democratici, «noi ci siamo riconosciuti». Ieri Parisi ha incontrato il presidente dello Sdi Enrico Boselli, che ha «condiviso» la prospettiva. E parla di «tempi brevi» per un incontro con il Pri. Quindi, aggiunge: «così si potrà ripartire dai temi, nella prospettiva delle politiche». Al termine dell'esecutivo, il leader dei Democratici sottolinea che l'operazione alla quale si sta lavorando «non è l'allargamento e l'estensione» dell'iniziativa avviata da Ppi, Udeur e Ri. «È una iniziativa che ha un diverso respiro e un diverso obiettivo», precisa. Adesso, aggiunge, «il primo passo» sarà la riunione dei capigruppo delle forze interessate al confronto, per stringere i tempi sull'agenda 2001. Quanto all'Udeur, che ha sempre manifestato ritrosia al

progetto, preferendo puntare ad una aggregazione delle forze centriste e moderate, Parisi osserva: «non abbiamo avuto contatti. Mastella ha sottoscritto con noi vari documenti nel tempo, che prevedevano gli obiettivi del centrosinistra, del bipolarismo e della costruzione della coalizione. Voglio sperare che possa condividere anche questa nuova fase e prospettive». In ogni caso, tiene a confermare la disponibilità dell'Asinello: «Noi -dice infatti- ci muoviamo con un atteggiamento positivo ed anche in attesa fiduciosa».

Le conclusioni del vertice dei Democratici sono valutate positivamente dal Ppi. «Sono molto soddisfatto dell'esito dell'esecutivo dei Democratici»: così il capogruppo dei deputati Popolari, Antonello Soru, commenta l'adesione dell'Asinello al progetto di riaggregazione del centro riformista, rilanciato ieri da trenta deputati del Ppi. «Considero la loro decisione -dice ancora Soru- l'attesa risposta all'invito da me rivolto venerdì scorso e largamente condiviso dal mio partito».

Non si fa attendere la risposta dell'Udeur cui Arturo Parisi aveva fatto riferimento nel presentare la propria proposta di unificazione. «Accettiamo l'invito di Parisi -è la posizione della segreteria del "Campanile"- e ci chiediamo se questo non debba essere esteso anche al senatore Di Pietro».



Venerdì
9 giugno 2000**2** *ecologia & territorio*La settimana
dall'Italia e dal mondo

In Italia

**Il rapporto
Legambiente
sul paese**

Aumentano le aree protette, l'agricoltura biologica e la consapevolezza per una raccolta differenziata. Ma è ancora emergenza idrica in alcune regioni e crescono le illegalità ambientali e l'inquinamento acustico. È in sintesi quanto emerge dall'ecobilancio presentato da Legambiente in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente. La salute ambientale è un indicatore attendibile della forza complessiva di un Paese - ha sottolineato il presidente dell'associazione Ermete Realacci - La giornata dell'Ambiente non è solo servita a celebrare il nostro patrimonio ma anche a indirizzare la bussola verso una direzione diversa, considerando l'ambiente come elemento trasversale di modernità, innovazione e qualità».

Dai dati forniti da Legambiente risulta che per quanto riguarda le aree protette, nell'ultimo decennio il territorio tutelato è quadruplicato. Da 575 mila si è passati a 2.300 mila ettari, il 7% della superficie complessiva dell'Italia, cui vanno aggiunti gli oltre 270 mila ettari delle riserve e delle aree marine protette. Positivo il bilancio anche per l'agricoltura biologica. Negli ultimi 5 anni sono stati convertiti oltre 441 mila ettari e oggi interessa il 3,5% della produzione complessiva. Balzi in avanti inoltre sul fronte della raccolta differenziata che alla fine degli anni '80 era poco più di un esperimento, oggi raggiunge il 9,4%. Infine tra le «luci» anche il potenziamento della lotta all'abusivismo edilizio. Basti pensare all'abbattimento di alcuni «simboli» come il Fuenti o le villette nell'Oasi di Sime-

to. Ma sono tante ancora le emergenze. Più del 30% degli abitanti dei capoluoghi di provincia - denuncia Legambiente - è tuttora privo di un sistema di depurazione. Nel Mezzogiorno poi la situazione raggiunge punte drammatiche con «crisi» idriche che periodicamente lasciano a secco 7 cittadini su 10.

In continua crescita anche l'inquinamento acustico con 25 milioni di italiani a «rischio rumore» e le illegalità ambientali. Oltre 26 mila - afferma Legambiente - gli excoati nel '98. «Un significativo miglioramento della qualità ambientale - ha concluso Ermete Realacci - porterebbe all'Italia vantaggi enormi, in termini di qualità della vita ma anche di forza economica e competitiva».

ATTENTI AL LUPO

Verità e leggende dei lemmings e dei loro salti in mare

BARBARA GALLAVOTTI

La tundra scandinava è il regno del lemming comune, ma per lunghi anni può capitare di battere questa regione quasi senza incontrare il piccolo roditore. Poi un giorno l'orizzonte si riempie del formicolio di innumerevoli animalini, sempre di più finché non succede qualcosa che di nuovo riduce drasticamente la loro popolazione e spinge i superstiti nell'ombra. Queste brusche oscillazioni numeriche incuriosiscono presto le popolazioni giapponesi e risale almeno al medioevo la credenza secondo la quale i lemming piovono dal cielo durante le più violente tempeste, numerosi come le gocce di un temporale. Un'altra leggenda, riportata già nel 1530 dal geografo Zeigler di Strasburgo, racconta invece di come i roditori muoiano, gettandosi dalle scogliere in un suicidio di massa tanto disperatamente romantico quanto irreali. Perché i lemming non si suicidano e ciò è apparso ben presto chiaro ai ricercatori che si sono dedicati a studiarli, anche se trovare una spiegazione per le variazioni nel loro numero si è rivelato assai più arduo che relegare le antiche credenze nell'universo dei miti. Dopo anni di ipotesi

contrastanti un gruppo di ricercatori americani, svedesi e finlandesi ha provato ad analizzare l'andamento della popolazione, costruendo un modello matematico che descrive l'interazione fra i lemming e i muschi, l'alimento base della loro dieta. E sono giunti alla conclusione che è la disponibilità di questi ultimi a determinare i periodici cambiamenti nella popolazione, come riportato in un articolo pubblicato sulla rivista «Nature» il primo giugno. Il grande quesito a cui rispondere era: cosa causa il crollo nel numero dei lemming? Il fenomeno è dovuto ai predatori, a stress da sovraffollamento che inibisce la riproduzione o a scarsità di cibo? Per risolvere il problema i ricercatori hanno messo a confronto le oscillazioni nel numero dei lemming e quelle a cui vanno incontro altri piccoli roditori chiamati arvicole. A prima vista il comportamento delle due popolazioni sembrerebbe molto simile, fra l'altro entrambe subiscono incrementi e crolli con una periodicità di circa 4 anni, tuttavia nell'andamento della loro crescita vi è una differenza cruciale. Quando i predatori sono scarsi le arvicole si moltiplicano a ritmi elevatis-

simi, fino a raggiungere il massimo numero consentito dall'ambiente. In queste condizioni anche i loro predatori prosperano, ma pur benché non riescono a incidere significativamente sul numero di arvicole perché i piccoli roditori sono assai rapidi a riprodursi e a rimpiazzare le perdite. Quando la popolazione è ai livelli massimi però si instaurano dei meccanismi di autocontrollo e le capacità riproduttive degli individui diminuiscono. Tale «controllo delle nascite» porta a una contrazione del numero dei roditore, proprio mentre i predatori, grazie alla grande disponibilità di cibo, sono divenuti più abbondanti che mai. Il fatto che le arvicole si riproducano a ritmi rallentati unito alla massiccia presenza di predatori fa sì che il numero degli animalini crolli. Dopo la scomparsa di gran parte delle prede anche i predatori sono condannati a radersi o a emigrare, fino a che le loro rinnovate assenze non consente una nuova esplosione demografica di arvicole.

I lemming si comportano diversamente: la crescita rapida della popolazione prosegue fino a che non raggiunge

un picco ma il crollo inizia poco dopo che questo è stato conseguito, mentre le arvicole si mantengono sul loro numero massimo per circa due anni. La differenza, secondo i ricercatori è spiegabile osservando la dieta dei due animalini. Le arvicole si nutrono principalmente d'erba e dato che questa cresce rapidamente, non sperimentano mai gravi carenze alimentari. Di conseguenza il loro numero dipende dalla complessa interazione fra la diminuzione della fertilità in condizioni di sovraffollamento e l'azione di predatori. I lemming invece si nutrono di muschi, che sono vegetali a crescita lenta. Quando la popolazione di roditore è al suo massimo i muschi divengono in breve tempo rarissimi, costringendo gli animali ad abbandonare i rifugi e a spostarsi in cerca di nuove risorse. E allora che molti esemplari muoiono di stenti, mentre altri cadono vittime dei predatori, come volpi artiche o rapaci. Ed è sempre allora che molti lemming entrano in mare e annegano, nel tentativo di attraversare a nuoto un tratto d'acqua per raggiungere nuovi territori. Ma il tutto disperato dalle scogliere no, non è proprio cosa da lemming.

LA DENUNCIA

**Pescara, abbattuta la villa che fu di D'Annunzio**

I resti della «Casa del tappeto», ricordata da Gabriele D'Annunzio negli scritti che parlano della sua infanzia pescarese e che è stata abbattuta dalle ruspe, come ha denunciato il presidente del Centro di Studi danunnziani, Ettore Tiboni. L'edificio che D'Annunzio

aveva dovuto vendere ai primi del '900 ai baroni teatini Sanità di Toppi per far fronte a uno dei tanti debiti del padre che stava dissipando un ingente patrimonio immobiliare, sorgeva in strada Colle Pizzuto. Abbattuto negli anni '50 il piano superiore della villa, erano rimasti,

in stato di abbandono, il piano rialzato e altri locali, fino alla definitiva distruzione di questi giorni. Resta la memoria di un luogo letterario che meritava di essere preservato, un ciuffo di pini secolari alla cui ombra certamente sostò nei suoi giochi Gabriele fanciullo.

Il punto

**Rifiuti elettronici nocivi
Più vicina la direttiva europea
Nel 2004 veleni off-limits?**

Passi da gigante per la direttiva europea che regolerà la gestione dei rifiuti cosiddetti elettronici, derivanti da produzioni, distribuzioni e vendita di dispositivi elettrici ed elettronici. La proposta riguarda soprattutto batterie e pile specialistiche, problema che minaccia di diventare tra i più cruciali del terzo millennio. Già il lavoro preparatorio si è sviluppato tra grandi contrasti e opposizioni.

L'obiettivo è di arrivare all'eliminazione entro il 2004, di sostanze nocive quali il piombo, il mercurio, il cadmio, gli estinguenti alogenati presenti nei dispositivi. Anche se lo scopo ultimo del provvedimento è così mirato all'eliminazione di sostanze che hanno un accertato e pesante impatto sull'ambiente, le ripercussioni su tutta l'industria e il mercato sono incalcolabili. Nel villaggio globale, sostengono i critici delle diret-

tiva, tutti i cittadini potrebbero subire i contraccolpi economici di una normativa troppo vincolante imposta a dispositivi della nostra vita quotidiana: dai frigoriferi alle lavatrici, dal ferro da stiro alla grande famiglia dei computer, con annessi fotocopiiatrici e stampanti, dagli hi-fi alla videocamera, compresi naturalmente gli irrinunciabili cellulari, ma anche tutte le macchine diagnostiche a cominciare dai dispositivi salvavita.

Il principio che chi inquinare paga sarà garantito dall'obbligo per i distributori di recuperare gratuitamente l'usato all'atto di vendita del nuovo prodotto.

I produttori dovranno poi impegnarsi a creare sistemi per il primo trattamento di rifiuti di dispositivi, destinati alle discariche, agli inceneritori, al recupero, mentre per gli Stati membri è previsto l'impegno di un tasso minimo di raccolta differenziata.

LA FESTA DI SAN VINCENZO

Il fatto

Tutto un Comune a caccia... di pesce azzurro e ricette

«È il modo, per un paese senza troppe radici, di ritrovare una sua storia, di costruire una sua epopea, di fondarsi intorno al mito del mare, della terra, della sua natura, del suo territorio». Parla Fulvio Pierangelini, chef del «Gambero Rosso» di San Vincenzo. Parla dell'iniziativa del Comune di costruire due giorni di festa - il 17 e 18 giugno - intorno al pesce azzurro e intorno al vino.

«Nei nostri mari il pesce azzurro ha sempre avuto un posto d'onore, abbiamo quindi pensato di restituire dignità ad una specie che non è mai riuscita a farsi spazio nelle nostre abitudini alimentari pur avendo un buon sapore e elevati poteri nutrizionali - dice Fabio Di Bonito, assessore di San Vincenzo - Così abbiamo voluto elevare la Palamita a simbolo del-

la categoria del pesce azzurro: la palamita è una predatrice che si nutre di branchi di acciughe, sardine e cefali e che viene pescata in questa stagione. È frequentissima nel nostro mare e quindi ci è parso giusto dedicarle uno spazio importante, intitolargli la manifestazione».

Questi due giorni sono anche per gli abitanti del vivace centro marinaro un'occasione per ricercare nelle proprie cantine, nei bauli della nonna, nei ricettari ingialliti di qualche prozia: ricercare ricette legate al pesce azzurro, rispolverare pezzi della propria infanzia, della propria storia. «Questa è l'idea che coinvolge tutti - racconta Pierangelini che realizza una cena di gala sul tema del pesce azzurro e che è un po' il perno di questa iniziativa - Cercare le proprie radici, ricorda-

re sapori, partecipare ad una operazione culturale collettiva: designare il proprio spazio comune, le origini comuni, le tradizioni che legano». In questo sforzo di raccolta delle ricette familiari, dunque, tutto il Comune è mobilitato: si stimolano le mamme e le nonne, si cerca un suggerimento degli uomini che magari ricordano un sapore o un piatto particolare dimenticato. E funzionari e dipendenti girano alla ricerca di ricette scomparse.

«San Vincenzo è un comune giovane, ma affonda le sue radici nelle esperienze della pesca. Nei testi antichi è infatti citato spesso come borgo di pescatori e contadini. Nel mare vive il pesce, nella terra si coltiva la vigna: non può essere evitato, dunque, l'abbinamento del nostro pesce con il nostro vino - racconta Di Bonito -

Lo sforzo che stiamo compiendo mira appunto a restituire valore e diritto di cittadinanza al piacere del cibo, del vino e della convivialità come fattore fondante della nostra stessa identità. Un percorso sul quale ci siamo incamminati grazie anche al sostegno e all'opera di Pierangelini. Un percorso che può essere un passaggio importante per la promozione e lo sviluppo del nostro territorio, al centro della zona vitivinicola che si chiama Costa degli Etruschi e dove ambiente, storia, architettura e anche letteratura si coniugano armonicamente».

Basti pensare che la Bolgheri di Carducci è proprio lì, a due passi da San Vincenzo, con i suoi grandi vini e i cipressi del parco letterario che da San Guido fuggono «in duplice filar».

S. Pol.

L'APPUNTAMENTO

In piazza il 17 e 18 giugno

Il 17 giugno San Vincenzo festeggia la sua «rifondazione»: il paese ricostruisce le sue radici costruendo sulla pesca, sul pesce azzurro, sul territorio, sul mare il proprio mito fondatore. Sabato 17, infatti, un convegno sarà dedicato alla riscoperta di queste radici di borgo marinaro: Vinicio Biagi parlerà delle tradizioni marinare del paese, lo chef Fulvio Pierangelini guiderà alla scoperta del pesce azzurro «tra tradizione e innovazione»; Andrea Manciuoli, storico dell'alimentazione, illustrerà i pregi nutrizivi di questa scelta; Paolo Valdastrì, direttore del consorzio «Strade del vino-Costa degli etruschi» illustrerà i vini del territorio, mentre il giornalista Aldo Santini risponderà alla domanda che da il titolo del convegno: «pesce azzurro e vino bianco?», rispondendo alla domanda con una relazione (manteniamo la sorpresa!) dal titolo «quando il rosso è di rigore...». Coordina Donatella Bianchi, conduttrice di «Linea Blu». Domenica 18, festa in piazza. Nel week-end (e nel successivo) i ristoranti della zona offrono menù a base di pesce azzurro a prezzi fissi.

Territorio

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe CaldarolaIscrizione al n. 288 del 19/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/678355520123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviate fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.itper la pubblicità su queste pagine:
P.L.M. Pubblicità Italiana
Multimedia S.r.l. - 02/748271
Stampa in fac simile
Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ media

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ Lavoro.it

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ Scuola & Formazione

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ Autonomie

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ Territorio

LE CENTO CITTÀ
SABATO Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura





Venerdì 9 giugno 2000

18

GLI SPETTACOLI

L'Unità

ANTONELLA MARRONE

Paura del Lupo Mannaro

Lucarelli: questa fiction non tradirà il mio testo

ROMA «Quarant'anni? Andiamoci piano. Li compio solo a fine anno. Dunque, ne ho 39». Carlo Lucarelli, scrittore di gialli, emiliano, sta vivendo uno di quei momenti che vengono definiti «d'oro». Dopo diverse trasmissioni su Raidue e Raitre, il cinema piano piano si è avvicinato alle sue opere e ora è tutto un «filmare» Lucarelli. Alex Infascelli sta ultimando le riprese di Almost Blue, Antonio Aleotti sta scrivendo la sceneggiatura de L'isola dell'angelo caduto (del 1999 e finalista al premio Bancarella) e sono stati acquisiti i diritti del ciclo del commissario De Luca, romanzi d'esordio agli inizi degli anni Novanta: Carta bianca, Via delle oche e L'estate torpida.

Eppoi c'è Lupo Mannaro, attualmente in lavorazione a Bologna, storia «maledetta» di un serial-killer, di un commissario e della sua assistente, impegnati in una gara/caccia di strategia e di furberia. Girato da Antonio Tibaldi (per Fandango e Mediatrade), con Giorgio Alberti, Maya Sansa e Bruno Armando, non si sa ancora se il girato prenderà le sembianze di un film per le sale cinematografiche o di una fiction per la sale da pranzo.

«Molto. Mi sono trovato in perfetta consonanza sia con il regista che con la sceneggiatrice, Laura Paolucci. Del resto abbiamo lavorato parecchio insieme prima di arrivare alle riprese. È interessante seguire la rilettura che fa il regista delle immagini che avevo pensato».

«In effetti non hanno molto in comune, se non una certa inquietudine, un malessere esistenziale. Ma Montalbano è più in armonia con il suo lavoro e il suo ambiente, mentre il commissario Romeo sta veramente male, è un eroe metropolitano, irrazionale. È più noir, mentre

Montalbano è più classico, più giallo».

Ora che ha provato l'«ebrezza» della sceneggiatura, della scrittura per immagini, pensa che la sua produzione letteraria futura possa esserne influenzata? «No, non credo proprio. La tecnica è un'altra. Anzi. Ho trovato qualche difficoltà al contrario. Nello scrivere la sceneggiatura il mio limite è stato proprio la "troppa" letteratura. Ho dovuto imparare ad essere più asciutto, ad esempio, nei dialoghi».

Di che cosa tratterà il nuovo romanzo e dunque, verosimilmente, un prossimo futuro film? «È una storia con tre protagonisti, la donna poliziotto, un killer professionista e un ragazzo depressivo esperto di Internet. Come per Almost Blue il filo conduttore sarà una canzone. Un giorno dopo l'altro di Luigi Tenco».

PRIME IN TEATRO

Bussotti: «Il mio odio per Tieste non vale quello che abita nel mondo»

ERASMO VALENTE

ROMA In prima esecuzione assoluta, il Teatro dell'Opera ha presentato, ieri al Brancaccio, l'opera Tieste di Sylvano Bussotti, ricavata dalla tragedia di Seneca figlio, Tiestes. Una composizione notevolissima, sprofondata da Bussotti nella preistoria d'una preistoria. Poco prima dello spettacolo lo abbiamo bloccato mentre girava per il palcoscenico con addosso un accappatoio bianco. Aveva ai piedi dei calzari mostruosi, enormi e, più tardi, anche le mani apparivano ingigantite e rapaci. Sembrava abitato da un demone. Il, sul palcoscenico

lo nuovo, pulito». Come prenderanno i colleghi quest'atna nuova opera? «Non lo so. Anche perché, dovessi dirti, i colleghi sono un po' spauriti. Sono rimasto qui soltanto io a lavorare, con costanza, su tutti i livelli possibili dell'espressione artistica. Intanto, ho avuto la gioia d'aver potuto esporre un mio dipinto - Ritrovamento de L'educazione di Pan da Luca Signorelli - al Musée d'Orsay, a Parigi, accanto ad un Van Gogh».

Non l'odio esalta Bussotti, ma una incontenibile felicità di cui approfittano gli addetti per rinchiodarlo nel costume di Atreo. Quando l'opera si avvia, pensiamo alla Traviata parigina dei giorni scorsi, con tanti dettagli che non tutti hanno raccolto. Così questo Tieste che, accumulato nel corso di tanto tempo, appare come un documento «antico» che vuole svelare un suo significato attuale. Le voci stesse, variamente timbrate, che si mescolano ai suoni strumentali, danno un sillabato palpante in salmodia che, a volte, fa del



Macomefarai? «Sai, ormai faccio finta d'essere un giovane compositore che ha tanta musica nel cassetto e aspetta che qualcuno voglia eseguirla. Questo Tieste l'ho terminato nove anni fa ma solo adesso arriva alla rappresentazione. Finora, altri teatri avevano soltanto fatto finta di volersene occupare. È un lavoro che mi porto dentro da quando ero un ragazzo. Concetto Marchesi, illustre latinista, mi aveva dato un Seneca da lui tradotto e, nel 1953, mi aveva colpito il Tieste rappresentato da Vittorio Gassman. Lui aveva trent'anni, io ventidue. Dai e dai, Tieste è poi diventato un mio lavoro da Seneca. Interpreto io stesso Atreo, e il film più reclamizzato degli ultimi mesi: uscirà mai?, le

graffito un bassorilievo che ha il respiro del cosmo dove una pietas tuttavia, anziché perdersi, si ritrova commossa. Sono suoni e voci di una moderna antichità, suoni di una preistoria d'oggi, annidata nello scheletro di un dinosauro, come si è detto. Alla fine, però, quando il potere è nelle mani di Atreo, la mitra che lo simboleggia viene tirata fuori dal posteriore del dinosauro. Essenziale la recitazione di Bussotti che dà voce ad Atreo (Seneca gioca, forse, sul grande Nero, il Nerone del suo tempo); formidabile nella parola detta e cantata il basso Aurio Tomichic (Seneca); intensa la partecipazione del glorioso Mario Scaccia (Tieste e l'ombra di Tieste); aderenti al clima della tragedia Nicolas Isherwood e Saverio Fiore. Di prim'ordine il nucleo strumentale del Teatro dell'Opera, il Coro cantato e il Coro parlato splendidamente accesi da Arturo Tamayo. Scene e costumi di Renzo Bussotti, fratello di Sylvano (musica, testo e regia sono suoi) accrescono il prestigio di una preziosa «bottega» fiorentina. Un po' di stupefazione e d'imbarazzo nel pubblico. È uno spettacolo che, rievocando la preistoria, potrebbe aver bisogno di visite ed ascolti «guidati». Repliche domani (alle 18), il 13 e il 17 (alle 20.30) e il 18 (alle 17). Domenica «prima» del Concerto degli Dei in forma di crepuscolo, alle 17.

Povero cinema italiano Incassi dimezzati. E a Sorrento si tirano i bilanci

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMINI

SORRENTO Come sta il cinema italiano? Male, grazie. Rispetto alla stagione '98-'99 gli spettatori sono scesi da 18 milioni a meno di 10 (e i miliardi di incasso in proporzione: da 200 a poco più di 100), la quota di mercato occupata dal cinema nazionale è sprofondata al 14% contro il 27% dell'anno precedente (si passa al 16% se si includono i film di produzione come Astérix e Obélix), l'aumento delle sale (18.5%) ha comportato un altrettanto forte flessione della media di spettatori per schermo (-13%). Come se non bastasse, solo due titoli italiani hanno superato i 10 miliardi di incasso (Il pesce innamorato di Pieraccioni e Vacanze di Natale 2000 dei Vanzina), anche se in finale di stagione s'è registrata la rimonta sconvolgente di Pane e tulipani di Soldini, autentico caso dell'anno.



Licia Maglietta e Bruno Ganz in «Pane e tulipani» di Silvio Soldini campione d'incassi in quest'ultimo scorcio di stagione

La radiografia tutt'altro che incoraggiante arriva da Sorrento, dove si chiudono stasera le Giornate professionali di cinema, il tradizionale incontro con gli esercenti di tutta Italia promosso dall'Agis. A migliaia sono venuti qui al Sorrento Palace per fare indigestione di trailers, stringere contratti, assaggiare qualche antiprina (ieri sera Dancer in the Dark di Lars Von Trier, vincitore a Cannes) e portarsi a casa una vagonata di gadget. Compatti nel rivendicare i propri diritti e la virtù della monosala contro l'invasione dei multiplex periferici che stanno alterando i vecchi equilibri. Vista così, potrebbe sembrare una difesa corporativa degli agis, e forse in parte lo è; ma la questione si presta a qualche riflessione ulteriore, come ha suggerito il presidente dell'A-

nec (esercenti) Ernesto Di Sarro. È bastato, infatti, mettere a confronto l'incasso di quattro film di qualità (tra i quali Tutto su mia madre e Canone inverso) con altrettanti film di forte impatto commerciale (tra i quali La Mummia e Se scappi ti sposo) per accorgersi che i primi incassano il 7% nei multiplex e il 93% nei cinema di città, i secondi il 27% nei multiplex e il 73% nei cinema di città.

Per dirla con Lionello Cerri, esercente illuminato nonché produttore del superpremiato Fuori dal mondo, «ormai in Italia ci sono più pubblici: quello del grande cinema hollywoodiano o comico convive con quello del

pubblico disaffezionato, ma non a scapito delle sale di più antico radicamento territoriale. È probabile che mentre Di Sarro parlava, siano sfischiate le orecchie a quegli esercenti di multiplex che, in polemica con la più istituzionale Anec, sono confluiti nella neonata Anem; e chissà che nelle prossime ore non si facciano vivi qui per dire la loro. Certo, non usa perifrasi l'esponente dei produttori, Massaro, quando - dopo essersela presa con la stampa in generale, «colpevole» di parlare male dei film italiani, e un po' anche con la ministra Melandri - ha messo sotto processo «l'individualismo del settore», «le ansie di potere

Giornate professionali. Oggi pomeriggio una bella porzione di cinema italiano (Verdone, Salvatores, Soldini, Nichetti, Labate, Muccino, Olmi, Piccioni...) si farà scherzosamente interrogare da Maurizio Di Rienzo, consueto animatore della «maratona» Pronti quasi pronti, al palo di partenza: una passerella in pillole dei film che vedremo la prossima stagione. Poi in serata, con la consegna dei Biglietti d'oro, toccherà ai più visti della stagione di salire sul palco. E speriamo che non finisca come l'anno scorso, quando Verdone e De Laurentiis per poco non si sfidarono a duello sulle cifre di fronte all'interdetto pubblico.

II Gli operatori agiscono in ordine sparso inseguendo illusioni

II de allo Stato di disciplinare meglio la nascita dei multiplex, in modo da arricchire le zone scoperte, recuperare quelle fette di

SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Nome: Cognome: Via: n° civico: Cap: Località: Prov: Tel: Fax: Email: Titolo studio: Professione: Capofamiglia SI NO Data di nascita: Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta: Firma Titolare: Scadenza: Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALABROLA VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rossini DIRETTORE CENTRALE CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802321 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,7), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I bolletti di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolare di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi: L. 766.000 (Euro 395,6) Feriali Feriali 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.660.000 (Euro 3.449,9) Feriali 2° pag. 2° fascicolo: L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4) Mancchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Mancchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3) Redattoriali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5) Finanze: Legale/Concess. Assi/Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4) Sede Legale e presidenza: Via Tuscolana, 56 Tor. 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: Via Tuscolana, 56 Tor. 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax: 02/70100588 Area di vendita Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tuscolana, 56 Tor. 1 - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax: 02/748271213 Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Maggia - Via Vallegio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 011/5187300 - Fax: 011/518780 Liguria: Blu 2222 - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/5958532 - Fax: 010/5958537 Veneto - Friuli - Trentino: A.A. - Martini & Rossi - Via S. Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/652199 - Fax: 049/659989 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/801388 - Fax: 045/8012081 Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Calabria: Mezza - Via Caroli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax: 051/4210214 - (pubblicità Locali/Legali) Puglia: Bonozzi - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210955 - Fax: 051/4213112 Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Prima Pubblicazione Editoriale - Via L. Ammirati, 8 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549/98161 - Fax: 0549/98161 - Via Don Giovanni Merello, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/612171 - Fax: 055/758650 (pubblicità Legale) Marche: P.I.M. - Via Berti, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071/206063 - Fax: 071/205549 (pubblicità Locali/Legali) Toscana: Ezzio Dazzi - Via Crocchi, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/263635 - Fax: 055/263661 Lazio - Umbria - Centro Sud: Hele - (pubblicità Nazionale) P.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/825151 - Fax: 06/8355109 - (pubblicità Legale Campania) Via dei Mille, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 081/407711 - Fax: 081/405076 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/649491 - Fax: 070/673095 (pubblicità Legale Umbria) Ezzio Dazzi - Via Pavesina, km. 5,7 - San Sisto PEDIUGA - Tel. 075/528741 - Fax: 075/528744 Stampa in fac-simile: Via Carlo Poerio 130 - Salim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Govi, 137 - 51100 CATANIA - Strada 9 - 35 Distribuzione: SOOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.





Un arbitro scozzese per la prima uscita degli azzurri

Sorteggiati i direttori di gara. A Collina Olanda-Repubblica Ceca. La prima volta di un egiziano

BRUXELLES Si scaldano i motori per gli Europei. Ieri sono stati già sorteggiati gli arbitri che dirigeranno i primi incontri. Sarà lo scozzese Hugh Dallas ad arbitrare la partita d'esordio degli azzurri contro la Turchia, domenica alle 20.30. Mentre a Collina toccherà Olanda Rep. Ceca.

Internazionale dal '93, Dallas ha partecipato anche a Francia '98. In quella edizione dei mondiali, è stato l'arbitro di Francia-Italia (partita persa dagli azzurri 4-3 ai rigori) e precedentemente aveva diretto l'Italia contro il Messico ad Atlanta '96; vinsero i messicani 1-0. Miglior ricordo di Dallas hanno le squadre italiane di club. Quando lo scozzese

ha arbitrato le loro partite nelle coppe europee hanno quasi sempre vinto.

Per la seconda partita degli azzurri, mercoledì, a Bruxelles, contro il Belgio, ci sarà lo spagnolo José Garcia Aranda che ha diversi precedenti con l'Italia, sia a livello di nazionale che di club. Con lui, l'Italia ha vinto due volte e perso una volta.

Per il match d'apertura è stato designato il tedesco Markus Merk, che darà il fischio d'inizio sabato a Bruxelles nell'incontro di domani sera tra i padroni di casa del Belgio e la Svezia. Per la prima volta nella storia, inoltre, un arbitro non europeo dirigerà una partita degli europei di



calcio. È l'egiziano Gamal El-Ghandour che arbitrerà Spagna e Norvegia.

Importante il sorteggio anche per il rappresentante italiano degli arbitri. A Pierluigi Collina, il direttore di gara prescelto, è toccata una partita di indubbio prestigio: Olanda-Repubblica Ceca, in programma dopodomani sera alle 20.45 ad Amsterdam.

«Mi piacerebbe un giorno - ha detto Collina - poter arbitrare l'Italia in una finale, anche per sfatare questo mito della nazionalità: un bravo arbitro non si facondiziona, de-essere arbitro solo di se stesso». Naturalmente, Collina può dirigere

la finale ma non gli azzurri. Collina è forse l'unico italiano che non tifa Italia? «Assolutamente no. Sono italiano, mi commuovo all'Inno di Mameli, tifo Italia e spero che l'Italia vinca. Purtroppo - aggiunge - la situazione di un arbitro in un torneo è inversamente proporzionale a quella della sua nazione di appartenenza. Ma un giorno mi piacerebbe arbitrare una finale con l'Italia». Ma questa Italia non piace, non fa risultato, è sotto il fuoco della critica... «Io sono ottimista - commenta il fischietto di Viareggio -. Tante volte abbiamo visto la nostra Nazionale faticare nelle amichevoli e poi fare bene nei tornei. Sono convinto che l'Italia saprà trovare gli stimoli giusti». L'arbitro viareggino dribbla diplomaticamente una domanda sull'impegno Europeo come disintossicante dai veleni del calcio italiano. «Quali veleni?», replica sorridendo, e aggiunge: «Qui siamo in Belgio, lasciamo stare».

Zoff si nasconde ma Totti è in pole

Nesta a rischio, contusione in allenamento

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL. Dallas, ma non è un ricordo beautiful. Fu una brutta tele-novela, quella che vide tra i protagonisti l'arbitro designato ieri per la gara d'esordio degli azzurri, Italia-Turchia, in cartellone domenica ad Arnhem, in Olanda: due anni fa il fischietto scozzese diresse la partita dell'Italia maldiniana con la Francia, soluzione ai rigori e buonanotte Nazionale. «Per me è stata la partita più bella di tutta la carriera», ha detto ieri, con umorismo tutto britannico, Dallas: andasse a raccontarlo a Cesare Maldini, che si giocò la panchina azzurra. Zoff e la truppa toccano ferro e fanno bene perché ci vogliono, di questi tempi e con questa Nazionale, fortuna e fede. In attesa dei gol, fioccano infatti gli infortuni, un vero flagello. Ieri è stato ferito Nesta, uno degli azzurri più in palla. Galeotto un contrasto con Di Biagio, uno che anche in allenamento gioca con lo spirito guerriero. Il difensore laziale ha riportato, pare, una semplice contusione alla tibia sinistra. Niente di grave, epperò a due giorni dal debutto con i turchi non è una bella notizia. Il dolore, tra l'altro, è stato intenso: necessari ghiaccio e sedativi per calmarlo. Nesta ha smoccolato parole non certo gentili nei confronti di Di Biagio. Vacapito.

Intanto, dopo giornate di umori depressi, è cominciata la gara di solidarietà per scuotere il morale degli zoffiani. Gli azzurri hanno ricevuto nel loro albergo di Grobendock un telegramma inviato dalle ragazze partecipan-



Dino Zoff
Sopra
Maldini
In alto
l'arbitro Collina

ti al concorso di miss Italia. Il testo è beneaugurante: «Tutte le più belle ragazze d'Italia sono al vostro fianco e non hanno dubbi: vincerete gli europei». Ma anche i paesi di queste parti cominciano a farsi sentire: a fine allenamento, infatti, i giocatori italiani si sono sottoposti al rito degli autografi per venti minuti: quando la terra scotta sotto i piedi, si accetta di buon grado anche una seccatura come quella delle firme.

In questa giornata inquieta, in cui l'Italia ha saltato l'allenamento della mattinata per rivivere il film della partita con la

Norvegia, in una giornata in cui è stato anche stabilito il tariffario dei premi (250 milioni la vittoria, 200 il secondo posto, 150 il terzo), Zoff ha cercato di ristabilire i contatti con i media. Dopo la conferenza stampa, alla quale il ct si sottopone a giorni alterni, si è intrattenuto con i giornalisti in una conversazione a ruota libera, temi: Totti, il trequartista scomparso, il diverso modo d'interpretare la gara di Oslo. È sembrato sincero, il ct, quando ha confessato «di fronte alle vostre critiche mi è venuto il dubbio di aver sbagliato la valutazione della gara, così l'ho rivi-

stita tre volte, però resto sempre della mia idea: nel primo tempo l'Italia è stata più equilibrata e siamo stati noi a cercare di fare la partita. Dobbiamo più migliorare nelle ripartenze e nel gioco di attacco, lo ammetto».

Zoff continua a considerare Totti una seconda punta e dalla convinzione con cui ha difeso le sue idee si è intuito che il romanista contro i turchi dovrebbe giocare.

Ma intanto Montella, provato di nuovo in tandem con Inzaghi, scalpita: «Ho segnato in tutte le categorie, ho la miglior media gol in serie A tra i calciatori in atti-

vi, mi manca solo la prima rete in Nazionale. E poi ho un sogno. Vorrei essere il Paolo Rossi di questa nazionale». Maldini ha criticato invece i critici: «Aspettate a darci per morti, l'Italia parte sempre a farli spertiti e gli avversari ci temono».

Nelle dissertazioni della giornata, si è riparlato dell'Under 21: «Se i giovani hanno vinto con un trequartista più due punte e noi non possiamo permetterci questo modulo significa che a livello di nazionali A non è permesso rischiare». E figurarsi se rischia Zoff, che non ha mai dimenticato di essere stato un portiere.

Insomma, il pericolo maggiore, secondo gli uomini del progetto sicurezza di Euro2000 viene soprattutto dai fanatici che raggiungeranno l'Olanda direttamente dalla Turchia. Per isolarli e soprattutto fermarli prima che creino problemi, dentro e fuori lo stadio, da oggi saranno in azione negli uffici della polizia di frontiera nei porti e nell'aeroporto di Schiphol specialisti dell'ordine pubblico. Si tratta dei cosiddetti «agenti fisionomisti» che scruoteranno fra i passeggeri in arrivo alla ricerca dei volti noti per violenza e pericolosità.

Un paio di poliziotti turchi, peraltro facilmente riconoscibili, nonostante gli abiti sportivi, sono al lavoro anche a Delden ed Enschede per verificare se fra i tifosi giunti nei pressi del ritiro della nazionale siano già presenti elementi indesiderabili. Ma all'apparenza gli investigatori sembrano sereni e professano un cauto ottimismo. «Il problema non è Italia-Turchia - sottolineano - perché fra le due tifoserie non c'è rancore. Gli italiani non sono gli inglesi».

IN BREVE

Tifosi aggrediscono tre calciatori del Foggia

■ Tre calciatori del Foggia Calcio, che milita in serie C/2, sono stati aggrediti e insultati ieri pomeriggio da un gruppo di tifosi all'uscita dello stadio Zaccaria. Sono il difensore Riccardo Bettini, il centrocampista Marco Bellocchi e il portiere Antonio Quironi. L'aggressione sarebbe avvenuta per la mancata promozione in C/1 del Foggia, dopo la sconfitta subita ai play off domenica scorsa ad Acireale. Subito dopo pranzo, i tre calciatori si sono recati all'interno dello stadio per ritirare effetti personali. All'uscita, mentre stavano salendo sulle loro autovetture, sono stati avvicinati da circa 30 tifosi che, strattolandoli, hanno gridato insulti al loro indirizzo.

Beach volley femminile Mondiali, azzurre ko al Poetto

■ Anche la seconda coppia azzurra Bertuli-Isidori non è riuscita a qualificarsi per il tabellone principale della tappa italiana del mondiale di beach volley femminile, che prenderà il via oggi alle 9 nella spiaggia del Poetto di Cagliari. Al termine della seconda giornata di incontri, sono dieci le squadre qualificate per il tabellone principale (una in più del previsto, dopo i forfait del team giapponese Takahashi-TeruSaiki, già inserito nel «main draw»).

Roland Garros, la Pierce elimina la Hingis: finale con la Martinec

■ Vittoria sofferta ed emozionante per Mary Pierce che ha battuto in semifinale al Roland Garros la numero uno Martina Hingis (6-4, 5-7, 6-2). La Pierce incontrerà in finale Conchita Martínez. La Francia spera di veder trionfare una propria gloria: sarebbe la prima vittoria dopo Françoise Dürr nel 1967.

La Lega contro l'Ue sui contratti

Carraro attacca: «Sarebbe la fine del calcio»

MILANO Futuro del calcio in pericolo, visto gli orientamenti dell'Unione Europea sui contratti dei giocatori, e quindi necessità di fare pressione sui governi: calendari di campionato e Coppa Italia, in una stagione stransissima e compressa, con la Serie A che, a causa delle Olimpiadi, inizierà solo il primo ottobre.

Questi i temi centrali del consiglio di Lega di ieri, presieduto da Franco Carraro, e segnato da asserze importanti come quelle di Massimo Moratti (Inter), Sergio Cragnotti (Lazio), Franco Sensi (Roma) e Giuseppe Gazzoni (Bologna).

CONTRATTI - L'orientamento dell'Ue, in particolare quello di Mario Monti (Commissario per il Mercato), sembra quello di permettere già da settembre la rescissione unilaterale dei contratti plurienali da parte dei giocatori, semplicemente pagando un indennizzo pari all'ingaggio lordo residuo. Ad esem-

pio, un giocatore che ha ancora due anni di contratto a 5 miliardi lordi all'anno, si può liberare dalla sera alla mattina pagando (o facendo pagare alla sua nuova società) 10 miliardi. Una situazione che ha scatenato la reazione dell'Unione delle Leghe Europee, che martedì ad Amsterdam hanno lanciato l'allarme.

POSIZIONE ITALIANA - Ieri, Carraro ha espresso la posizione delle società professionistiche italiane. «L'orientamento dell'Unione Europea, se applicato in forma integrale porterebbe alla fine del calcio - ha spiegato al termine del Consiglio di Lega -, perché sarebbero solo le grandi società a trarre vantaggio dalla situazione. Ci sarebbe uno strappare dei procuratori, e ovviamente la fine dei settori giovanili. Nessuno avrebbe più interesse ad allevare giovani giocatori: né le piccole società né i grandi club quotati in borsa». ATIPICITÀ - «È una anomalia - ha spiegato Carraro - che dello sport

si occupi il Commissario per la Concorrenza. Significa che il calcio è diventato un business. Ma non siamo d'accordo. Lo sport ha una sua attipicità, che deve essere riconosciuta dall'Ue. Per questo faremo una grande opera di pressione. Faremo un documento comune, che manderemo a Uefa, Fifa, ai governi dei singoli Stati, e ai singoli parlamentari. Il pericolo è gravissimo».

CAMPIONATO - Carraro ha ufficializzato il primo ottobre come data di inizio della Serie A, mentre la Serie B partirà il 3 settembre. La A si fermerà l'8 ottobre (Nazionale), il 29 ottobre (partita del Giubileo). Altre soste il 25 marzo e il 3 giugno, entrambe per la Nazionale. Chiusura il 17 giugno, sia per la Serie A che per la B. COPPA ITALIA - Ricalcherà la formula dello scorso anno. La prima fase inizierà il 13 agosto. SUPERCOPPA - La Supercoppa italiana, Lazio-Inter, verrà disputata in partita unica venerdì 8 settembre.

SU PANORAMA

Juve, l'atto d'accusa di Guariniello

«Dodici farmaci proibiti dal Cio»

■ Diciassette pagine per contestare il reato di frode sportiva per gli anni tra il '94 e il '98 ad Antonio Giraudo e a Riccardo Agricola, rispettivamente amministratore delegato e responsabile dello staff medico della Juventus, per la somministrazione di farmaci proibiti o in dosi superiori a quelle consentite. È il documento inviato alla società bianconera dal procuratore torinese Raffaele Guariniello, che sarà pubblicato in esclusiva sul numero del settimanale «Panorama» in edicola stamattina.

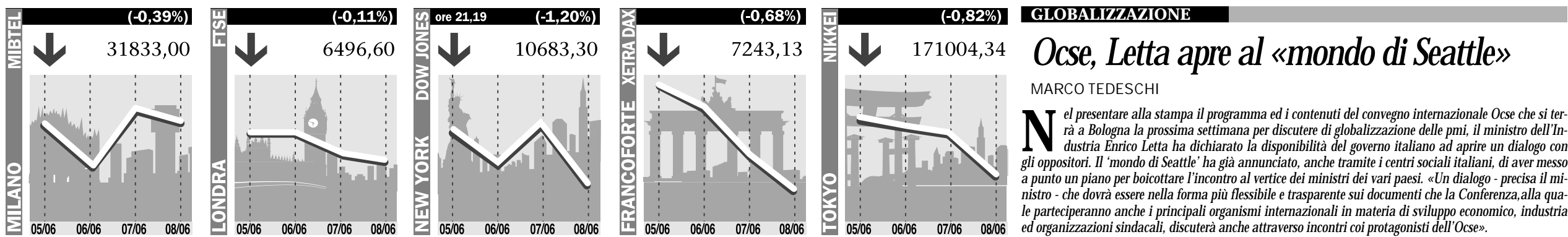
Nell'atto di accusa, Raffaele Guariniello contesta agli indagati l'uso di diciannove farmaci, dodici dei quali fanno parte dell'elenco del Cio relativo alle «classi di sostanze proibite e dei metodi proibiti».

In particolare, ai giocatori bianconeri sarebbero stati somministrati cinque infiammatori a base di cortisone proibiti: «Bentelams», «Flantadin» e «Deflan» in compresse, «Flebo cortid» e «Solumedrol» in fiale.

Il procuratore aggiunto torinese contesta inoltre a Riccardo Agricola e Antonio Giraudo la somministrazione ai giocatori di dosi giornalieri di creatina fino a cinque volte superiori a quelle consentite.

Ed infine, un'altra accusa mossa agli indagati è il non avere fermato i giocatori con «situazioni cliniche anomale», come dimostrerebbero, secondo i dati in possesso del magistrato torinese, gli sbalzi dei valori dell'ematocrito di Alessandro Del Piero, Zinedine Zidane e Moreno Torricelli, e i valori superiori alla norma di Didier Deschamps e Angelo Di Livio.





GLOBALIZZAZIONE

Ocse, Letta apre al «mondo di Seattle»

MARCO TEDESCHI

Nel presentare alla stampa il programma ed i contenuti del convegno internazionale Ocse che si terrà a Bologna la prossima settimana per discutere di globalizzazione delle pmi, il ministro dell'Industria Enrico Letta ha dichiarato la disponibilità del governo italiano ad aprire un dialogo con gli oppositori. Il «mondo di Seattle» ha già annunciato, anche tramite i centri sociali italiani, di aver messo a punto un piano per boicottare l'incontro al vertice dei ministri dei vari paesi. «Un dialogo - precisa il ministro - che dovrà essere nella forma più flessibile e trasparente sui documenti che la Conferenza, alla quale parteciperanno anche i principali organismi internazionali in materia di sviluppo economico, industria ed organizzazioni sindacali, discuterà anche attraverso incontri coi protagonisti dell'Ocse».

€ c o n o m i a

LAVORO

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.905	-0,17
MIBTEL	31.883	-0,39
MIB30	46.780	-0,53

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,966	+0,011	0,955
LIRA STERLINA	0,635	+0,008	0,627
FRANCO SVIZZERO	1,566	-0,001	1,567
YEN GIAPPONESE	102,120	+1,120	101,000
CORONA DANESE	7,464	+0,002	7,462
CORONA SVEDESE	8,357	+0,025	8,332
DRACMA GRECA	336,500	-0,150	336,650
CORONA NORVEGESE	8,309	-0,038	8,271
CORONA CECA	36,260	-0,138	36,122
TALLERO SLOVENO	206,432	-0,301	206,131
FIORINO UNGERESE	259,550	+0,050	259,500
ZLOTY POLACCO	4,227	-0,075	4,152
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,427	+0,018	1,409
DOLL. NEOZELANDESE	2,045	+0,022	2,023
DOLLARO AUSTRALIANO	1,631	-0,009	1,622
RAND SUDAFRICANO	6,757	+0,087	6,670

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Fs, revocato lo sciopero del week-end

Accordo tra l'Orsa e Bersani: chiarimenti su retribuzioni e sicurezza

FELICIA MASOCCO

ROMA Domani e domenica i treni viaggeranno regolarmente. L'Orsa, l'organizzazione dei sindacati autonomi, ha infatti revocato lo sciopero di 24 ore in seguito ad un accordo raggiunto ieri con il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani. Un'intesa che se permette agli utenti di tirare un sospiro di sollievo, e rappresenta un segnale di distensione, un passo avanti verso l'avvio delle trattative, mai decollate, per il nuovo contratto di lavoro. L'accordo riguarda l'interpretazione di alcuni punti contenuti nel piano di risanamento delle Fs firmato il 23 novembre scorso da Cgil, Cisl e Uil, ma non dall'Orsa che l'ha invece fortemente osteggiato. Chiarimenti del tutto superflui per i sindacati confederali per i quali non introducono nulla di nuovo rispetto a quanto era già stato stabilito, ma che tuttavia rappresentano un impegno del governo. In particolare su tre questioni: retribuzioni, «clausola sociale», e sicurezza. Per retribuzioni, il verbale d'intesa prevede che le eventuali differenze di stipendio che dovessero verificarsi tra il contratto di sistema (che deve ancora essere stipulato) e il vecchio contratto, vengano coperte con l'Eri (elemento retributivo individuale) non solo fino al 2003, ma anche in futuro. Il reddito dei lavoratori del trasporto su ferro non sarà cioè abbattuto. Una garanzia che il ministro Bersani aveva del resto comunicato sia all'Orsa che a Cgil, Cisl e Uil quindici giorni fa, ma che ieri ha trovato presso le sigle autonome una più favorevole accoglienza. Lo stesso è avvenuto con la «clausola sociale» che rende vincolante il contratto nazionale per tutti i soggetti imprenditoriali che con la liberalizzazione si affiancheranno all'ex monopolista Fs spa. Quanto alla sicurezza, è detto esplicitamente che

«non potrà essere inferiore agli standard garantiti dalla normativa in vigore».

L'impegno del ministro ha portato le sigle dell'Orsa a revocare lo sciopero, «abbiamo vinto il braccio di ferro», dicono. Ma non l'ha convinta ad apporre la firma sul piano del 23 novembre. «La firma non è prevista. Gli impegni assunti dal governo vanno verificati - spiega il coordinatore nazionale del Comu, Giulio Moretti -. Siamo invece pronti a sederci al tavolo per il contratto e a presentare una nostra piattaforma». La partita è ancora tutta aperta, altri scioperi da qui a settembre difficilmente ci saranno.

essendo l'estate «protetta» dalle franchigie. «Se a settembre saremo ancora di fronte a un nulla di fatto torneremo in guerra - aggiunge Mario Montanari per l'Ucs il nostro per ora è un atto di fiducia verso il governo».

IL PARERE DEL MINISTRO
«Un passo avanti verso la definizione del contratto in tempi brevi»

Comunque vada si deve alla paziente mediazione di Bersani l'aver impedito lo sciopero e aver riportato al tavolo negoziale le sigle autonome. «È un buon passo avanti - ha commentato il ministro - per accelerare il cambiamento e sviluppare il dialogo fra i protagonisti». Per Bersani «si sono determinate tutte le condizioni affinché il tavolo per la definizione del contratto possa avviarsi e definirsi». Laconica è la dichiarazione congiunta di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil nella quale si osserva come i contenuti «finalmente apprezzati dall'Orsa» siano «la riconferma di alcuni punti dell'accordo del 23 novembre che Cgil, Cisl e Uil, sostengono dal momento della sua sottoscrizione».

TRASPORTI

Alitalia, i Ds sparano a zero sul nuovo Cda



Aerei dell'Alitalia sulla pista dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Vergatti / Ansa

ROMA I Democratici di Sinistra sparano a zero sul rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Alitalia proposto dall'Iri, valutando le tre nuove entrate nella lista di maggioranza come «non all'altezza della sfida» che attende la compagnia dopo le note vicende che la vede in prospettiva senza partner internazionali. Proprio di questi giorni, infatti, è la notizia del tramonto definitivo dell'alleanza con la olandese Klm, la quale avviato una trattativa con la British Airways. «Le new entry nel consiglio di amministrazione di Alitalia - ha detto il responsabile dei Trasporti dei Ds Michele Giardiello a margine della consultazione nazionale - non ci piacciono proprio. Riteniamo che la scelta, così come è avvenuta nel metodo non va nella direzione che la compagnia deve prendere. O andava rinnovato tutto il consiglio, o si confermavano tutti, perché - ha aggiunto - o si condivide un progetto o se ne fa un altro alternativo».

L'Alitalia, secondo i Ds, deve ora concentrarsi sulla ricerca di un partner internazionale, predisporre un piano per ripianare le perdite e preparare un progetto di imprese in prospettiva. Altrimenti - ha detto Giardiello - l'Alitalia si ritroverà in «una nicchia di mercato, vettore regionale». I Ds vogliono invece per la compagnia un ruolo di vettore globale, ha ribadito Giardiello, ma per raggiungere questo obiettivo si richiede: più hub; più investimenti; più aerei; ricostruire una rete di agenzie nel mondo; ma soprattutto un percorso che porti alla privatizzazione con garanzie per i lavoratori e per il capitale privato che dovrà entrare in azienda.

Nel corso della consultazione generale dei Trasporti dei Ds è intervenuto anche il ministro Pierluigi Bersani, ribadendo di non aver interferito sulla scelta dei nomi per il rinnovo del consiglio Alitalia.

Per la compagnia anche il ministro chiede un progetto di rilancio in un «quadro di strategia di mercato aperto», al quale comunque deve pensare il management della società. Compito del governo, ha ribadito il ministro, è pensare allo sviluppo del sistema aeroportuale. Per le ferrovie Bersani, dopo l'avvio della liberalizzazione, chiede un rapido iter parlamentare della proposta in materia e il contratto unico di lavoro per il settore. Per i Ds, ha sottolineato Giardiello nel suo intervento - il tema ferroviario rimane «il più importante, ma anche il più delicato».

«Abbiamo di fronte a noi l'opportunità - ha detto - se governata bene, di offrire al paese un sistema ferroviario moderno, efficiente che può offrire importanti occasioni di sviluppo e lavoro».

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, cambiano le tariffe delle telefonate dalle cabine

Nuovi prezzi per le telefonate dalle cabine telefoniche: una delibera dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha infatti disposto la variazione dell'offerta di Telecom Italia che prevede aumenti e diminuzioni in due tranche che partono rispettivamente il primo luglio e il primo settembre. Nel dettaglio la delibera, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, autorizza il gestore telefonico a variare i prezzi da apparecchi pubblici in base ad alcuni criteri: aumenterà il prezzo del traffico urbano e del traffico internazionale (ma solo del 0,5% in questo caso) mentre caleranno i prezzi delle interurbane e del traffico distrettuale (quello delle aree contigue ai centri urbani). I prezzi del traffico urbano cresceranno del 36%, mentre del 19,3% caleranno quelli delle interurbane e del 3,5% quelli delle distrettuali. Di uguale entità le ulteriori variazioni per la seconda fase della manovra, dal primo settembre, ma l'Autorità si riserva di riconsiderare, entro quella data, i livelli delle condizioni economiche praticate da Telecom Italia.

LAVORO

Guardie giurate 3000 a Montecitorio per la riforma

■ Sono arrivati in 3000 da tutt'Italia per reclamare una legge che permetta un lavoro con maggiore sicurezza. Le guardie giurate hanno risposto «in modo più che positivo» - dice Manlio Mazzotta, daccati per una giornata di sciopero nazionale e per la manifestazione a Roma». Una delegazione dei manifestanti è stata polirecivuta da Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione Affari Costituzionali, che ha assicurato che la prossima settimana il lavoro di diramamento delle undici proposte di legge sull'argomento potrà essere completato. Per le guardie giurate ieri otto ore a sostegno del rinnovo del contratto del settore. L'agitazione, proclamata dall'Ugl, l'Unione Generale del Lavoro, prevedeva per ieri una astensione a carattere nazionale e altre otto ore a livello territoriale il 13 giugno che interessarono Roma e il Lazio.

Visco: «La manovra 2001 sarà leggera»

I sindacati al governo: bisogna aumentare le pensioni minime

ROMA Una manovra leggera, che dovrà però tenere conto del trend di crescita della spesa per interessi e delle spese non statali. È il quadro fatto dal ministro del Tesoro Vincenzo Visco, in vista del Dpef, conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Credo di sì», risponde Visco a chi gli chiede se la manovra 2001 sarà leggera, sottolineando però che non ci sono «ancora stime precise sul disavanzo tendenziale del prossimo anno». Il ministro si è soffermato sulla situazione economica del Paese ricordando che le cose vanno bene ma bisogna continuare a tenere sotto controllo la spesa visto che «abbiamo una tendenza a crescere sia della spesa per interessi sia delle spese non statali». Visco ha aggiunto di non aver ancora le stime precise sul disavanzo tendenziale del 2001 e sottolineato la necessità di accompagnare senza errori la ripresa dell'economia. «Le cose vanno

bene - aggiunge - ma il problema è sfruttare l'occasione rappresentata dai trend di crescita. L'occupazione cresce, la disoccupazione scende, lo sviluppo è innescato e quindi se si accompagna bene questo processo e non si fanno errori c'è un'ottima occasione da sfruttare». Nessuna anticipazione su restituzioni fiscali («dovremo aspettare i dati di luglio»), rinnovata fiducia alla politica dei redditi («se l'accordo di luglio '93 fosse stato fatto prima sarebbe stato meglio»), il ministro del Tesoro ha rilevato che «se dobbiamo contenere la spinta inflazionistica dobbiamo fare una politica coerente su tariffe, fisco, ecc. Questa è la garanzia per cui i costi salariali non aumentano». Il 40% dei pensionati ha un trattamento «minimo», e quindi i sindacati chiedono al Governo di intervenire. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, «davanti a tale situazione i sindacati

TASSE

«Artigiani, ridurre il fisco di 4 punti»

Richiesta della Cna a Del Turco

ROMA La crescita dell'economia, che viaggia con un tendenziale del +3% ha già reso disponibili 20 miliardi che potrebbero essere utilizzati per ridurre le tasse. Per esempio, ipotizzano le associazioni degli artigiani, potrebbero servire ad alleggerire di 4 punti percentuali l'Irpef sulle imprese minori, tra cui, appunto, quelle artigianali, che non possono usufruire della Dit (Dual Income Tax), il meccanismo di riduzione fiscale riservato alle grandi società. E questa la proposta avanzata dalla Cna, una delle più rappresentative delle confederazioni dell'artigianato, che ha organizzato a Roma un confronto con il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco. La Cna, partendo dall'atto stipulato nel '96 con le Finanze rivendica l'utilizzo di una quota del maggior gettito fiscale e ridurre il peso tributario sulle imprese minori: si tratta di una platea di 2,3 milioni di imprese individuali che due volte su tre applicano una contabilità semplificata e che quindi non possono applicare la riduzione al 27% della pressione fiscale prevista dalla Dit. Così, nel suo intervento, il presidente della Cna, Gianrico Narducci, ha chiesto l'adozione di un apposito regime fiscale per le imprese minori con una riduzione di 4 punti di aliquota entro il 2002 «per dare respiro competitivo alle imprese italiane in occasione dell'introduzione effettiva dell'euro». La Cna, che chiede anche una riduzione degli obblighi contabili, propone una sterilizzazione dell'Irap per tre anni in favore delle imprese che investono in nuovi assunti. Per la Cna la riduzione delle aliquote in occasione della effettiva introduzione dell'euro, metterebbe «le imprese italiane - ha detto ancora Narducci - su un piano di parità con quelle degli altri paesi Ue».



◆ **Il pentito è apparso sugli schermi dell'aula bunker di Milano**
E per due ore ha risposto al pm

◆ **«Ero vicino al Fronte Nazionale di Borghese. Delfo Zorzi? Addestrava i ragazzi di Ordine Nuovo»**

Digilio: «Le stragi del '69 decise molto in alto»

Processo piazza Fontana, parla l'ex uomo della Cia

IL PERSONAGGIO

Zio Otto, l'infiltrato nell'estrema destra per conto degli Usa

Lo chiamavano «Zio Otto» per la sua dichiarata passione per la «Otto Lebel», una pistola di marca francese. Al secolo, si chiama Carlo Digilio ed è il pentito del processo per la strage di piazza Fontana, l'imputato che accusa gli altri imputati: Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Giancarlo Roggnoni e Stefano Tringali. Fu l'artefice di Ordine Nuovo nel Triveneto, ma soprattutto fu l'uomo della Cia infiltrato nell'estrema destra e incaricato di osservare e riferire. Sullo stesso, sentito in istruttoria, racconta di aver ereditato dal padre questa attività, già dal 1966: insomma, è figlio d'arte. Spiega di aver fatto questa scelta per fedeltà atlantica e aggiunge: «Il mio primo reclutatore fu il capitano David Carret della marina militare degli Stati Uniti, di stanza a Verona, che aveva già conosciuto mio padre». Per questo suo ruolo, Carret gli passava un mensile di 300 mila lire. È nato a Roma 63 anni fa e dal 1993 è collaboratore di giustizia. È lui che indica in Delfo Zorzi l'esecutore materiale della strage del 12 dicembre '69. Secondo l'ipotesi d'accusa costruita grazie anche alla sua testimonianza, pochi giorni prima della strage, Zorzi gli chiese una consulenza sul trasporto di esplosivo fino a Milano. Lo convocò in piazza Barche a Mestre e gli mostrò l'esplosivo. «Mi portò in punto riparato dove era parcheggiata la 1100 di Maggi. Aprì il portabagagli posteriore in cui c'erano tre cassette militari con scritte in inglese, due più piccole e una più grande. Aprì tutte e tre le cassette e all'interno di ciascuna c'era dell'esplosivo alla rinfusa, almeno un chilo in quelle piccole, un po' di più in quella più grande». Nel racconto fatto al giudice Guido Salvini, Digilio, ha ricordato le preoccupazioni di Delfo Zorzi: «Mi disse di essere perfettamente sicuro del congegno, ma la cosa che lo preoccupava era la sicurezza generale dell'esplosivo che doveva trasportare e cioè se poteva esplodere a seguito di scossoni. Mi disse che di lì a qualche giorno doveva trasportare queste cassette fino a Milano». Lui lo rassicurò e il «samurai» si mise in viaggio.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Conferma che fu un uomo della Cia, ripete che Maggi, Zorzi e Ventura gli dissero che la strategia della tensione era stata decisa molto in alto, alludendo ai servizi segreti e ad apparati dello Stato. Parla del golpe Borghese e dell'attività dei fascisti italiani nella Spagna franchista. È solo l'inizio della sua lunga confessione. Alle 14.45 esatte, collegato in teleconferenza, Carlo Digilio comincia a parlare, continuerà nelle prossime dieci udienze. Il pentito del processo di piazza Fontana appare sugli schermi dell'aula bunker di Milano, inchiodato a un'aula a rotelle, resiste per due ore alle domande del pm, facendosi aria con un fazzoletto nel tentativo di riprendere fiato e parte dal suo ruolo. «Ero un agente della Cia e verso la metà degli anni '70, su incarico del mio capo David Carret, venni inviato a Madrid per raccogliere notizie sull'ingegnere atomico Elidoro Pomar che stava realiz-

zando un prototipo di una mitraglietta, il cui progetto era del colonnello Amos Spiazzi». Precisa che non era il solo a lavorare per gli americani: «Anche Marcello Sofri era un agente della Cia in Veneto, era un mio collega e sapeva dell'incarico che avevo ricevuto per la Spagna». Digilio informa gli alleati atlantici, ma lavora attivamente coi «camerati». Si rimbecca le maniche, per tre giorni pulisce e dipinge un laboratorio in calle Pelao, dove in seguito l'ingegner Pomar fece arrivare i macchinari necessari alla costruzione di armi. In quel laboratorio fu costruita anche la mitraglietta «Inghram», usata per l'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio. Spiega che Madrid era una specie di covo per i fuoriscisti della destra illegale, avevano aperto una pizzeria, che si chiamava «L'Appuntamento» che era il loro luogo d'incontro, di nome e di fatto. Dall'archivio della memoria escono frammenti di storia. Lui li ha conosciuti tutti, è anche stato molto vicino al Fronte nazionale di Valerio Bor-

ghese: «La notte del tentativo di golpe ero all'Arsenale di Venezia dove dovevo esserci il punto di incontro. Ricordo che tutto venne sospeso perché giunse la notizia che Rumor non si era deciso a dichiarare lo stato d'assedio». Siamo nel dicembre '70, la notte dell'Immacolata.

E gli imputati? «Il dottor Maggi, il Delfo e Giovanni Ventura mi dissero che la storia degli attentati del '69 era stata decisa molto in alto. Io pensai ciò che pensavano tutti e cioè che fossero coinvolti gli apparati dei servizi segreti». Spiega che Zorzi addestrava il gruppo dei ragazzi di Trieste, aderenti ad Ordine Nuovo. Li allenava a passare il confine, nel mirino dei «granatieri», i militari di frontiera e «valutava le loro capacità in base alla loro resistenza nervosa, quando sentivano il «clac» delle armi automatiche degli jugoslavi». Roma, poi parla di Marco Pozzan, un uomo legato a Franco Freda. Andò a trovarlo con Pomar, in un quartiere malfamato di Madrid. L'in-



Il presidente della seconda Corte d'Assise, Luigi Martino. Farinacci/Ansa

genere gli disse «che era coinvolto negli attentati ai treni: vidi un uomo che sembrava Silvio Pellico, per come era ridotto. Seppi che Pozzan era fuggito in Spagna aiutato da Guido Giannettini, uomo del Sid». Digilio ha detto in istruttoria che la conoscenza con Pozzan risale agli anni '60. Lo incontrò nel casolare di Paese, dove c'era un deposito di armi e di esplosivi dei fascisti che facevano capo a Freda, Ventura e Maggi. Siamo negli anni che precedono la strage, Digilio fece un'accurata ricognizione e stilò un rapporto per gli

americani. La Cia dunque sapeva, ma non fece niente per bloccare la lunga catena di morti di quegli anni. Digilio lo confermerà nei prossimi interrogatori?

Nella mattinata era stato sentito come teste il giornalista dell'Unità, Gianni Cipriani, sui suoi colloqui col generale Nicola Falde (Sifar-Sid): «Mi disse di aver saputo dal generale Aloia che la strage di piazza Fontana era stata in qualche modo organizzata dal Viminale e che il Sid si sarebbe attivato per coprire tutto, in un secondo tempo».

Contro il Gay Pride anche una fiaccolata

Gli organizzatori della giornata dell'orgoglio omosessuale incontrano Violante

ROMA Contro il Gay Pride anche una fiaccolata con annesso pellegrinaggio ad uno dei più noti santuari romani. L'iniziativa è stata resa nota ieri durante un incontro organizzato in Piazza Montecitorio dal prof. De Mattei, Presidente del Centro Culturale Lepanto, dal marchese Coda Nunziante, Presidente dell'Associazione cattolica «Famiglia Domani» e dagli onorevoli Burani Procaccini, Giovanardi e Selva.

«Non accettiamo più - ha detto la responsabile nazionale della Consulta per i problemi etici e religiosi di Forza Italia, Maria Burani Procaccini - che chi è cattolico debba vedere sistematicamente violato il proprio diritto di cittadino libero di manifesta-

re le proprie opinioni». Tutti in fila, quindi, al Divino Amore. Ma ieri gli organizzatori della manifestazione dell'orgoglio omosessuale hanno incontrato il Presidente della Camera Luciano Violante. Sfilare intorno al Colosseo, incontrare il ministro dell'Interno Enzo Bianco e ristabilire un clima di tranquillità da parte delle istituzioni. Sono le richieste ribadite dagli esponenti del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli.

«Violante ci è sembrato molto informato sulla vicenda e disponibile ad ascoltarci - ha detto Massimo Mazzotta, del direttivo del circolo -. A Violante premeva, in particolare, capire se la sfilata avesse l'intenzione di essere una provocazione al Vati-

cano. Gli abbiamo spiegato, che come organizzatori, la nostra vuole essere una provocazione culturale quindi con un'accezione positiva. Abbiamo ribadito comunque di essere aperti al dialogo». Mazzotta ha aggiunto che è stato chiesto a Violante «di attivarsi per ristabilire con le istituzioni un clima di calma e tranquillità e non di terrorismo psicologico come è accaduto fino ad oggi sul corteo. Ovviamente, si è preso del tempo per darci le risposte».

L'esponente del circolo Mario Mieli ha, infine, annunciato che nei prossimi giorni verrà proposto un incontro a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari «per chiedere il loro supporto». Nel frattempo, il «Mario

Mieli», lancia un appello «all'adesione e alla partecipazione delle forze politiche, sindacali, del mondo dell'associazionismo e della cultura, alle cittadine e ai cittadini democratici del paese» per scendere in piazza domani a Roma «in difesa della laicità dello Stato e del pluralismo». La manifestazione, inizialmente prevista in piazza Farnese, si svolgerà nel pomeriggio in piazza del Pantheon. Per gli organizzatori del Gay Pride è «evidente che i connotati politici di questa vicenda hanno superato i confini di un confronto dialettico e rispettoso tra culture differenti, cosa che peraltro abbiamo sempre auspicato, e hanno assunto le dimensioni di un allarmante meccanismo re-

pressivo che investe a nostro avviso l'intera società civile e democratica del Paese. È in gioco la libertà». «Non si sa se ridere o piangere nell'apprendere che i parlamentari di Forza Italia, AN e Ccd - dice Rita Bernardini, della Lista Bonino - hanno deciso di accettare di aderire ad una «fiaccolata riparatrice» il 1 luglio della Basilica di San Giovanni al Santuario del Divino Amore per riparare alle offese alla Chiesa e al Papa da parte degli omosessuali», organizzata da due associazioni cattoliche tradizionaliste. L'iniziativa, secondo l'esponente radicale, «assomiglia a un grottesco poiché ripara ad offese che nessuno ha fatto. Siamo al processo alle intenzioni».

BREVI

Scuola
Domani si chiude
Maturità dal 21

Domani, con la chiusura delle lezioni, le fatiche scolastiche terminano per circa 7.500.000 alunni studenti, mentre l'impegno proseguirà per oltre un milione di ragazzi in attesa di affrontare gli esami di licenza media o di maturità (nuova denominazione: «Esame di Stato conclusivo»). Sono, infatti, più o meno 600.000 gli studenti che mercoledì dovranno sottoporsi alle prove della licenza media. Sono invece 468.000 i candidati alla maturità, che comincerà mercoledì 21 giugno con lo scritto di italiano.

La Camera
riforma le professioni
sanitarie

La Camera ha approvato all'unanimità il disegno di legge d'iniziativa parlamentare che riforma le professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche, tecniche della riabilitazione e della prevenzione). Ora il testo torna al Senato dove c'è l'impegno per la rapida definitiva approvazione. Per Grazia Labate, sottosegretario alla sanità, si tratta di un processo di emancipazione e di valorizzazione di professioni sanitarie che riguardano 500.000 operatori.

Bologna, un libro
per ricordare la
strage della stazione

Oggi alle ore 17,30 presso la Sala di aspetto della Stazione Centrale di Bologna verrà presentato il volume di Fedora Raugi, «Bologna, 1980. Vent'anni per la verità», con il sottotitolo il più grave attentato della storia italiana nella ricostruzione processuale». Interverranno Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione Familiari delle Vittime della Strage del 2 agosto, e Walter Bielli, capogruppo DS Commissione Stragi.

Contratto medici
Firmato
l'accordo definitivo

Firmato definitivamente il contratto dei circa 100.000 medici del Servizio sanitario nazionale, scaduto il 31 dicembre 1997. Il nuovo accordo resterà in vigore fino al 31 dicembre 2001. Costerà complessivamente a regime 2.200 miliardi di euro per la prima volta il rapporto esclusivo di lavoro dei medici, introdotto con la riforma. L'erla (la riforma è stata apposta da tutti i sindacati di categoria (inclusa la Cimo, che precedentemente aveva rigettato la bozza). Lo scorso maggio, infatti, la Corte dei Conti aveva bloccato il nuovo contratto per la mancata copertura economica.

Né clandestini né regolari: immigrati nel caos

La proposta dei sindacati: trasferire ai Comuni il rinnovo dei permessi di soggiorno

GIOVANNI LACCAPO

MILANO Sono molte migliaia in tutt'Italia gli immigrati che, avendo aderito alla sanatoria nel 1998, da allora sono in attesa di una risposta. Nella sola Milano, sono seimila, ma il fenomeno registra punte drammatiche nelle città dove l'immigrazione extracomunitaria è più concentrata. Ogni due settimane, a partire dalle 4 di mattina davanti alla questura si formano code interminabili, tutti si accalcano per sapere se la loro pratica è stata evasa. Nel frattempo non possono essere regolarmente assunti, né rientrare al loro paese, né usufruire di qualsiasi tipo di servizio, né pubblico né privato, che richieda un documento di identità. Non sono più clandestini, in quanto agli uffici a suo tempo hanno presentato la prova di essere residenti in Italia da prima del 27 marzo '98 assieme all'ipotesi di un contratto di lavoro e un domicilio. Ma non sono ancora regolari, o almeno non sono in grado di esibire un documento che attesti la regolarità del loro soggiorno nel nostro paese, una situazione paradossale che è all'origine della protesta che è andata montando nelle ultime settimane, come a Brescia da dove martedì un autobus carico di immi-

grati, assieme ai segretari di Cgil-Cisl-Uil, ha raggiunto Roma per portare al ministero dell'Interno una concreta proposta per uscire da una condizione assurda.

Il disagio, tuttavia, si estende in tutt'Italia ad una seconda categoria di immigrati: altri 133 mila extracomunitari che si trovavano nel nostro paese già prima della sanatoria del '98, i quali si devono presentare alle questure per rinnovare il permesso di soggiorno, anche anziani e bambini, ed anche lavoratori in Italia da oltre un decennio. A causa del sovraccollimento, che riguarda soprattutto gli uffici stranieri delle grandi città, spesso i richiedenti sono costretti ad attendere 5-6 mesi per avere il nuovo permesso: nel periodo di attesa non possono espatriare, né utilizzare i servizi che richiedono il documento di identità.

Da Brescia, dove i sindacati si sono mossi in modo unitario, ed ora da Milano, con una specifica iniziativa della Camera del lavoro, assieme alle proteste escono proposte. Dice Ardemia Oriani, segretaria della Cgil milanese: «Negli ultimi due, tre mesi, la questura ha accelerato l'iter, ed è riuscita a completare ben undicimila pratiche. Ma per risolvere del tutto il problema, basterebbe trasferire ai Comuni il compito di rinnovare i permessi di soggiorno.

Si può fare, perché non si tratta di identificare le persone, ma solo di verificare la regolarità della documentazione, che è già depositata presso gli uffici. Ma, insieme, chiediamo che entro e non oltre il prossimo mese di luglio tutta la sanatoria venga finalmente chiusa».

Ardemia Oriani affronta, sempre in termini di proposta, anche il problema delle abitazioni degli extracomunitari, drammaticamente balzato all'evidenza con il recente incendio di Legnano. L'«ospitalità» è un tema su cui batte con insistenza la Caritas. Anche don Raffaello Ciccone, braccio destro del cardinale Martini nella Pastorale del lavoro diocesano, insiste perché gli enti locali si mobilitino sul «fronte casa».

La Cgil di Milano chiede una serie di misure. Aprire nuovi centri di prima accoglienza, come prevede la legge 140, predisporre centri di secondo livello (pensionati), mettere in cantiere nuove abitazioni in affitto per italiani e stranieri con reddito medio-basso all'interno dei piani di recupero delle aree dismesse, infine usate a scopo abitativo edifici destinati ad uso terziario, come i negozi, oggi inutilizzati. Le statistiche degli ultimi anni indicano che l'impegno istituzionale per l'ospitalità è stato irrisorio. I posti disponibili nei tre centri di prima acco-

Il nuovo prefetto Bruno Ferrante «A Milano l'agente di quartiere»

«Non potevo aspettarmi nulla di meglio che tornare a Milano. Una città che per me rappresenta tantissimo, nella quale vive la mia famiglia e dove mi sono formato professionalmente». E con entusiasmo che Bruno Ferrante, classe 1947, sposato con due figli, assume l'incarico di prefetto nel capoluogo lombardo. Ieri nel suo discorso di insediamento ha ripercorso il periodo passato all'ombra della Madonna.

Tre i temi sui quali sarà particolarmente impegnato: sicurezza innanzitutto, immigrazione e autonomie locali. Ma la grande novità è l'apertura del palazzo ai cittadini, per una sicurezza partecipata, alla quale credo molto». In primo piano, il cittadino, le sue esigenze, i suoi bisogni, la richiesta di sicurezza. È al proposito, l'ex capo di Gabinetto dell'Interno ha rilanciato l'idea del sindaco Albertini, dell'agente di quartiere.

Ieri il nuovo prefetto ha visitato la questura, il comando dei carabinieri e della guardia di finanza. Fra oggi e lunedì incontrerà il sindaco, i presidenti della Provincia, Ombretta Colli e della Regione, Roberto Formigoni. «Bisogna creare coesione tra le forze istituzionali e sociali, fare rete mettendo insieme le esperienze di ciascuno». Ferrante ha quindi espresso la volontà di collaborare «strettamente» con i sindaci e gli enti locali affermando che «il federalismo deve essere percorso e agevolato in ogni senso».

glienza sono solo 120, moltissimi bivaccano nelle aree dismesse della periferia e dell'hinterland. Dal 1984 al 1998, l'Aler di Milano ha assegnato 2.037 abitazioni a stranieri su 19.272 (10,56%), mentre le richieste di alloggio, pervenute all'Aler da parte di immigrati, sono

state 992 su un totale di 6.740 (14,7%). Gli alloggi Aler di Milano sono circa 84 mila. L'extracomunitario pertanto è costretto a rivolgersi al mercato privato: spesso alloggi sovraffollati, con canoni molto onerosi, e spesso in nero, per un solo posto letto.



◆ **Il neopresidente: «In questa sala aleggia una vera cultura istituzionale che altrove manca»**

◆ **Ma non sono mancati problemi quando Formigoni ha proposto «la rappresentanza numerica»**

Nuova guida per le Regioni Ghigo presidente, Errani vice Eletti all'unanimità da Centrosinistra e Polo

ROMA Enzo Ghigo, presidente polista del Piemonte, è stato eletto ieri alla guida della Conferenza delle Regioni. Vicepresidente sarà invece Vasco Errani, eletto - com'è noto - col centrosinistra in Emilia-Romagna. Per entrambi la nomina è avvenuta all'unanimità. Tanto che il neo presidente ha subito commentato: «In questa sala aleggia una cultura istituzionale che altrove manca». L'unanimità sul nome di Ghigo non è stata però scontata. Non lo è stata nei giorni scorsi, non lo è stata neanche ieri. La cronaca dell'ultima riunione, riferita da alcuni partecipanti, parla di convulse trattative fino a che il Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan (pure lui di Forza Italia) non ha fatto il nome di Ghigo. Una candidatura che, dal versante del centrosinistra, è stata giudicata positivamente da Antonio Bassolino. Sembrava tutto a posto, solo che a quel punto i «problemi» sono arrivati dal centrodestra: i presidenti di Lombardia e Lazio, Formigoni e Storace, hanno sollevato due questioni. Il primo ha chiesto che si introduca, nella conferenza dei presidenti, il principio della «rappresentanza numerica»: vale a dire, ma è solo per fare un esempio, che il voto della Lombardia non avrebbe dovuto contare quanto quello della Basilicata. Il secondo, Storace, si sarebbe opposto invece a una ipotesi di accordo in base al quale la presidenza della conferenza sarebbe passata al centrosinistra dopo due anni e mezzo. Una sorta di mediazione, a questo punto, sarebbe stata operata da Bassolino il quale ha auspicato che la questione fosse lasciata «alla sensibilità del neopresidente». Appello accolto da Ghigo in questo modo: in un passaggio del suo intervento ha detto di pensare al proprio mandato per un arco di tempo che copre appunto i due anni e mezzo. «Nel frattempo - ha spiegato - dovremo affrontare le questioni della riforma della Conferenza Governo-Regioni e della stessa Conferenza delle Regioni. A seconda delle modifiche che adotteremo, si stabilirà la durata del mandato e gli eventuali avvicendamenti».

del Paese». Non sono sembrate, quelle del neopresidente, dichiarazioni di guerra nei confronti del governo. Tant'è che, poco dopo, il nuovo vertice della Conferenza delle regioni s'è incontrato con una delegazione del governo: con Ghigo e Errani c'erano Visco e Loiero, presente il sottosegretario alla Presidenza, Vannino Chiti. La riunione - «informale», ci tengono a precisare i protagonisti - è servita a decidere la costituzione di un gruppo tecnico che, in vista della discussione sulla finanziaria, «garantirà un confronto nel merito», evitando «inutili polemiche».

Polemiche che invece il neopresidente del Veneto, Giancarlo Galan ha voluto in tutto i modi allentare. Tant'è che sempre ieri, alla fine della riunione che ha eletto Ghigo, se n'è uscito con questa dichiarazione: «Visco si comporta da agente provocatore, per conto di un governo abusivo nel paese». Ed ancora: «Non credo che Visco faccia male i conti, perché, con tutti i difetti che ha e che sono immensi, almeno il saper fare di conto dobbiamo concederglielo. Dunque è doppiamente colpevole: perché la responsabilità presunta del maggior debito delle Regioni ne riguarda solo quattro: Emilia, Lazio, Campania e Sicilia. Regione fino a ieri amministrata dalla sua parte politica».

DECISA ROTAZIONE Fra due anni e mezzo il nuovo presidente sarà del centrosinistra

Un'altra polemica, ma questa tutta interna alla Conferenza delle Regioni, è venuta da Formigoni. Che, esattamente come aveva detto nei giorni scorsi, s'è lamentato del fatto che al vertice dell'associazione non sia stato nominato un presidente del sud.

Resta da dire del messaggio inviato dal segretario dei diesse Veltroni al neopresidente Ghigo. Noi dice - siamo «favorevoli alla approvazione già in questa parte finale di legislatura della riforma costituzionale relativa all'ordinamento federale della Repubblica, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, o quantomeno di stralci significativi di quel testo». «Sono certo - conclude - che su questo come su altri temi di comune interesse potrà svilupparsi la reciproca collaborazione, pur nel doveroso rispetto per i reciproci e distinti ruoli».

NATALIA LOMBARDO

ROMA L'unanimità sulla scelta di Vasco Errani, presidente di sinistra della Regione Emilia Romagna, nominato ieri vicepresidente della Conferenza delle Regioni è un altro segno del clima di collaborazione che i nuovi «governatori» stanno cercando di creare dopo il nuovo assetto determinato dalle elezioni del 16 aprile.

Con l'elezione di un presidente di centrodestra e di un vice di centrosinistra si è costituito un equilibrio di rappresentanza che rende più facile la collaborazione? «L'intesa che si è raggiunta è proprio il dato politico più rilevante. È un accordo politico istituzionale che permette di rappresentare in modo equilibrato le diverse forze. E poi si chiarisce anche il ruolo che la Conferenza delle Regioni avrà nei confronti del governo, il modo in cui si porrà nei confronti dell'esecutivo: senza posizioni pregiudiziali, ma con una determinazione ad affrontare quelle riforme istituzionali che porteranno alla realizzazione del federalismo».

Ma era così scontato che si raggiungesse un'intesa sui vertici della conferenza, eletti all'unanimità?

L'INTERVISTA ■ VASCO ERRANI, presidente Emilia Romagna

«Intesa per un federalismo solidale»

«È il frutto di un ragionamento e di un dibattito fra posizioni diverse. Sia io che Antonio Bassolino siamo partiti dal principio che fosse giusto trovare insieme una soluzione che rispecchiasse l'esito delle elezioni: la presidenza della conferenza al Polo e la vicepresidenza al centrosinistra. Del resto l'esperienza di Enzo Ghigo come vicepresidente è stata positiva, ha rappresentato le Regioni. Fra l'altro, quindi, era naturale un passaggio istituzionale. E anche sul mio nome c'è stata la stessa intesa motivata dallo stesso ragionamento».

questo caso i coordinamenti si faranno nelle varie aree e sono già in atto, direi che sono necessari per andare avanti nella costruzione delle infrastrutture e dei trasporti, per esempio. Un altro conto è il coordinamento politico Polo-Lega: quelle sono scelte

II
I coordinamenti
al Nord, Centro
e Sud vanno fatti,
purché siano
istituzionali
e non di parte



te che fanno loro, non c'entrano nulla con la Conferenza dei presidenti regionali». Nell'incontro precedente avete posto il problema di un nuovo rapporto con il governo. Quale sarà? «Lo stesso cambio del nome che presto avverrà indica la differenza nel rapporto: abbiamo chiesto che si chiamino Governo-Regioni invece di conferenza Stato-Re-

gioni. È il simbolo di una condizione che dovrà essere più paritaria, per mantenere il ruolo delle regioni al centro dei processi reali di concertazione, sempre nell'ambito di una nuova unità nazionale. Porremo questo problema a Giuliano Amato nel prossimo incontro il 15 giugno. È evidente che le regioni devono contare di più ora che i presidenti sono eletti direttamente dai cittadini. I temi che dovremo affrontare con il governo sono molti: il completamento delle leggi Bassanini, il decentramento che prevede il passaggio di poteri alle Regioni e agli altri enti locali. Insomma, tutto convergerà nella riforma costituzionale per realizzare il parlamento federale, un processo che dovremo gestire insieme».

Roberto Formigoni insiste sul peso maggiore che la Lombardia dovrebbe avere, secondo lui, e ogni giorno pone la sua regione come avanguardia della gestione federalista di scuola, sanità, polizia, ecc. Non sarà necessaria anche una sorta di par condicio di diritti fra le Regioni e fra Nord e Sud?

«Certo Formigoni ha un attivismo... ogni giorno ne pensa una. Ma un punto dev'essere chiaro:

dobbiamo costruire un federalismo solidale, che riconosca l'autonomia e il peso di ogni regione. Ecco, la solidarietà è la chiave vincente per far nascere l'Italia federale».

Ieri Francesco Storace (presidente di An della Regione Lazio), ha contestato la possibile alternanza, fra due anni e mezzo, che vedrebbe il passaggio della presidenza nelle mani del centrosinistra. Ecosì?

«È stata espressa da tutti la necessità che si riformi proprio il funzionamento della Conferenza dei presidenti delle Regioni. Ma è ancora tutto da decidere».

Ci sono o no visioni diverse sul ruolo che la conferenza deve avere nel rapporto con il governo: per il centrosinistra è indispensabile andare al confronto con l'esecutivo con una posizione unitaria. Per il Polo non è una condizione irrinunciabile. Ecosì?

«La ragione d'essere della Conferenza dei presidenti regionali è quella di costruire insieme posizioni unitarie. È una associazione volontaria, a volte potrà non esserci unità ma la cosa principale è che tutti riconoscano l'importanza del lavoro da svolgere in modo unitario, proprio nell'interesse del federalismo».

IL CASO

L'ex ambasciatore Rabb va al vertice del Polo

ROMA Anche un ospite esterno al breve vertice del Polo che si è svolto ieri nel primo pomeriggio a via del Plebiscito: si tratta di Maxwell Rabb, ex-ambasciatore americano in Italia, repubblicano, potente esponente della comunità ebraica Usa, che aveva da tempo un appuntamento a colazione con il leader del centro-destra e che si è trattenuto nella casa-ufficio di Berlusconi - informando fonti Forza Italia - per un incontro con Fini e

Casini. Rabb conosceva già Fini: lo aveva incontrato a New York due anni fa, ad una cena della NIAF, l'associazione che raggruppa gli italo-americani di successo, svoltasi nel corso della visita del leader di An negli Stati Uniti, una visita preparata con cura da Tremaglia che aveva tra i suoi scopi, oltre agli incontri con esponenti del mondo politico ed economico Usa e con la comunità italo-americana, anche quello di preparare la

strada per una sua eventuale visita in Israele, ipotesi mai accantonata dai vertici di Alleanza Nazionale.

Rabb (che fu ambasciatore di Reagan in Italia anche nel delicato periodo del "gelo" nei rapporti bilaterali seguito al dirottamento dell'Achille Lauro da parte di un commando palestinese, manifestando al governo dell'epoca guidato da Craxi tutta l'irritazione americana per l'episodio di Sigonella), è a Roma per un'importante

manifestazione della NIAF ed ha accolto con piacere l'invito di Berlusconi per un incontro. Proprio sull'Achille Lauro, nell'estate '94, Fini effettuò una crociera che lo portò tra le altre tappe ad El Alamein. Nel corso di quel viaggio, nel braccio di mare al largo di Alessandria d'Egitto, dove il commando palestinese guidato da Abul Abbas uccise l'ebreo americano Leon Klinghoffer e ne gettò in acqua il corpo, Fini lanciò una corona di fiori in

ricordo della vittima di quell'episodio di terrorismo.

Ieri intanto una delegazione ufficiale di Forza Italia si è recata a Madrid per incontrare i massimi esponenti del Partito popolare spagnolo.

«La nostra reciproca necessità - ha dichiarato il capodelegazione Scajola - è quella di avviare un continuo interscambio delle esperienze politiche, elettorali ed organizzative, al fine di rafforzare i rapporti tra due grandi partiti, entrambi aderenti al Ppe, e di preparare il terreno per una grande alternativa liberaldemocratica in Europa».



Da sinistra Enzo Ghigo presidente del Piemonte eletto alla presidenza della Conferenza delle Regioni brinda con i colleghi Claudio Martini Toscana e Giancarlo Galan Veneto
Giglia / Ansa

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**



Primo piano

L'analisi dell'atmosfera in città
nei laboratori del premio nobel Rowland
«Ci sono molti gas serra e diesel»

DA DUE ANNI I CONTENITORI DA UN LITRO VENGO-
NO SPEDITI IN USA. LE CIT-
TÀ DELLA LOMBARDIA
SONO LE PIÙ MONITORA-
TE IN ITALIA

Le spedizioni durano da due anni e mezzo. Contenitori metallici sottovuoto della capienza di un litro vengono inviati da Milano all'indirizzo di un laboratorio di Irvine, in California, dove opera il professor Sherwood Rowland, Premio Nobel per la Chimica 1995. Le lattine contengono aria inquinata, che negli Stati Uniti viene analizzata nelle sue componenti. A tale scopo è stata prelevata secondo criteri precisi per rispecchiare le diverse tipologie di inquinamento: in zone diverse della città, in diverse ore del giorno e in diversi mesi dell'anno. Il programma di rilevamento è attuato con la collaborazione di ricercatori e studenti del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio dell'Università di Milano Bicocca.

Qualcuno potrà avanzare dubbi sull'utilità dell'iniziativa, visto che la qualità dell'aria nella città lombarda è una delle più monitorate d'Europa (i suoi abitanti hanno così la magra consolazione di essere quotidianamente informati sui veleni che li stanno uccidendo). Ma se i milanesi credevano di sapere tutto sul cocktail micidiale che sono costretti a respirare, erano in errore: non basta infatti conoscere i quantitativi di biossido di zolfo, biossido di azoto, ozono, polveri totali e particolato. Per poter elaborare un'efficace strategia antismog è necessario prendere in considerazione anche i famigerati composti organici volatili. Il professor Rowland e la sua équipe effettuano proprio l'esame di tali sostanze sui campioni atmosferici che ricevono da tutte le parti del mondo: da Città del Messico, da Santiago del Cile, da Houston, da Kuala Lumpur. Il laboratorio californiano è in grado di identificare e quantificare 130 differenti composti, fornendo in tal modo un quadro più preciso dello stato dell'aria. E l'elevata specializzazione gli permette di tenere bassi i prezzi: duecento dollari a campione, poco più di un dollaro per ogni sostanza individuata.

I primi risultati, per quanto riguarda il capoluogo lombardo, non sono molto incoraggianti. È venuto a presentarsi Sherwood Rowland in persona, a Milano per una serie di incontri e di conferenze nell'ambito dell'ormai tradizionale appuntamento «Dieci Nobel per il futuro». Imanzitutto - chiarisce lo scienziato - è allarmante la concentrazione di Cfc, i clorofluorocarburi che contribuiscono a distruggere lo strato di ozono della stratosfera. A complicare la composizione dello smog milanese vi è poi una forte presenza di altri inquinanti di origine industria-

INFO
Parma
campagna
anti
pesticidi

Una campagna nazionale per arrivare a una legge che disciplini l'uso dei fitofarmaci in agricoltura: l'iniziativa parte da Parma, dove l'associazione Verdi Ambiente e Società e l'Istituto di ricerca Naturalmente ha lanciato un appello-petizione al presidente del Consiglio Amato, per la sollecita approvazione della legge anti-pesticidi. «Una legge», spiega Donato Troiano, tra i promotori della campagna, «ferma in Parlamento da tre legislature, bloccata da miope intressi di mercato, tanto più urgente oggi, quando Albertini e alla sua decisione di non aderire, domenica scorsa, all'iniziativa che in tutta Italia ha restituito per un giorno la città ai pedoni. Per tornare agli studi condotti negli Stati Uniti, questi non si limitano a fotografare accuratamente differenti realtà urbane, ma le pongono a confronto alla ricerca di possibili soluzioni. I dati provenienti da oltre l'Oceano dimostrano infatti che alcuni problemi sono comuni a tutte le aree fortemente antropizzate, mentre altri sono strettamente locali. «Una specificità milanese - ci dice il professor Bruno Rindone, direttore

L'aria di Milano va in California in provetta con le arie del mondo

NICOLETTA MANUZZATO



del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio di Milano Bicocca - è la presenza massiccia del diesel, che altrove non si riscontra. Altra specificità: se guardiamo alla California, troviamo molti grossi conglomerati industriali, mentre nella Pianura Padana il tessuto pro-

duzzivo è costituito da innumerevoli piccole aziende; questo rappresenta una ricchezza economica, ma anche una difficoltà in più in vista del risanamento ambientale. Un solo esempio: si dovrebbe aiutare quanti nel loro lavoro impiegano solventi (e sono moltissimi, dai mobili ai

carrozzeri) a utilizzare vernici che abbiano come base l'acqua e quindi non evaporino. La tecnologia esiste, si tratta di applicarla. Secondo il professor Rindone, la politica dei piccoli passi può dare in tempi brevi risultati concreti. «L'introduzione della marmitta catalitica ha già in parte ridotto le emissioni di ossidi di azoto. Per alleggerire la situazione sarebbe però importante che il traffico fosse scorrevole; se il parco macchine è in buone condizioni e le vetture non si fermano in coda, si ottiene una netta riduzione dell'inquinamento. Un altro provvedimento da adottare riguarda le migliaia e migliaia di caldaie per il riscaldamento degli edifici: si deve passare al più presto al metano o, meglio ancora, al teleriscaldamento. Non è un'utopia, tant'è vero che a Brescia è già in atto: questa scelta va però vista come un investimento che darà frutti in futuro. Infine l'industria deve imparare a produrre in maniera ecocompatibile perché così non solo salvaguarda l'ambiente, ma può ricavarne benefici economici: sarà in grado di vendere bene la sua tecnologia e di assumere una posizione leader sul mercato europeo».

C H I È

Un chimico «laureato» in Cfc

Sherwood Rowland ha ricevuto il Premio Nobel per la Chimica nel 1995, insieme a Paul Crutzen e Mario Molina, per le sue scoperte sul ruolo esercitato dai clorofluorocarburi (Cfc) nella decomposizione dello strato di ozono della stratosfera. Come sappiamo, questo strato è di fondamentale importanza perché protegge le forme di vita terrestri dalle radiazioni ultraviolette provenienti dal Sole. Con i suoi studi, il professor Rowland non ha soltanto fatto avanzare la ricerca scientifica, ma ha dato un grosso contributo al dibattito ecologico, perché ha dimostrato quanto l'azione umana possa incidere negativamente sugli equilibri del nostro pianeta. E il successivo Protocollo di Montreal sulla riduzione delle emissioni di Cfc ha rappresentato una delle poche decisioni prese a livello mondiale per il bene dell'intera umanità. A Milano, Rowland si è mostrato ottimista sulla possibilità di far rispettare accordi globali in materia ambientale: «Le normative internazionali che vietano la produzione di clorofluorocarburi stanno funzionando».

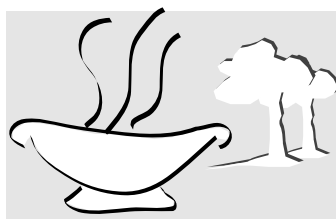
LA FESTA DI SAN VINCENZO

TERRA COTTA

Palamita, il sapore del mare e dell'identità perduta

STEFANO POLACCHI

È il mare la «terra» di San Vincenzo, piccolo borgo marinaro schiacciato dall'arrivo delle acciaierie, del miraggio industriale. (Vedi articolo nella pagina accanto.) Livorno, Piombino... il mare diventa un ricordo. Una storia vecchia, anzi recente, una storia che ha disegnato il presente di molti centri in Italia. «Io il mare ho il piacere di percorrerlo spesso, in barca - racconta la signora Francesca Vierucci, produttrice di olio e titolare di un agriturismo (0347.7639334) - e sul mare si incontrano personaggi e tradizioni particolari, interessanti». Il mare è un mondo, ha le sue regole, i suoi tempi. Il mare è un mito. «Io ho imparato in mare a cucinare il pesce azzurro - racconta Francesca - Ho la fortuna di poter veleggiare, e spesso, quando i porti sono al completo, ci viene proposto di affiancarci ai piccoli pescherecci. Un'esperienza interessante, a patto che si abbia la voglia di svegliarsi



presto al mattino. In quei pescherecci ho preso le mie ricette. Lì ho imparato a cucinare il pesce azzurro». Così, dai gesti e dalle parole di pescatori del Mediterraneo, dell'Elba, di San Vincenzo, nasce la cucina del pesce azzurro. La palamita, in particolare, è il pesce che si trova di più nelle acque di San Vincenzo. «Prima c'era anche uno stabilimento che lavorava questo pesce, poi tutto è scomparso. E San Vincenzo ha perso molto della sua identità. Io stessa non sono di qui, anche se ci vivo da molti anni». La palamita, dicevamo: un bel pesce, che può pesare diversi chili, una specie di piccolo tonno con la carne consistente, ma più chiara. «È intorno a questo pesce che ora tentiamo di legarci, di ritrovarci per ricostruire una nostra identità» sospira Francesca. E allora la palamita. «Un pesce povero, ma molto importante dal punto di vista nutrizionale. Un sapore deciso. I pescatori, nella loro cucina utilizzano i pesci meno costosi, o rovinati, di seconda scelta. Il pesce azzurro risponde a queste caratteristiche e fa anche bene alla salute - spiega Francesca - Si può usare anche il tonno, specialmente nei ragù, ma bisogna bagnarne bene prima per dissanguarlo».

La palamita si può fare al forno, con le patate, le cipolle e le alici salate: si dispongono sul fondo del piatto da forno le patate novelle a fette sottili, le cipolline tagliate finemente e le alici spezzettate, poi i filetti di palamita, sopra ancora patate, cipolla e alici; poi si cuoce in forno per mezz'ora. La palamita si può panare e friggere, dopo averla lasciata in infusione in uovo, vino bianco, sale, pepe e rosmarino. Un po' come il vecchio Artusi consiglia per il fegato, per attenuare un po' il sapore forte. Le proposte che seguono sono della signora Vierucci (il ragù) e della signora Giovanna Bellagotti (titolare dello Zanzibar, sul porto di San Vincenzo, 0565.70.2927). Poi c'è l'usanza dei pescatori di San Vincenzo: si fa bollire la palamita in acqua e aceto, con carota, prezzemolo, cipolla, sedano, per 20 minuti. Si fa freddare e si sfileta. Si condisce con cipollotto sottile, prezzemolo, basilico, limone, pepe e olio.

LE RICETTE

Ragù di palamita
Ingredienti: 500 gr. di palamita; uno scalogno; peperoncino; prezzemolo, basilico, aglio, mezza

foglia di alloro; mezzo bicchiere di vino bianco; pomodori freschi. Esecuzione: appassire lo scalogno tritato in olio e peperoncino. Aggiungere prezzemolo, basilico, la palamita sfilettata e tagliata a dadini. Durante la cottura aggiungere lentamente il mezzo bicchiere di vino, facendolo evaporare ogni volta che si versa. Finito il vino, aggiungere il pomodoro fresco a dadini (o passato) e la punta di alloro. Sui usa per condire le linguine.

Palamita al forno
con pane toscano raffermo
Ingredienti per 4: palamita 800 gr.; 1 cucchiaio di pecorino romano grattugiato; aglio, olio, prezzemolo, acqua di cozze scottate. Esecuzione: Impastare il pane raffermo sbriciolato con l'acqua delle cozze, il prezzemolo e aglio tritati, il pecorino. Pulire la palamita, adagiarla in una teglia e cospargerla con l'impasto di pane. Aggiungere un filo di olio e informare a 180° per 20 minuti circa: il pane deve dorarsi. Si accompagna con patate novelle a fette sottili e cotte col pesce. Per questa è importante l'uso del pane toscano, che è «sciocco», senza sale e ottimo per i sapori decisi.

SEGUE DALLA PRIMA

L'Italia e la desertificazione

Si tratta di Piani stralcio, Programmi Operativi Regionali, Piani di sviluppo rurale che direttamente o indirettamente hanno rilevanza nei confronti degli obiettivi del piano nazionale.

L'analisi delle proposte è appena agli inizi e compito del CIPE sarà quello di individuare una scala di priorità, tuttavia sembra già di poter dire che questa prima fase si avvia con buone premesse.

In una situazione politico-amministrativa che spesso tende a separare e a «collegare» quello che sarebbe logico coordinare e rendere coerente tra i livelli centrali e locali e tra gli stessi livelli locali, lo sforzo compiuto non può che portare effetti benefici.

Certamente il fatto che in molte regioni le funzioni e le competenze che si riferiscono anche solo al problema della gestione delle risorse idriche

siano frammentate tra diversi assessorati od organismi autonomi resta un problema molto serio e di non facile soluzione, ma quella indicata dal Comitato Nazionale e dal CIPE sembra essere una delle possibili vie d'uscita: per usare una formulazione schematica, vi è qui (forse solo il germe) di un sistema che privilegia la logica della pianificazione a quella delle competenze, attraverso la definizione di strumenti (di piano appunto) alla cui elaborazione possono concorrere più soggetti, portatori di diversi interessi e competenze.

Dalle proposte regionali emergono con chiarezza alcuni problemi prioritari. In primo luogo, e ancora una volta, la necessità di strumenti conoscitivi moderni, confrontabili e standardizzati. La ricorrenza di problemi e quindi la riproducibilità di esperienze connesse, quali quelle relative al sovrassfruttamento delle risorse idriche, alla intrusione salina, alla erosione e alla perdita di suolo fertile.

VALERIO CALZOLAIO



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



l'Unità

Ministero Giustizia, Lsu c'è la continuità del lavoro

ROMA Sarà probabilmente possibile sanare già alla fine di questo mese la grave crisi (tanto occupazionale quanto di funzionalità dell'apparato giudiziario) provocata qualche settimana fa dalla decadenza del decreto-legge con cui si garantiva la continuità del rapporto di lavoro del ministero di via Arenula con 1.850 lavoratori socialmente utili. La decadenza del decreto, per la sua mancata conversione nei termini fissati dalla Costituzione, era stata determinata da un irresponsabile ostruzionismo di Polo & Lega in funzione autogestiva.

Il governo ha allora presentato un disegno di legge ordinario, che riprendendo le norme del decreto, autorizza il ministero della Giustizia a stipulare con i 1.850 nuovi contratti di lavoro a tempo determi-

nato. Il provvedimento ha già avuto il placet della commissione Lavoro. Di conseguenza ieri mattina la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di fissare per lunedì 26 l'esame del provvedimento: la decisione è stata accolta con un applauso dalla foltissima delegazione del Lsu che manifestava da alcune ore davanti alla Camera. «Speriamo di poter così recuperare - ha detto a nome della maggioranza il capogruppo Udeur Roberto Manzoni - un rapporto fiduciario con quegli operatori che si erano sentiti traditi dalla mancata conversione del decreto a causa dell'ostruzionismo di Polo e Lega». Contatti informali con il Senato autorizzano a ritenere che, dopo il sì della Camera, verrà subito la sanzione definitiva dell'altro ramo del Parlamento.

Salvi, si può ridurre l'aliquota sui fondi pensione

ROMA Riduzione dell'aliquota fiscale per l'adesione alla previdenza integrativa e possibilità per il lavoratore di scegliere la destinazione del proprio Tfr. Queste le novità che saranno inserite dal Governo sotto forma di emendamenti al disegno di legge di riforma della materia in discussione alla Camera. Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, intervenuto alla Commissione lavoro della Camera, ha sottolineato le principali novità del progetto governativo affermando che, per quanto riguarda l'aliquota fiscale, oggi pari all'11%, «siamo orientati ad una riduzione esistano volutando i costi in sede tecnica».

Salvi ha spiegato in commissione le «positive novità» emerse dall'incontro con i vertici di Cgil, Cisl e Uil dello scorso martedì «che potranno permettere di superare - ha aggiunto il ministro - la netta divisione fra sindacati e stessis».

Salvi ha sottolineato ieri che sarà concessa al la-

voratore la possibilità di mantenere il trattamento di fine rapporto in azienda mentre è previsto «un doppio meccanismo di incentivazione per l'adesione alla previdenza integrativa», oggi gravata da una aliquota dell'11,5%. Il Governo, ha detto ancora il ministro del Lavoro, tiene in considerazione tutte le posizioni emerse all'interno della maggioranza e, mentre prosegue l'approfondimento del tema in sede tecnica, intende confrontarsi con tutte le parti sociali.

Nel suo intervento in commissione Salvi, secondo quanto risulta dal resoconto stenografico, si è soffermato anche sulla previdenza complementare dei dipendenti pubblici ricordando che il sistema ora è «in parte virtuale ed in parte basato su versamenti effettivi. In prospettiva - ha aggiunto - sarebbe possibile rendere completamente virtuale il sistema, destinando le risorse stanziate a legisla-

zione a carico del datore di lavoro».

Di Tfr, ma anche di legge sugli atipici e sulle Rappresentanze sindacali unitarie, hanno discusso nel pomeriggio di ieri il consigliere economico del presidente del consiglio, Paolo Onofri e l'onorevole Treu, esponente di Rinnovamento italiano. È tornata alla ribalta la necessità di conciliare la libertà di scelta del lavoratore, nella destinazione della sua liquidazione, con la necessità di certezze per le imprese e per le finanze statali. La soluzione accennata nell'incontro di martedì scorso tra governo e Cgil, Cisl e Uil, ovvero la scelta di destinazione del Tfr attraverso i contratti, ferma restando la volontà del singolo, sembra andare nella direzione giusta. L'esecutivo tornerà a incontrare i sindacati e naturalmente anche Confindustria.

R.E.

Banconapoli, oggi l'ok di Bnl

Il Cda dell'istituto romano approva l'intesa con il S. Paolo

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Prima scadenza decisiva per la cessione del Banconapoli al San Paolo. Oggi si riunisce il Cda di Bnl, che darà il via libera per la cessione ai torinesi del 49% di Bnl holding, la finanziaria che detiene il 58% del Banco. Piazza San Carlo ha già fatto sapere di aver raggiunto un accordo con Via Veneto. Oggi tocca ai romani ratificare l'intesa, che porterà nelle casse dell'ex banca del Tesoro circa 1.700 miliardi (per l'esattezza 1.692,7 miliardi).

Quanto all'altra partita in corso, quella su Bnl Vita, l'Istituto di Abete e Croff (titolare del 49%,

ha già fatto sapere di aver aperto colloqui con Generali per decidere il destino del 51% in mano all'Ina e che il Leone si appresta a «dismettere». Via Veneto è interessata alla compagnia, visto che intende farne la «gamba» di bancassurance del gruppo. Per di più l'Istituto guidato da Abete e Croff gode sulla società di un diritto di prelazione assai più forte di quello che detiene sul Banconapoli. È molto probabile, quindi, che anche questo capitolo stia per concludersi. Il Cda dell'Ina che disporrà la scissione del 51% di Bnl Vita è fissato per martedì prossimo, e non si esclude che in quella sede si giunga già a una conclusione.

REVISIONE DEL PATTO Ina-Generali Vicenza e Bilbao pronti a rivedere le quote in Via Veneto

La Borsa promuove l'«attivismo» di Bnl (+2,14). Il ritorno d'interesse sull'Istituto, con forti guadagni per due giorni consecutivi, deriva da una serie di fattori, a cominciare dalla plusvalenza che si otterrà dalla cessione della quota in Bnl holding. Gli operatori guardano anche alla valorizzazione delle partecipazioni non bancarie di Bnl, con l'annunciata quotazione di Alba-

com e Lottomatica, ma soprattutto alla ridefinizione degli assetti di controllo stabiliti al momento della privatizzazione. L'attenzione si concentra sulla vicina scadenza (il 15 giugno) del patto di sindacato tra i soci Ina, Bnl e Popolare Vicentina. Dopo il passaggio a Generali, l'Ina deve cedere la quota del 7,25% detenuta in Bnl, mentre per gli operatori non sono ancora del tutto chiare le intenzioni degli altri soci. «Se riceveremo un'ottima offerta per vendere, venderemo. Se ne avremo una buona per comprare, compreremo», ha detto di recente il presidente della Vicentina, Gianni Zonin. Ma alcuni analisti ipotizzano che a Zonin

Segretario Uil, Larizza candida Angeletti

Dibattito sull'esclusione di Musi

ROMA Pietro Larizza candida formalmente Luigi Angeletti alla sua successione alla segreteria generale della Uil. Il leader uscente della Uil (andrà a presiedere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) lo ha fatto nella relazione che ha aperto ieri i lavori della Direzione del sindacato. Dalla riunione è possibile una convergenza sul nome di Angeletti. Larizza, infatti, ha chiesto all'altro concorrente, Silvano Miniati, segretario generale dei pensionati, di ritirarsi dalla corsa. Sembra che Miniati sia disponibile a ritirarsi se glielo chiederà la maggioranza del gruppo dirigente. Durante il dibattito - secondo quanto si è appreso - Miniati

avrebbe chiesto chiarezza sui motivi che hanno portato ad escludere la candidatura del segretario confederale, Adriano Musi, di fatto in questi anni il numero due dell'organizzazione. La riunione di oggi è propedeutica al Comitato centrale del 13 giugno prossimo che eleggerà il nuovo segretario generale della confederazione di Via Lucullo.

Non è nella storia della Uil la scelta di un segretario diverso da quello designato dal leader uscente. Ma non tutti gli ostacoli sono appianati e pur essendo emersa la necessità di una gestione di squadra, non è escluso che i 13 candidati da sottoporre al comitato centrale siano due.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	-1,63	0,24	0,32	490
A.S. ROMA	5,55	-1,14	5,52	5,92	10814
ACEA	19,44	-2,30	19,14	25,22	38319
ACO NICOLAI	2,66	0,19	2,48	0,35	5150
ACQUE POTAB	7,05	-	-	6,13	6363
ACSM	5,90	0,63	4,94	8,19	11327
AEDS	11,05	5,49	3,49	19,98	21508
AEDS RNC	9,37	5,42	2,31	19,80	19348
AEM	4,57	-0,91	3,55	7,90	8891
AEROP ROMA	8,40	2,07	6,21	8,37	16214
ALITALIA	2,19	-0,14	1,95	2,43	4237
ALLEANZA	11,87	2,72	8,44	12,48	22904
ALLEANZA RNC	6,54	0,76	5,33	6,93	12834
ALLIANZ SUB	9,80	1,77	8,93	10,52	18892
AMGA	2,16	-1,46	1,03	2,96	4250
ANSALDO TRAS	0,05	0,19	1,01	1,29	2062
ARQUATI	0,85	-	0,84	1,00	1646
ARTE	51,93	-2,20	51,80	65,07	102448
AUTO TO MI	16,27	-0,47	11,25	16,60	31666
AUTOGIRILL	11,16	-0,31	9,57	12,67	21746
AUTOSTRAD	8,05	-0,92	6,50	9,08	15701
B AGR MANT W	0,54	0,62	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,19	0,11	7,99	9,91	15903
B DES-BR R99	1,61	-0,91	1,41	2,09	3288
B DESIO-BR	4,14	0,46	3,07	4,16	7919
B FIDURAM	16,43	-1,52	9,96	16,00	31925
B INTESA	4,19	-2,31	3,27	4,45	8179
B INTESA R W	0,41	0,59	0,32	0,54	0
B INTESA R	2,20	-1,44	1,72	2,61	4289
B INTESA V	0,85	-0,34	0,63	0,94	0
B LEGNANO	5,00	0,18	4,69	5,96	9633
B LOMBARDA	9,07	-0,38	9,04	11,39	17366
B NAPOLI	1,46	7,61	1,12	1,45	2811
B NAPOLI RNC	1,14	7,05	0,88	1,14	2198
B ROMA	1,18	-1,17	1,11	1,43	2298
B SANTANDER	10,70	-0,40	9,80	11,91	20828
B SARDEG RNC	16,15	2,13	14,95	21,73	31085
B TOSCANA	3,54	0,14	2,87	3,69	6895
BASINETT	2,52	-1,21	2,44	3,74	4910
BASSETTI	5,33	0,13	5,11	6,79	10398
BASTOGI	0,22	-0,09	0,15	0,46	422
BAYER	41,96	-0,45	40,19	47,00	81891
BAYERSCH	9,05	-1,59	6,19	9,88	17754
BCA CARIGE	9,35	-0,29	8,51	10,20	19131
BCA PROFIL	14,88	0,55	3,19	20,33	28678
BCO BILBAO	15,50	-	-	12,25	29993
BCO CHAVARR	2,95	0,99	2,68	3,36	5710
BEGHELLI	2,12	0,09	1,72	3,05	4118
BENETTON	2,13	1,04	1,89	2,42	4126
BENI STABILI	0,59	0,02	0,32	0,61	1184
BIM	23,85	0,46	6,94	24,94	46199
BIM W	9,80	-	-	2,45	10,97
BIPOP-CARR	9,56	-1,56	7,72	12,59	18691
BNA	2,80	-0,32	2,55	3,02	5478
BNA PRIV	1,48	-1,27	1,24	1,75	2860
BNA RNC	1,20	-0,08	0,83	1,29	2418
BNL	3,67	0,82	3,06	4,06	7164
BNL RNC	2,83	2,08	2,53	3,20	5449
BOERO	1	-1,52	0,86	10,75	19363
BON FERRAR	10,20	-	8,41	10,81	19736
BONAPARTE	0,41	-1,75	0,30	0,42	793
BONAPARTE R	0,34	-0,74	0,23	0,38	650
BREMO	11,25	-0,92	7,74	11,61	21788

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BRIOSCHI	0,33	0,83	0,22	0,71	637
BRIOSCHI W	0,08	-1,30	0,05	0,19	0
BUFFETTI	21,08	-0,75	14,23	36,89	41184
BULGARI	13,90	-0,71	8,37	14,13	27088
BURGO	10,17	-	5,44	10,58	19692
BURGO P	10,40	0,97	7,35	10,68	20137
BURGO RNC	10,25	0,99	6,06	10,57	19750
BUZZI RNC	9,54	-0,27	8,00	11,03	14954
BUZZI UNIC R	4,90	0,02	3,72	5,19	9559
CALP	2,89	0,24	2,86	3,17	5698
CALTAGIR RNC	3,20	-	1,35	3,69	6196
CALTAGIRONE	3,64	0,25	1,42	4,02	7023
CAMPIN	2,44	-1,45	1,85	3,00	4773
CARRARO	3,30	0,61	2,94	3,75	6376
CDW WEB TECH	14,02	2,52	10,79	42,07	32922
CEM AUGUSTA	1,70	2,41	1,65	2,00	3292
CEM BARL RNC	4,50	-	2,70	4,83	8713
CEM BARLETTA	4,50	-	3,72	5,07	8713
CEMBRE	2,75	-0,36	2,68	3,10	5325
CEMENTIR	1,65	-2,37	1,22	1,70	3232
CENTENAR ZIN	1,72	1,83	1,58	2,31	3317
CHL	58,10	5,77	53,43	84,51	109945
CIR	3,82	-0,10	2,17	6,57	7472
CIR RNC	2,66	0,61	1,97	4,43	5127
CIRIO	0,46	0,28	0,43	0,54	886
CIRIO W	0,07	3,09	0,07	0,13	0
CLASS EDIT	16,40	1,26	13,14	20,71	31782
CM	1,63	-0,61	1,57	1,97	3198
COFIDE	2,06	-1,58	1,03	3,63	4074
COFIDE RNC	1,18	2,61	0,78	1,82	2293
COMIT	5,32	-0,56	4,23	5,54	10309
COMIT RNC	5,22	0,89	4,16	5,38	10162
COMPART	1,31	-2,01	1,05	1,48	2577
COMPART RNC	1,10	-0,54	0,81	1,32	2122
CR ARTIGIANO	2,86	-0,21	2,86	3,46	5540
CR BERGAM	17,49	-0,06	16,85	19,39	33879
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 01 W	2,95	0,17	2,86	4,16	0
CR VALTE	8,34	0,16	8,22	9,97	16170
CREDEM	3,04	-1,62	2,46	3,41	5927
CREMONINI	2,46	0,94	1,90	2,93	4717
CRESPI	1,31	-0,61	1,20	1,47	2540
CSP	5,06	1,14	4,47	5,93	9745
CUCIRINI	1,04	-2,80	0,68	1,81	2033
DALMINE	0,27	0,59	0,18	0,33	528
DANIELI	5,21	0,50	4,48	5,38	9952
DANIELI RNC	2,29	-0,26	2,09	2,87	4465
DANIELI W3	0,38	-0,83	0,32	0,50	0
DE FERRAR	2,34	-	2,20	2,54	4492
DE FERRARI	6,00	-	5,93	7,46	11651
DUCATI	2,79	-0,54	2,50	3,28	5402
E.BISCOM	186,57	1,00	149,63	277,34	350611
EDISON	9,62	-0,87	7,63	10,90	18743
EMAK	1,98	-0,55	1,66	2,40	3871
ENEL	4,54	-1,35	3,78	4,82	8656
ENI	5,77	-0,81	4,80	5,97	11172
ERG	3,17	3,40	2,47	3,45	6153
ERICSSON	58,11	0,75	47,98	68,41	114248
ESAPTE	3,91	0,59	1,82	5,48	7590
ESPRESSO	14,26	-0,78	9,95	25,60	28016
FALCK	7,35	1,14	6,95	7,94	14232
FALCK RIS	7,80	-	6,90	7,81	15105

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FIAT	28,38	-1,66	26,86	35,41	55291
FIAT PRIV	17,85	-0,81	12,53	21,57	34688
FIAT RNC	15,61	-1,30	13,00	17,18	30343
FIL POLLONE	1,85	1,48	1,82	2,64	3555
FIN PART	2,11	-0,01	0,92	2,15	4142
FIN PART W	0,54	-0,71	0,13	0,55	0
FINARTE ASTE	6,81	8,15	3,51	6,33	12290
FINCASA	0,35	-0,62	0,28	0,41	683
FINMATICA	74,07	3,31	27,85	175,89	143574
FINMECC W	0,07	-2,71	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,49	-0,69	1,20	1,90	2889
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,98	0,89	4,43	5,19	9625
FOND ASS RNC	3,44	0,20	3,12	3,77	6676
FREEDOMLAND	52,57	-1,05	48,93	99,18	102758
GABETTI	1,88	-0,16	1,69	2,03	3654
GANDOLF	112,89	2,94	101,01	184,41	217327
GARBOLI	1,09	0,97	1,00	1,26	2140
GEFRAN	4,16	6,77	2,93	4,63	7915
GEMINA	0,55	2,23	0,45	0,91	1099
GEMINA RNC	0,73	-0,40	0,58	1,26	1446
GENERALI	32,68	-1,03	28,02	33,00	63587
GENERALI W	38,00	-0,76	32,18	39,04	0
GEWISS	7,68	-2,71	5,57	8,66	15980
GILDEMESTER	3,75	0,05	3,44	4,81	7344
GIM	1,07	-0,19	0,86	1,20	2081
GIM RNC	1,22	-	1,04	1,25	2392
GIUGIARO	10,35	-0,82	8,35	11,58	

Venerdì
9 giugno 20004 **ecologia & territorio****In teoria**
viaggio al centro delle idee**QUATTRO ANNI FA
I PRIMI SATELLITI NON
RIUSCIRONO A PARTIRE
DALLA BASE NELLA
GUYANA FRANCESE**

I satelliti «Cluster» ci riprovano. È ormai tutto pronto per dare il via ad una missione spaziale di quattro satelliti scientifici dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea), che avranno il compito di effettuare una mappa dettagliata della magnetosfera terrestre, quando questa viene bersagliata dalle particelle cariche, in particolare protoni ed elettroni, che vengono sparati nel cosmo dal Sole, nonché la distribuzione del campo magnetico ed elettrico del plasma.

La missione europea, che vede l'Italia coinvolta nel progetto con il 17,7 per cento di contributo tecnologico, si chiama per la verità «Cluster 2». Già quattro anni fa il primo «cluster» (che significa appunto gruppo o grappolo) di satelliti era sulla rampa di lancio, a Kourou, nella Guyana Francese, pronti per essere lanciati in cima al primo razzo vettore europeo «Ariane 5», che quel 4 giugno 1996 doveva appunto effettuare il primo, rischioso lancio di prova. I rischi che comportava il primo volo di prova di un razzo complesso e potente come «Ariane 5» (che invece ora è pienamente operativo e funzionale) erano bilanciati dal fatto che il carico veniva lanciato gratuitamente. Quel primo «Ariane 5» esplose dopo 41 secondi dalla partenza e con esso andarono in fumo i quattro satelliti scientifici dell'ESA.

Ora però si riparte con un nuovo capitolo che ha per scenario il cosmodromo di Baikonur, nel Kazakistan, e il razzo vettore, anzi i due vettori, sono i russi A-2 «Sojuz». Questa volta infatti i quattro satelliti verranno lanciati in due fasi: i primi due il 12 luglio, e la coppia successiva il 9 agosto. Tutto questo non tanto per sfiducia (se va male un lancio, sono salvi gli altri due), anche perché una missione senza due satelliti quasi non avrebbe senso, ma per ragioni di potenza del razzo vettore A-2.

È russo anche un piccolo stadio propulsivo, di nome «Fregat», che si staccherà dall'ultimo stadio del razzo vettore, per portare nell'orbita operativa le due coppie di satelliti. Come dicevamo, questi satelliti della missione «Cluster 2» andranno ad effettuare rilevazioni precise della magnetosfera terrestre, e lo faranno in tre dimensioni: questo è possibile grazie alla posizione che i quattro satelliti assumeranno automaticamente una volta in orbita, cioè a forma di tetraedro. Uno dei fenomeni che verranno studiati sarà quello dell'aurora boreale, che si può ammirare oltre il Circolo Polare Artico;

**Il fatto**

La missione «Cluster 2» dovrà fare una mappa dettagliata della magnetosfera terrestre quando il Sole la colpisce con protoni e elettroni

«Grappoli» di satelliti per studiare l'aurora boreale

ANTONIO LO CAMPO

INFO
100mld per le fonti pulite

Il ministero dell'Ambiente ha stanziato 100mld per lo sviluppo delle fonti rinnovabili: biomasse, tetti fotovoltaici, e comuni solarizzati. Loha detto il ministro dell'Ambiente Bordon in occasione della firma del protocollo sullo sviluppo delle energie pulite con il ministro dei Beni culturali Melandri.

co; un fenomeno, quello delle aurore, i cui meccanismi restano in parte sconosciuti, e che sono l'obiettivo di altre missioni di satelliti scientifici.

Sempre di più gli astrofisici guardano al Sole, la preziosa stella che garantisce la vita sul nostro pianeta, come al responsabile di molti fenomeni atmosferici oggi poco chiari o ancora senza alcuna spiegazione. L'ESA europea dispone già di un satellite di nome «SOHO» che dal 1995 è in orbita attorno al Sole per studiare in dettaglio l'influenza che ha la nostra stella sull'ambiente terrestre. I quattro «Cluster», infatti, sono stati progettati anche per coordinare il lavoro di SOHO, in un programma chiamato STSP (Solar Terrestrial Science Program).

«Questa è una grande missione per l'ESA - ricorda Roger Bonnet, direttore dei programmi scientifici dell'ESA - non per niente è ritenuta una delle pietre miliari del nostro programma scientifico. E non a caso la loro ricostruzione, dopo la perdita dei primi quattro, è stata decisa in tempi brevi. Un mese dopo l'incidente lavoravamo già ad un prototipo di nome Phoenix, mentre ad aprile del '97 si ripartiva con la costruzione degli attuali satelliti».

Il grappolo dei «Cluster» verrà immesso in un'orbita fortemente ellittica con un apogeo (punto più distante dalla Terra) di 120 mila chilometri, mentre il perigeo sarà di 19 mila chilometri. Ogni satellite, alto 1,3 metri, con diametro di 3 metri, pesante 1200 chilogrammi (72 dei quali sono rappresentati dal carico di strumenti scientifici), sarà posto ordinatamente ai vertici del «tetraedro spaziale»; tutti uguali nelle caratteristiche, la distanza che li separerà sarà modificata nel corso della missione in funzione degli esperimenti da attuare, e consentire così la realizzazione della mappa tridimensionale della magnetosfera terrestre nel corso del periodo previsto di vita operativa di due anni.

La costruzione dei satelliti è stata affidata dall'ESA ad un gruppo di indu-

strie, guidate dall'Astrium GmbH, del quale fanno parte le società italiane Laben, Officine Galileo, Alenia Difesa O.G. e IFSI-CSR. Alla Laben, società del gruppo Alenia che ha sede a Vimodrone, alle porte di Milano, è stata affidata la realizzazione del sistema informatico per il trattamento dei dati di

bordo, che assolve anche funzioni di diagnosi del sistema per controllare il suo buon funzionamento, attuando se necessario, interventi d'emergenza nel caso in cui si rilevasse qualche anomalia. Il sistema trasmetterà a terra i dati con una velocità variabile tra 2 mila e 268 mila bit al secondo, in funzione delle necessità del momento.

Il valore del contratto affidato dall'ESA alla Laben è di 13.750.000 Euro (circa 26 miliardi di lire). L'azienda di Milano è ormai tra le più importanti a livello mondiale per progettazione, sviluppo e realizzazione delle parti informatiche di satelliti e sonde interplanetarie; suoi sono i «cervelli elettronici» di sonde ormai «storiche» come la Giotto che avvicina la cometa di Halley nel 1986 o come la «Ulysses» che ha sorvolato per prima i poli del Sole.

Così come all'avanguardia per sensori sono le «officine Galileo» di Firenze, che realizzano due sensori per questi satelliti, che dalle steppe del Kazakistan tenteranno questa estate con maggiore fortuna di intraprendere la via dello spazio.

COMUNI

Mille disegni per il Varenna

«Un fiume, un sogno! Aiutaci a realizzarlo». Nel gennaio scorso i bambini della scuola materna Ciolli di Pegli avevano disegnato la loro idea del Varenna, quel torrente degradato che dalle loro finestre hanno tutti i giorni sotto gli occhi. Da quel disegno sono state ricavate un migliaio di cartoline che verranno spedite al Parlamento europeo, al presidente della Repubblica, al ministero dell'Ambiente,

Il caso

Sardegna Torna anche il pettazzurro

La Sardegna accresce il patrimonio avifaunistico con la nidificazione di due specie migratorie che solitamente si riproducono in altre aree. Dopo il Fenicottero Rosa, alla periferia di Cagliari, è ora la volta del Pettazzurro, volatile di tipico colore blu intenso nelle parti alte del petto, che insolitamente ha scelto lo stagno di Platamona, lo specchio d'acqua tra gli abitati di Sassari e Sorso dove sono stati riscontrati indizi di nidificazione.

Ne dà notizia il Gruppo Ornitologico Sardo, punto di incontro per gli appassionati di birdwatching e ricerca ornitologica su basi scientifiche, nel 2 volume di Aves Ichnusae. Il Bollettino del GOS, supporto informativo indispensabile per associazioni naturalistiche, istituti scientifici, organismi tecnici, singoli studiosi ed amatori, pubblica studi e monitoraggio delle specie presenti nell'isola.

Nel nuovo numero l'attenzione è rivolta in particolare modo alle nidificazioni del Fenicottero Rosa e del Pettazzurro. La prima specie, presente in Sardegna dal 1993, costituisce l'attrazione principale dello stagno di Molentargius, il biotopo al centro del costituendo parco «Molentargius-Saline-Poetto». L'articolo, curato da Marcello Grusso, uno dei direttori editoriali della pubblicazione, offre un'ampia panoramica sia sugli avvistamenti recenti, la nidificazione, l'habitat, la biologia ed il successo riproduttivo sia sulle cause antropiche ed i fattori che ne condizionano la presenza. Indizi di nidificazione del Pettazzurro sono invece stati riscontrati nei pressi dello stagno di Platamona. La specie, pur non nidificando nelle isole del Mediterraneo, è stata evidentemente indotta a comportamenti riproduttivi dallo habitat idoneo e tranquillo dello stagno. La loro presenza - scrive Niki Scala che ha osservato il fenomeno - è stata però disturbata da fattori antropici legati a lavori di ampliamento di una strada bianca che costeggia la zona unida.

**COMUNI**

Atessa campione di riciclaggio

Il Comune di Atessa (Chieti) si conferma l'unico centro abruzzese, tra quelli con popolazione superiore a 10 mila abitanti, che è riuscito a superare i parametri fissati dal decreto Ronchi in materia di raccolta differenziata dei rifiuti. I dati riferiti ai primi quattro mesi di quest'anno evidenziano che la percentuale di pattume che non finirà in discarica è attestata sul 16,4%. Un valore che sale al 20% se riferito solo al centro storico, dove è stata anche attivata la raccolta a domicilio dell'umido, e al 40% se si considera la quantità di rifiuti che viene riciclata dalle aziende della Val di Sangro. I rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio di Atessa nel primo quadrimestre 2000 sono oltre un milione e 200 mila Kg.

ECO-GRAFIE

Giardini/3. Sembra vero. Ma è inventato da Bassani

MARIA SERENA PALIERI



dentro una città.

«Il giardino dei Finzi-Contini» è un romanzo in cui Bassani gioca come un equilibrista del tempo: si arriva lì, in quello sterminato spazio verde, dopo essere stati nella necropoli etrusca di

Cerveteri visitando la quale, ci racconta, ha deciso che era ora di narrare la storia di Micòl e Alberto, del professor Ermanno e della signora Olga; dopo che dalla necropoli ci ha condotto alla tomba dei Finzi-Contini, nel cimitero israelitico di Ferrara, un mausoleo costruito a metà Ottocento e destinato a ospitare molte generazioni, ma in realtà mezzo vuoto, perché, spiega, la famiglia si è dispersa nei campi di sterminio; si arriva nel giardino dopo che - finzione nella finzione - ci ha spiegato che un tempo era vantato tra le bellezze di Ferrara nelle guide del Touring, ma che oggi non esiste più perché gli alberi hanno fornito durante la Guerra legna da ardere; ci si arriva, quindi, come se si giungesse nel Bosco dove la Bella dorme con la sua corte e prima di svegliarli - per avviarli al loro tragico destino - gli levassimo di dosso una patina di polvere.

Il giardino dei Finzi-Contini è un

luogo favoloso, pieno di tigli, olmi, faggi, pioppi, platani, ipocastani, pini, abeti, larici, cedri del Libano, cipressi, querce, lecci e «perfino palme ed eucalipti» fatti trasportare qui dalla moglie del fondatore della dimora e del mausoleo, Josette Artom. Perché Bassani ha sentito il bisogno di inventarlo? Viene da dire, perché, dall'Eden in poi, è un giardino il luogo ideale per raccontare la storia di una Caduta. E il romanzo, come si sa, racconta le ultime estati nonostante tutto felici di un gruppo di ragazzi ebrei - ottimi tennisti - chiusi in quello spazio magico perché le leggi razziali del '38 li hanno esclusi dai circoli cittadini. Come l'amore dell'io narrante per la straordinaria Micòl, il suo desiderio inappagato di averla per sé.

Il motivo per cui il giardino dei Finzi-Contini esercita tanto fascino sui personaggi del romanzo e su noi lettori è che esso è privato. Ha le dimensioni

di uno di quei parchi nati in Europa da fine Cinquecento «per i piaceri del popolo», ma ci si può entrare solo se invitati. E i Finzi-Contini, fino alle leggi razziali, hanno ricevuto pochissimo, né i «goy» né i correligionari, al punto di essere imputati dalla comunità ebraica ferrarese di nutrire un paradosso antisemitismo. Bassani ci conduce lì dentro nella scia della curiosità e la voglia di esplorare dell'io narrante, un ragazzo sui vent'anni, ammesso per la prima volta durante l'estate di San Martino del 1938. Con lui scopriamo il viale che corre sotto un porticato di piccole rose, il campo da tennis poi, seguendolo mentre ogni pomeriggio passeggia con Micòl, gli infiniti alberi e sentieri e cespugli sempre un po' polverosi o misteriosi, perché un giardino così grande resta, nella sua anima, ingovernabile. Come Micòl. E come il terribile destino che cinque anni dopo aspetta tutti al varco.

SARDEGNA

Il Wwf contro le petroliere

Partirà lunedì 12 giugno da Porto Torres la mini crociera organizzata dal Wwf nell'ambito delle iniziative per contrastare il transito delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio. La barca a vela «Senda Mama» toccherà sette fra i principali porti delle Bocche: dopo Porto Torres andrà a Castelsardo, quindi farà tappa in Corsica, a Bonifacio e Portovechio, per poi tornare in Sardegna dove si fermerà alla Maddalena, Palau e S. Teresa di Gallura. Ad appoggiare via terra la barca del Wwf ci sarà un camper appositamente allestito con la mostra itinerante realizzata dal Wwf e dalla rivista Max che ha dedicato un numero della navi con carico a rischio che transitano nel braccio di mare compreso fra le due isole.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



Il punto

«Dalla sottoscrizione di questo patto ora un tavolo comune con gli ecologisti per gestire insieme i campi e il verde»

UN COORDINAMENTO PER FAR VIVERE GLI OLTRE 700 AMBITI DI CACCIA E COMPRESORI ALPINI. DIALOGANDO ANCHE CON GLI ALTRI PAESI EUROPEI

Fin dall'entrata in vigore della nuova legge sulla caccia, la n° 157 del 1992, la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha colto l'esigenza di valutare in termini nuovi l'attività venatoria in rapporto all'agricoltura, operando con equilibrio e per il superamento di sterili ed antistoriche contrapposizioni tra agricoltori e cacciatori.

Questa legge, infatti, ha regolamentato il prelievo venatorio, nel rispetto dell'ambiente ed ha previsto norme per tutelare la primaria attività dell'uomo, quella cioè di imprenditore agricolo.

Come ogni altra attività umana, l'agricoltura e la caccia debbono potersi svolgere senza danni per alcuno e con reciproca soddisfazione, se ciascuna delle parti osserva e rispetta i diritti e doveri.

Su questi temi, perciò, nei mesi scorsi la Cia ha tenuto a Bologna un convegno nazionale. In quella occasione la Confederazione ha ricordato la carta dei doveri e dei diritti degli agricoltori, presentata all'assemblea dell'Onu, chiedendo alle associazioni venatorie di darsi anche esse un codice di autoregolamentazione. In quella occasione la Cia ha ricordato la necessità dell'osservanza e del rispetto scrupoloso da parte dei cacciatori delle norme di legge ed ha chiesto, perciò, che si dotino di un "codice etico" che, riconoscendo il principio fondamentale del primato del lavoro dell'imprenditore agricolo sull'esercizio di una pur nobile attività ricreativa, vada oltre lo spirito e la lettera di articoli di legge consentendo così di superare antiche diffidenze e contrapposizioni per arrivare ad una nuova e proficua collaborazione. Doveri e diritti, perciò, anche del cacciatore, che deve sempre aver presente che esercita l'attività venatoria su quel territorio dove l'imprenditore agricolo svolge il suo quotidiano lavoro per assicurare il nutrimento e il benessere a tutti. L'invito della Cia rivolto alle associazioni venatorie perché si dotino di un codice di autoregolamentazione è stato positivamente raccolto dall'Arca Caccia che ha predisposto un "Decalogo del cacciatore", che contiene norme e raccomandazioni che vanno oltre il rispetto scrupoloso della legge e prefigurano una nuova disponibilità e attenzione verso l'agricoltore ed il suo lavoro.

L'attenzione delle associazioni venatorie e delle altre organizzazioni agricole verso le proposte

INFO

**Motorini
Il kit
catalitico
non basta**

Esito negativo della sperimentazione del kit catalitico applicato ai motorini. Il test, affidato al comune di Firenze dal coordinamento delle città metropolitane, è durato tre mesi ed è stato effettuato su 12 ciclomotori, di varie marche e rappresentativi del parco circolante. Dal test è emersa una riduzione di quasi tutti gli inquinanti, compunte dell'80% per ossido di carbonio ed idrocarburi. Ma il kit non ha provocato effetti positivi in tema di emissione di polveri e benzene.

Agricoltura, caccia, ambiente un decalogo per il territorio

GIUSEPPE AVOLIO *



Documento

Le dieci regole di una nuova alleanza

Ecco il testo sottoscritto da Cia e Arcicaccia: un passo importante per la convivenza di due figure importanti per l'ambiente.

DECALOGO DEL CACCIATORE:

La storia della caccia e dell'agricoltura sono indissolubilmente legate alla storia dell'uomo e del suo progresso. Ciò comporta il rispetto di alcune "regole", che sono racchiuse in questo "Decalogo":

1) il cacciatore rispetti l'ambiente naturale, il lavoro agricolo e il paesaggio, frutto del millenario lavoro dell'uomo;

2) il cacciatore non danneggi la flora, la fauna, rispetti la terra ed i corsi

d'acqua riconoscendoli beni della collettività;

3) il cacciatore rispetti l'altrui proprietà, eviti danni alle colture agricole e non attraversi i terreni preparati per la semina o la raccolta delle produzioni;

4) il cacciatore non eserciti l'attività venatoria in vicinanza dei fabbricati rurali e delle stalle, per salvaguardare l'altrui incolumità;

5) il cacciatore adegui l'esercizio dell'attività venatoria alle specifiche caratteristiche ambientali delle aree delimitate per l'allevamento del bestiame evitando di arrecare qualsiasi disturbo agli animali presenti;

6) il cacciatore sia attento custode del proprio cane affinché non causi danni a persone o cose, rispetti gli altri animali e non arrechi loro danno in nessun caso; tutto ciò fa parte del patrimonio dell'agricoltore del quale il cacciatore è tradizionalmente amico e alleato;

7) il cacciatore - nel rispetto dell'ambiente - eviti di lasciare bossoli e rifiuti vari sui terreni che attraverso per l'esercizio della sua attività venatoria;

8) il cacciatore solleciti la definizione di accordi con l'agricoltore che attua interventi di ripristino ambientale al fine dell'incremento della fauna sel-

vatica;

9) il cacciatore si impegni, anche attraverso gli Ambiti Venatori a favorire l'accertamento e l'indennizzo dei danni sofferti dalle aziende agricole nei casi previsti dalla legge;

10) il cacciatore si adoperi affinché i suoi compagni di caccia rispettino il presente decalogo e non abbiano comportamenti lesivi delle norme della legislazione venatoria.

On. Giuseppe Avolio
(Presidente CIA);
Osvaldo Veneziano
(Presidente ARCA CACCIA)
Roma, 18 maggio 2000

della Cia per dar vita ad un patto di concertazione permanente, sta determinando la costituzione di un "tavolo di lavoro" tra Associazioni agricole e quelle venatorie, dove affrontare tutti i problemi e le difficoltà che possano insorgere sul territorio, al fine di favorire la collaborazione nel reciproco interesse e per il bene della collettività. Al "tavolo" auspichiamo partecipino anche le associazioni ambientaliste in analogia con quanto unitariamente abbiamo fatto per la difesa dei parchi naturali. Questa sede dovrà diventare momento di coordinamento per gli oltre 700 «Ambiti territoriali di caccia» e «Comprensori alpini» gestiti pariteticamente da agricoltori cacciatori e ambientalisti.

In quella sede, in particolare si dovranno sviluppare accordi e convenzioni, da proporre a livello territoriale al fine di predisporre progetti comuni per l'utilizzo dei fondi strutturali e di sviluppo rurale e per trovare le soluzioni più idonee a risarcire i danni causati dai selvatici alle colture agricole.

Il modello di agricoltura multifunzionale che vogliamo in Europa deve prevedere, accanto alla principale attività di produzione di derrate alimentari e di allevamento degli animali, una più complessiva tutela del territorio rurale. In questo ambito anche l'esercizio dell'attività venatoria può divenire un'opportunità economica aggiuntiva per le imprese agricole. L'attività venatoria deve, perciò, entrare a far parte della "filiera del mondo agricolo". Gli agricoltori non vogliono limitarsi alla produzione di specie animali da reintrodurre per essere cacciate: vogliono invece esercitare un ruolo di primo piano per erogare servizi che garantiscano un beneficio economico alle loro aziende, in sintonia con quanto previsto da "Agenda 2000" per l'agricoltura multifunzionale. La difesa del patrimonio enogastronomico nazionale, che ha la sua punta di diamante nella scelta ormai storica della Cia di impegnarsi per la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, può determinare l'elaborazione di un programma comune delle organizzazioni agricole e di quelle venatorie, che leghi strettamente i prodotti della terra alle tradizioni culinarie derivanti dall'attività venatoria. Ciò è possibile come ha dimostrato, tra l'altro, il successo raccolto dalla manifestazione "Caccia a Tavola" promossa dall'Arca Caccia. Imprese efficienti, agricoltura diversificata, società armoniosa, che rappresentano le parole d'ordine dell'ultimo congresso della Cia, anche nei rapporti tra agricoltori, ambientalisti e cacciatori possono rappresentare la bussola per trovare la rotta che insieme vogliamo percorrere.

SICCITA

Pechino muore di sete

Pechino rischia di morire di sete e le autorità hanno deciso di introdurre il razionamento dell'acqua per i 13 milioni di residenti della capitale colpita dalla peggiore siccità degli ultimi cinquant'anni. Il bacino idrico di Miyun, che garantisce il 50% del fabbisogno di Pechino, ha raggiunto i minimi storici e il livello delle acque, sette metri inferiore allo standard, è in continuo calo. Lo scorso anno le precipitazioni sono state solo il 58,7% della media annuale. Nei villaggi intorno a Miyun, i pozzi si sono prosciugati e i contadini sono costretti a comprare l'acqua. Il «Quotidiano dei lavoratori» ha annunciato che, se non arriverà la pioggia, a Pechino potrebbe essere erogata l'acqua solo tre volte al giorno all'ora dei pasti.

PILLOLE BIOTECH

I guerrieri della notte contro il bio-imperialismo

ANNA MELDOLESI

PRINCIPI E PAPERONI DIVISI SU FRANKENSTEIN

Al di là della Manica continua la tele-novela transgenica e in campo scende ormai tutta la Gran Bretagna che conta. L'ultimo in ordine di tempo è stato Mohammed al-Fayed, proprietario di Harrods e padre dello sfortunato amante della principessa Diana. Il multimiliardario ha scoperto con orrore di essere una delle vittime della colza transgenica, semi-

nata inavvertitamente in Europa insieme a quella convenzionale. Nella sua tenuta nell'Eastern Ross ne sarebbero stati piantati 55 acri e ora Mr al-Fayed ha deciso di mettersi a capo della folta schiera di agricoltori e proprietari terrieri che gridano vendetta. Secondo la Scottish National Farmers Union al-Fayed sarebbe disposto

a sobbarcarsi tutte le spese legali di un'eventuale causa collettiva contro la compagnia di sementi responsabile dell'errore. Il Ministro dell'agricoltura infatti ha chiesto la distruzione dei raccolti «contaminati», ma non vuole saperne di risarcire le 600 vittime britanniche dell'affair colza. Il sentimento anti-transgenico dunque sembra gettare un ponte tra l'odiato businessman arabo e il principe Carlo, che è da sempre un nemico giurato delle biotecnologie agricole. Ma mentre va in scena questa inattesa alleanza, i cibi transgenici iniziano a seminare zizzania all'interno della famiglia reale. In maggio Carlo aveva scagliato l'ennesima pietra contro le loro manipolazioni genetiche che offendono il Creato, ma la scorsa settimana si è visto sconsigliare proprio da sua sorella. La principessa Anna infatti ha rilasciato pesanti dichiarazioni alla stampa: l'agricoltura organica che tanto piace a suo fratello è un lusso per pochi e non certo una «risposta globale». E chi si oppone a tutti i

cibi transgenici è colpevole di una «grossolana semplificazione». Chi si fosse stancato degli scandali rosa di casa reale, ora può inseguire altri scoop. Che penserà Elisabetta della soia transgenica? E la regina madre sarà a favore o contro il Bt-mais?

ECORAID, IL RITORNO DEGLI IRRIDUCIBILI

Mentre i ricercatori annunciano mirabolanti varietà agricole fresche di laboratorio, come il pomodoro supervitaminico e i broccoli anti-tumore, in Usa tornano a colpire i guerrieri della notte. Si perché con la buona stagione arriva il momento giusto per infiltrarsi in serre e campi biotech. Il bilancio degli ultimi due mesi è quello di una guerriglia senza tregua. 25 maggio, Woodland: i Future Farmers lanciano l'assalto al Seminis Vegetable Seeds Research Center distruggendo 18 file di pomodori, 3 di broccoli, 8 di piselli e un numero imprecisato di cipolle e peperoni. 24 maggio, Albany: gli irriducibili di Re-

claim the Seed visitano per la seconda volta il locale centro di ricerca del Dipartimento dell'agricoltura. Poco importa se ora i laboratori sono protetti da videocamere e cancelli: quando l'Fbi ha tenuto il suo seminario contro l'ecoterrorismo non si sono persi una parola e comunque sono disposti a sfidare la sorte. «Temiamo più la morte del pianeta che non la repressione dello Stato». 9 e 10 maggio, Kauai: i Melanone (i folletti delle Hawaii) fanno irruzione nelle serre Novartis e si danno da fare per mescolare il polline, invalidando gli esperimenti in corso. La lista è lunga, ma preferiamo concluderla con l'azione messa a segno il 9 aprile dall'allegria Biotic Baking Brigade, che può vantare un ricco curriculum di torte in faccia a ricercatori e manager biotech. L'ultima vittima è stata Martina McClaughlin dell'università di Davies, colpita e affondata da una gustosa doppietta degli agenti Chocolate Silk e Raspberry. La battaglia conti-

ANIMALI

Salmoni in pericolo

Il pregiato salmone del Nord Atlantico rischia l'estinzione: è già scomparso da 124 fiumi dell'Europa e del Nord America. I dati, denuncia il Wwf, sono allarmanti: nell'America settentrionale il numero dei salmoni adulti che ritornano nei fiumi è crollato del 90%. Sono scomparsi in più di tre quarti dei fiumi balici negli ultimi 100 anni e la pesca di salmone in Scozia e Irlanda è scesa del 25% circa rispetto a tre decenni fa. I giovani esemplari sarebbero oggi meno di 100.000 rispetto ai 600.000 dei primi anni '70. Le cause del declino, dice il coordinatore della ricerca Henning Roed, sono tutte provocate dall'uomo, per esempio le dighe e gli sbarramenti artificiali che ostacolano il loro viaggio dal mare verso le zone di deposizione delle uova.



Venerdì
9 giugno 2000



6 *ecologia & territorio*

Ecologia in movimento

l'agenda verde

PARCOMETRO

Bordon alla Federazione Parchi: «Lavoriamo insieme»

LUIGI BERTONE

BORDON AI PARCHI: LAVORIAMO INSIEME

La giornata di sabato 3 giugno ad Ercolano ha probabilmente segnato un momento di svolta per le nostre aree protette. L'assemblea congressuale della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali ha infatti confermato il piglio di chi si considera ormai a pieno titolo parte dello Stato delle autonomie, partecipe delle scelte politiche generali e consapevole che, ha detto il presidente Valbonesi «in quanto soggetti pubblici capaci di coniugare meglio e più di altri ecologia ed economia, natura e cultura, conservazione ed innovazione, globalizzazione ed identità locali, i parchi hanno un ruolo fondamentale, nel



l'anticipare e sperimentare lo sviluppo durevole che domani dovrà imporsi ovunque». I delegati delle 174 aree associate - 16 parchi nazionali, 80 regionali e 78 riserve, fiore all'occhiello di un paese che in pochi anni ha raggiunto la ragguardevole cifra del 10% di territorio tutelato - vogliono ora tradurre il dato quantitativo in scelte di qualità e contribuire a grandi programmi nazionali di tutela e di modernizzazione. Un atteggiamento condiviso dal Ministro dell'Ambiente Wlter Bordon, sostenitore a sua volta di una politica attiva e a tutto campo dei parchi perché «non li possiamo concepire come tanti Fort Alamo destinati alla sconfitta, nonostante eroi alla Davy Crockett, perché circondati dal resto del paese che va alla rovina». La presenza del Ministro, il suo esplicito riconoscimento del ruolo e del peso dell'associazione e gli argomenti da lui trattati in un discorso molto apprezzato sono stati gli altri elementi significativi

della giornata. Hanno convinto in particolare la disponibilità a collaborare con tutti i soggetti istituzionali - con le Regioni e le autonomie locali per l'avvio dei nuovi parchi nazionali; direttamente con i parchi e la loro associazione per l'organizzazione della seconda Conferenza Nazionale delle aree protette - e insieme la fermezza nel segnalare gli obiettivi, ad esempio quelli «naturali» di un parco nel Cenarrigento e di un governo unitario per l'intero Delta del Po. Ma è piaciuto anche l'impegno al celebre trasferimento delle Riserve statali alle Regioni o ai Parchi nazionali in cui ricadono. Ora il Ministro è atteso alla prova dei fatti da un'associazione sempre più forte. Al termine dell'assemblea l'elezione dei propri dirigenti: Enzo Valbonesi è stato riconfermato presidente, affiancato da un vertice composto da Maurizio Fraissinet, presidente del Parco del Vesuvio, Luciano Saino, presidente del Parco del Ticino e Salvatore

LEGAMBIENTE TEME PER I PARCHI LIGURI

Anche in Liguria, dopo il cambio di maggioranza in Regione e la costituzione della nuova Giunta polista, sono settimane di trepidazione per la sorte dei parchi e di mobilitazione per scongiurare, tanto sul piano dei programmi che su quello della politica concreta, l'arretramento di un sistema di aree protette che investe ricchezze naturali uniche e che ha dato prova, negli ultimi anni, di forte vivacità. È Legambiente a lanciare l'allarme per i nuovi orientamenti regionali, che ritengono i parchi troppo estesi (coprono in realtà l'11% del territorio, nella media nazionale), troppo costosi (mentre costano ad ogni ligure poco più di 3.000 lire l'anno) ed inutili, nonostante siano stati protagonisti di efficaci progetti che hanno tal'altro consentito di utilizzare ingenti risorse comunitarie.

APPUNTAMENTI

Mostra a Torino sull'Egitto «naturalista»

Resterà aperta fino a giugno 2001, presso il museo egizio di Torino, l'esposizione «Dalla natura all'arte. Storia di pietre, animali e piante nella Valle del Nilo» realizzata dal Museo egizio e dal Museo regionale di scienze naturali. L'iniziativa, oltrepassando il tradizionale approccio archeologico, prevede una fruizione multisensoriale, integrata da musiche e suoni della Valle del Nilo.

Gambarie (Rc): convegno sull'ambiente

Il centro studi Valerio Giacomini ed il Parco dell'Aspromonte organizzano, il 15 e 16 giugno a Gambarie (Reggio Calabria), un seminario internazionale su «Reti e sistemi per la tutela del territorio». Sabato 17 è poi prevista un'escursione all'interno del Parco. Informazioni: tel. 02-67654066, fax. 02-67655414 (Jolanda Negri), e-mail: iolanda_negri@regione.lombardia.it; tel. 02-67655484 (Giovanna Tortorella); tel. 02-67655319 (Cinzia Margiocco); tel. 0365-71449 (Beatrice Zambiasi).

Il Comune di Modena promuove sport nel parco

Ogni domenica fino al 18 giugno, presso il parco Amendola sud di Modena, «Ginnastica nel parco», promossa da Comune, terza circoscrizione e gruppo sportivo Amendola. Attività a corpo libero e lezioni gratuite di sport dalle 10 alle 12.

A Cervinia terzo festival del cinema di montagna

Svilgerà a Cervinia, dal 26 al 29 luglio, la terza edizione del Premio Alp/Cervino, rassegna internazionale del cinema di montagna e avventura nata dalla collaborazione tra il Comune di Valtouranche, la Regione Valle d'Aosta e il mensile Alp. Saranno assegnati due premi: «Alp/Cervino», attribuito ad un film scelto tra i gran premi dei più importanti Festival di Cinema di Montagna edizioni 1999; e «Plateau Rosa», destinato ad un film scelto tra quelli suggeriti dai direttori dei festival coinvolti. Informazioni: Vivalda Editori, via Inverio 24/a, 10146 Torino, tel. 011-7720483, fax. 011-7732170, e-mail: cinerino@vivalda.com.

Per inviarti segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità - Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

ARCIPELAGO AMBIENTE

ASSOCIAZIONISMO

Con Italia Nostra alla mostra naturalistica

«Italia Nostra» e «Valore Liguria», in collaborazione con l'Assessorato alla cultura e dello sviluppo sostenibile del Comune di Genova, in occasione della mostra d'arte «In natura», allestita nel parco di Villa Grimaldi di Nervi e a Villa Serra di Comago (fino al 30 giugno), propongono il laboratorio itinerante «La materia dell'arte». Informazioni: Italia Nostra, tel. 010-542763-813323, www.village.it/italianostra.mstre.htm.

«Ruralia 2000» a Lunghezza (Roma)

L'associazione «Amici di Gabii» e l'Assessorato alle politiche ambientali di Roma organizzano, per l'11 giugno, la mostra «Ruralia 2000» su agricoltura e alimentazione biologica e antichità ed artigianato rurale presso l'azienda agraria Cavaliere (via Tenuta del Cavaliere 102, Lunghezza-Roma). Previsti esposizione e vendita di prodotti biologici, mostra mercato del collezionismo ed antiquariato, area ludica per bambini con fattoria degli animali, percorsi naturalistici, gite in mountain bike, cena e concerto di musiche medievali. Informazioni: tel. 06-22484093.

Amici della Terra: corsi in biologia marina

L'associazione «Amici della Terra» organizza corsi in biologia marina per sub e appassionati. Lezioni teoriche ed immersioni nei soggiorni settimanali a Mete, Maratea, Ischia, Ravello e Santa Margherita Ligure da 655.000 lire la settimana. Informazioni: Amici della Terra, tel. 02-27201315, www.admetropoliti.it, e-mail: amciadi@tiscalinetti.it.

VACANZE

Con il Cts alla ricerca dell'orso bruno

Il Cts organizza due campi junior all'insegna dell'ecologia. Il primo nel Parco nazionale d'Abruzzo, sulle tracce dell'orso bruno e del lupo marsicano (età 8-14 anni, partenze ogni 7 giorni, dal 26 giugno al 24 luglio); il secondo nel Parco naturale della Maremma, con escursioni a piedi, in bici o in canoa, visite guidate nei siti archeologici (partenze a luglio). Informazioni: tel. 06-44111473-4.

San Vittorino (Roma): alla scoperta della fattoria

L'Isola di Peter Pan di Roma propone la «fattoria dei bambini» a San Vittorino (Roma), in via Polense. Giocando ai piccoli fattori, i bambini da 6 a 11 anni imparano a prendersi cura dell'orto e degli animali

domestici. Informazioni: 06-2266091, cell. 0347-8773731.

Lipu: vacanze tra Toscana e Simbruini

La Lipu organizza vacanze ecologiche: un campo nella valle dei Tuscini, con lezioni di equitazione, attività archeologica, trekking e mare (partenze dal 26 giugno al 6 agosto) o una settimana nel Parco regionale dei monti Simbruini (Campo Rotondo di Cappadocia, partenze dal 24 giugno al 2 settembre). Informazioni: tel. 06-39730903.

Amici della Terra campi lavoro in Calabria

L'associazione «Amici della Terra» di Reggio Calabria, nell'ambito del progetto ai giovani del Mediterraneo al sorgere del 2000, per giovani di 14-27 anni, prevede campi lavoro, vacanza e studio tra il Parco delle Serre e il Parco dell'Aspromonte. Tre i campi: programmi didattico-ambientali per gruppi se-

guiti da esperti della Spea (Scuola permanente di educazione ambientale); ricerca geologica del territorio seguita da docenti di scienze naturali dell'università di Messina; ricerca sociale e ambientale e per il recupero dei monumenti, condotti dall'università di Messina. Informazioni: Amici della Terra, tel. 0964-416699, e-mail: adtrc@mediatnet.it.

le erbe invadenti di riprodursi tende ad avvelenare la vegetazione e la fauna». Informazioni: Stella Polare Stadio, cell. 0338-6976156, e-mail: stellapolarestadio@hotmail.com.

«Accordo montano» tra Piemonte e Romania

È stato firmato dai presidenti del museo etnografico di Brasov (Romania), del museo delle maschere del laboratorio etno-antropologico di Rocca Grimalda (AI) e del museo arti e mestieri di Tempo di Cisterna (AI), un accordo di collaborazione, nell'ambito del progetto «Eu Montana», che prevede lo scambio di informazioni, metodologie di lavoro, ricerca, conservazione e di reperti, formazione e aggiornamento degli operatori.

Roma: polemiche per l'abbattimento di alberi

Otto alberi (un cipresso, sei pini ed un eucalipto), perfettamente sani,

sono stati abbattuti dalla ditta che restaurando l'area verde e l'edificio che ospita l'osservatorio astronomico di Monte Mario, in quanto estranei al progetto che dovrebbe ricostruire l'habitat del 1400. «Essendo l'area vincolata e di grande pregio, ci riserviamo di procedere con una denuncia per danni ambientali - dichiara Loredana De Petris, assessore alle politiche ambientali del Comune di Roma. Informazioni: Osservatorio Astronomico di Roma, tel. 06-35452656 (osservatorio) fax. 06-35347802, e-mail: baratta@oarhp1.rm.astro.it.

Abitanti di Genazzano contro l'antenna Omnitel

Duro braccio di ferro tra un nutrito gruppo di abitanti di Genazzano (Roma) e la ditta appaltatrice dell'Omnitel per la contestata installazione di un'antenna per telefoni cellulari. Il presidio ha finora avuto la meglio sul progetto in vita da oltre un anno.

INIZIATIVE

Il «prato pronto» sta avvelenando Ostia

Il comitato di quartiere «Stella Polare Stadio» di Ostia (Roma), ha richiesto l'intervento delle autorità contro il cosiddetto «prato pronto», quello comunemente utilizzato negli stadi, che nella cittadina del litorale romano, «essendo prodotto con fitofarmaci e antiparassitari che impediscono alle malattie e al-

Idati

Identikit degli imballaggi per riciclare meglio

BENEDETTA SCATAFASSI

Acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Questi i materiali del grande mondo dei rifiuti di imballaggi. «Un mondo di 1.328.936 imprese industriali, artigianali e commerciali associate in un consorzio capace di versare, in un anno, oltre 417 miliardi di contributo ambientale» ha detto il presidente del Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), Piero Capodici, pre-



sentando il Programma generale di Prevenzione e Gestione degli Imballaggi ed i suoi

Rifiuti. Molti i casi di successo, come il Core.pla., che ha versato circa 230 miliardi di contributo per il «sistema plastica». Attestandosi a leader di settore, Core.pla. prevede una raccolta di 236 mila tonnellate di imballaggi in plastica, ossia l'80% in più rispetto lo scorso anno, un avanzamento da Guinness.

«L'Italia è in una profonda fase di trasformazione socio-culturale ed economica - continua Capodici - e vi sono fenomeni che aumentano il fabbisogno di imballaggi; basti pensare al numero crescente dei single, all'aumento di surgelati o alle fascette di cartone che coprono le scatolette di tonno. L'over-

packaging è un sistema a cui né il produttore né il supermercato rinuncia poiché, ovviamente, fa vendere di più. Infine l'e-commerce che, da una parte ha senza dubbio un positivo impatto ambientale, dall'altra aumentano gli imballaggi».

Il documento pubblicato, dunque, pone l'accento sulla prevenzione quantitativa, ma: «Oggi è necessario imparare a valutare la sostenibilità dell'ambiente nel quadro globale» afferma Carlo Guidetti, responsabile ambientale Tetrapak Italia. «Occorre quindi parlare anche di prevenzione qualitativa. Questa riguarderà prima i processi industriali e poi la valutazione ambientale dei prodotti». In altre parole il mondo imprenditoriale italiano è pronto a recuperare e ricic-

clare, ora tocca alle pubbliche amministrazioni. Perché se da una parte due famiglie su tre praticano la raccolta differenziata, come emerge dall'indagine Databank su un campione di 5000 nuclei familiari, quasi la metà vorrebbe un potenziamento del servizio dagli enti pubblici e più di tre quarti vorrebbe maggiori informazioni. «L'informazione diventa fondamentale - spiega Capodici -, soprattutto nel centro sud, più indietro del nord, dove il Conai ha fatto una convenzione con i commissari regionali sia sulla comunicazione che sulla diffusione di strutture». Quanti sanno, infatti, che i maglioni di pile, di moda fra le nevi italiane, non sono altro che il riciclo di bottiglie di plastica?

Domani su

Metropolis

Le cento città

Operaio al Sud

Pancia piena polmoni neri

Giuseppe d'Ambrosio

Ferrovie

Treni pericolosi

Marco Ferrari

Milano

Sempre più chiusa agli immigrati

Bruno Cavagnola

Firenze

Quei campi rom in riva all'Arno

Cristiano Lucchi



OSSERVATORIO

Fondi strutturali Ue: stanziati 8.400 miliardi per l'ambiente

ANGELA PEDRINELLA

RESTAURO ITALIA
RESTA ALL'AMBIENTE

Non è stata accolta la richiesta di assegnazione in via primaria delle proposte di legge sul «Restauro Italia», fatta dalla commissione Cultura della Camera, e pertanto restano assegnate alla commissione Ambiente. Si tratta delle proposte di legge presentate rispettivamente dall'on. Luisa De Biasio Calimani (DSU) e dall'on. Flavio Rodeghiero (Lega Nord), che prevedono l'elaborazione di un programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale. Alla richiesta della commissione Cultura la presidenza della Camera ha risposto: tenuto conto della materia si ritiene che debba esse-



re confermata la competenza della commissione Lavori pubblici, territorio e ambiente, che del resto l'ha già approvata in sede referente. Il testo approvato prevede uno stanziamento di 290 miliardi (30 nel 2000, 60 nel 2001 e 200 nel 2002), da destinare al recupero e restauro di monumenti e altri manufatti di valore storico-artistico. L'iniziativa legislativa prende le mosse dalla legge del 1997 relativa agli interventi sui percorsi giuliani fuori del Lazio che - come si legge nella relazione al provvedimento - ha sollecitato speranze e azioni intese a costruire un grande progetto di recupero del patrimonio architettonico.

FONDI STRUTTURALI
8.400 MLD PER L'AMBIENTE

I fondi strutturali europei per il 2000-2006 privilegiano l'ambiente. In Italia per il settore si prevede infatti un finanziamento di 8.400 miliardi. Lo rende noto,

«Modus Vivendi», la rivista ecologista allegata al settimanale «Il salvagente». Ma non solo, l'Italia è anche ai primissimi posti nella Ue per l'impiego dei fondi destinati alla conservazione della natura (Programma Life-Natura). Dal 1992 al 1999 sono stati realizzati progetti per 60 miliardi di finanziamenti europei ai quali va aggiunta la quota del 50 per cento di cofinanziamento nazionale.

SICILIA E TURISMO
UN NUOVO DDL

«Un disegno di legge riquilibrante ed atteso dagli imprenditori turistici che non mancherà di produrre i suoi benefici effetti anche sugli ospiti della nostra isola». Lo ha detto Benedetto Adragna, presidente della IV Commissione legislativa permanente siciliana (territorio, ambiente, lavori pubblici, comunicazioni, trasporti, turismo, sporte foreste), estensore del Disegno di Legge re-

gionale in materia urbanistica per il turismo che il vicepresidente della Faita nazionale (Federazione delle Associazioni delle imprese turistico ricettive all'aria aperta) Giuseppe Zingale ha illustrato, nel corso di un incontro, agli imprenditori e ai delegati regionali. L'on.le Adragna ha sottolineato che i cardini che garantiscono vera efficacia allo strumento legislativo sono: lo snellimento delle istruttorie, da raggiungere attraverso una delegificazione mirata; la qualificazione del servizio burocratico, che significa funzionari pubblici preparati e competenti che cooperino con le imprese. Un'ulteriore conferma della qualità e delle intenzioni del nuovo corso legislativo viene dalla pariteticità dei ruoli tra parte pubblica e privata all'interno della Consulta dell'Agenzia turistica territoriale. Un organo con poteri di promozione e programmazione all'interno del quale il parere degli imprenditori sarà obbligatorio e vincolante.

Energia

Elettricità
ecocompatibile
a Celano

Più «ecocompatibile» di così non si può. La Termica Celano, centrale di cogenerazione a ciclo combinato inaugurata la scorsa settimana a Celano, in Abruzzo, fornisce vapore tecnologico all'adiacente zuccherificio Sadam ed energia elettrica alla rete nazionale con soluzioni tecnologiche d'avanguardia, che consentono di unire elevata capacità energetica a basso impatto ambientale. La centrale, della potenza di circa 115 megawatt, produce la stessa quantità di energia di un impianto equivalente consumando meno combustibile. I sistemi di combustione abbattano all'origine la formazione di inquinanti: le emissioni, sia di ossidi di azoto sia di anidride carbonica, sono ridotte rispetto alla produzione elettrica convenzionale. Il segreto del minore inquinamento sta nell'utilizzo esclusivo del metano per l'alimentazione degli impianti, abbinato alle tecnologie Dle (Dry low emission). La centrale ha un generatore di vapore che riutilizza l'energia contenuta nei fumi della turbina a gas, a sua volta dotata di un sistema di controllo a secco della combustione che consente la riduzione delle emissioni. Limitato anche l'uso d'acqua: viene impiegata solo per la refrigerazione delle macchine e per il reintegro al generatore di vapore. I dati delle emissioni sono controllati in tempo reale. Contro l'inquinamento acustico sono state installate barriere antirumore. La centrale di Celano non resterà a lungo primatista di ecocompatibilità. La Sondel ha in cantiere il Progetto Sud, cinque impianti dello stesso tipo (tre in Calabria, uno in Basilicata ed uno in Campania), che abbassano ulteriormente il livello di impatto ambientale. L'intero ciclo produttivo si svolgerà in base alla procedura Emas, la certificazione ambientale secondo standard europei.

D.O.

PARLAMENTO
NEWS

CAMERA

Insediamenti

È iniziato l'esame della proposta di legge C6807 Berlusconi (FI), recante disposizioni per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici, sulla quale è relatore il presidente della commissione, Sauro Turroni (Misto-Verdi Ulivo). La proposta di legge, definita «legge-obiettivo», è unitariamente finalizzata ad obiettivi di modernizzazione e di sviluppo del Paese, prevedendo una specifica disciplina per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici, qualificati come tali, annualmente, in sede di legge finanziaria. Il testo reca inoltre una delega al governo per l'emanazione di decreti legislativi di semplificazione della normativa vigente in materia di lavori pubblici sulla base di criteri di snellimento di accelerazione delle procedure.

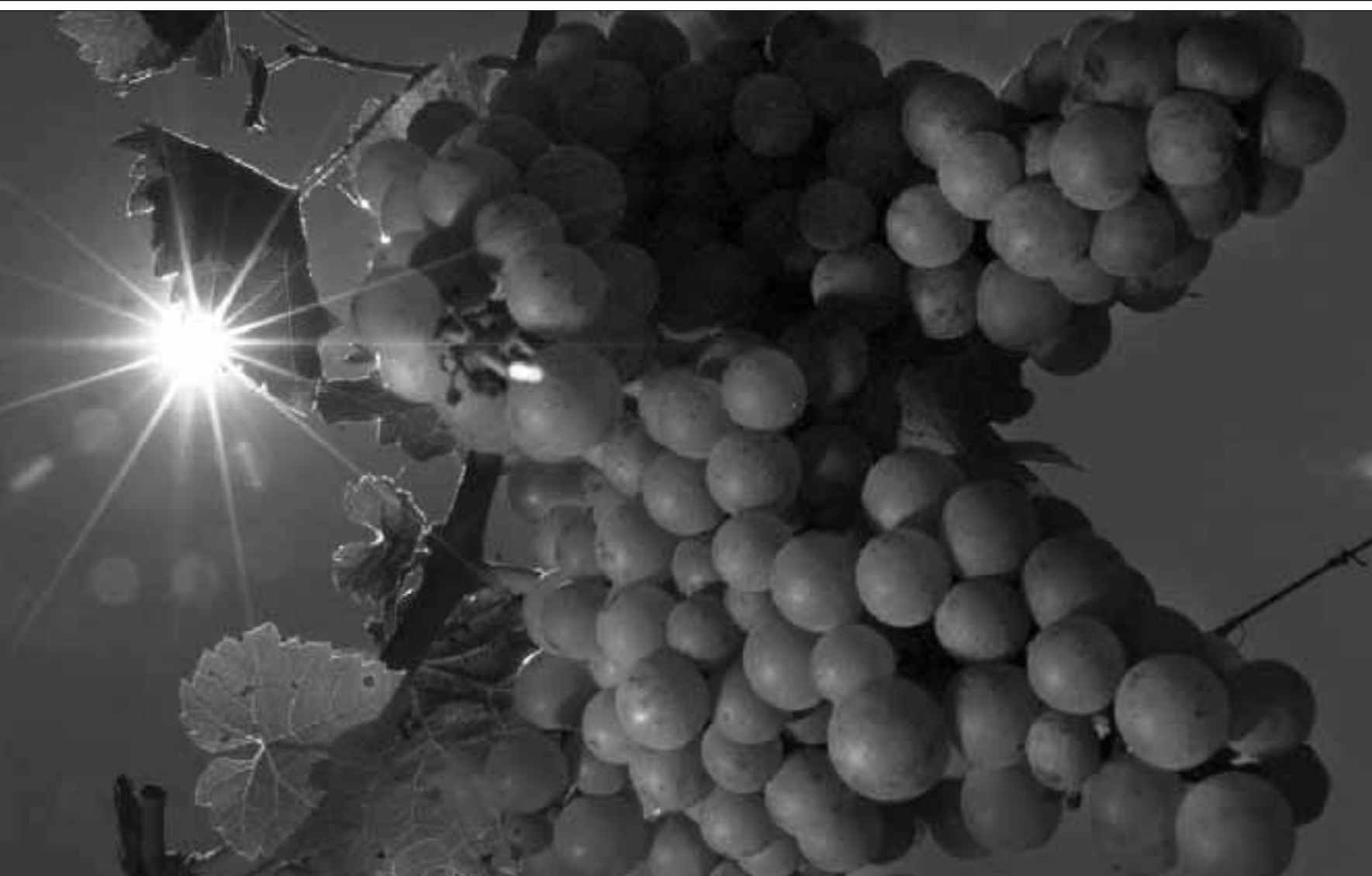
Disagio abitativo

È iniziato l'esame del disegno di legge C6926 del governo, recante misure per ridurre il disagio abitativo, sul quale è relatore il presidente della commissione, Sauro Turroni (Misto-verdi Ulivo). Il disegno di legge prevede interventi normativi diretti a ridurre il disagio abitativo in diverse aree del territorio nazionale, incidendo altresì su alcuni aspetti correlati alla riforma delle locazioni ad uso abitativo. Si prevede, tra l'altro, il finanziamento di un programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica di interesse nazionale, oltre a interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa nel comune di Napoli ed alla definizione di un programma innovativo in ambito urbano anche al fine di incrementare la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati ed il livello occupazionale.

Rifiuto

È proseguito l'esame in sede referente della proposta di legge C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni sulla definizione di rifiuto ed ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997, alla corrispondente nozione comunitaria, come richiesto dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea. Sono inoltre previste modifiche a varie disposizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997, riguardanti, tra l'altro, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, nonché modifiche ad ulteriori atti normativi relativi anch'essi alla complessiva tematica della gestione dei rifiuti. Sono inoltre iniziati gli esami degli emendamenti presentati al nuovo testo della proposta di legge C6316.

ENOLOGIA & SPERIMENTAZIONE



Fiano e Nero d'Avola guidano la riscossa dei vini italiani sui «nobili» francesi

La riscossa dei vitigni italiani, destinata a soppiantare epoche di soggezione nei confronti dell'estero, è guidata dal Fiano e dal Nero d'Avola, due vitigni «rivelazioni» delle sperimentazioni condotte nell'ambito del progetto del Ministero delle politiche agricole finalizzato al «Miglioramento delle piattaforme ampelografiche nazionali». L'iniziativa è stata presentata a Siena, nell'ambito della «Settimana dei vini». In 16 regioni sono stati im-

piantati 42 vigneti ed in ogni vigneto messe a confronto 20 varietà: 10 a frutto bianco e 10 a frutto rosso. I vini interessati dall'esperimento sono stati: Manzoni Bianco, Fiano, Verdicchio, Cabernet Sauvignon, Nero d'Avola e Refosco. I nostri vitigni «emergono» dal test imponendo caratteristiche qualitative che spazzano via ogni riverenza verso i nobili Cabernet e Chardonnay. È l'indice di gradevolezza, in particolare, determinato grazie ad un panel-

di decine di esperti, a dare la dimensione dei risultati: tra i bianchi il più gradito è il Fiano, con un indice di gradevolezza del 56,5, seguito da Cabernet Sauvignon, Manzoni Bianco e Verdicchio. Per i rossi il Refosco con 56,6 è il più quotato, seguito dal Nero d'Avola e dal Cabernet Sauvignon. Il Fiano ha dato ottimi risultati durante la sperimentazione, il Verdicchio e il Refosco sono risultati i più sensibili all'influenza del territorio e dell'annata.

fatto

Parco del Gran Sasso: no alla terza galleria

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Recentomila metri cubi di roccia da «espianare», che si aggiungerebbero ai 2 milioni già scavati, per adeguare il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso. È quanto stabilisce la legge n. 366 del 25 novembre 1990, che stanziando 110 miliardi di lire - prevede anche la realizzazione di due nuove sale, di una galleria carrabile lunga 6 chilometri per il collegamento autonomo del laboratorio con il versante aquilano, nonché altri 10 chilometri per il collegamento con le gallerie autostradali esistenti. Legge che ha peraltro dato vita ad un lungo ed acceso contenzioso tra le due province di Teramo e L'Aquila, riemerso proprio in questi giorni in concomitanza con la conferenza di servizi convocata dal Ministero dei lavori pubblici per discutere del progetto e aggiornata alle prossime settimane.

Domani, intanto, presso la sede dell'Acar (acquedotto) di Teramo, si svolgerà l'assemblea cittadina per discutere delle iniziative da assumere, tra cui un appello internazionale da far sottoscrivere a scienziati ed ambientalisti. «Trovo assurdo che si debba ancora discutere di quest'opera, dopo dieci anni dall'approvazione della legge», sostiene Franco Gerardini, ds, membro della Commissione ambiente della Camera, firmatario della risoluzione che impegna il governo a richiedere una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale, visto che il progetto approvato dai ministeri nel 1992 è stato esaminato con metodologie superate e carente di dati sui rischi sismico e igienico-sanitario. «In un paese che ha l'ambizione di definirsi moderno - prosegue Gerardini - qualsiasi opera pubblica prevista e non

realizzata, dopo tutto questo tempo viene ripensata. Se poi aggiungiamo quanto è avvenuto nel frattempo, dall'istituzione del parco alle previsioni di istituti scientifici ed università relative alla carenza idrica fino alle conferenze internazionali sul clima, ci accorgiamo come quest'opera sia in contrasto con i principi ormai affermati a livello internazionale di "sostenibilità dello sviluppo", piena consapevolezza del "limite delle risorse naturali" e della necessità di una loro tutela uso compatibile».

Contrari alla realizzazione delle opere anche il consiglio provinciale di Teramo, che in quattro occasioni, dal 1993 ad oggi, ha adottato ordini del giorno avversi alla realizzazione della terza galleria. Tutti approvati all'unanimità. L'ultimo è dello scorso 10 maggio, in cui si ricordano le conseguenze previste,

da studi qualificati, con la realizzazione di tali opere: abbassamento della falda acquifera del 47%, con diminuzione di sorgenti naturali in quota; riduzione della risorsa disponibile di 400 litri/secondo per inquinamento da materiali usati per la fase di scavo; riduzione permanente della portata captata di 100 litri/secondo; scarse garanzie sulla futura qualità delle acque erogate. In pratica si perderebbero risorse idriche sufficienti a 70.000 persone».

«Se è doveroso garantire le migliori misure di sicurezza agli scienziati del laboratorio, e noi vogliamo garantirla con una soluzione alternativa, è tanto più doveroso garantire le migliori condizioni di salute ai cittadini abruzzesi, condizione che non si realizzerebbe né con una diminuzione consistente dell'acqua dei rubinetti né con il ri-

schio plausibile di una contaminazione delle sorgenti», sottolinea Claudio Ruffini, presidente della Provincia di Teramo. Sulla stessa linea l'Ente parco Gran Sasso-Laga, che il 15 dicembre 1999 (n. 1999/9363) ha dato parere negativo alle opere, causa il decadimento naturalistico che si verrebbe a determinare nell'intero comprensorio.

Per impiegare i 110 miliardi in modo alternativo, tra l'altro, c'è già la proposta di legge approvata il 15 luglio 1999: interventi per la sicurezza dei laboratori ma anche restauro ambientale dei luoghi compromessi dai lavori autostradali, fondi per la realizzazione del museo della fisica a Teramo, interventi per la riduzione del rischio sismico e per il recupero dei centri storici interni al Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga.



L'ECONOMIA

Unità

Venerdì 9 giugno 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT, etc.).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, Anno for various Italian equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, Anno for various international equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, Anno for various international equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, Anno for various international equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec. in lire, Ultimo Rend. in lire, Anno for various international equity and fixed income funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

ALZAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European equity funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

OBLIGAZIONE AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European fixed income funds.

